



BILANCIO

31 DICEMBRE 2018





INDICE

CARICHE SOCIALI	2
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA.....	3
LA RETE TERRITORIALE	4
RELAZIONE SULLA GESTIONE 2018.....	6
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	65
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	75
SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018	83
STATO PATRIMONIALE.....	84
CONTO ECONOMICO.....	86
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	87
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO	88
RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO	90
NOTA INTEGRATIVA	91
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	92
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	151
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	187
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	201
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	202
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	252
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	255
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	257
INFORMATIVA STATO PER STATO	258

CARICHE SOCIALI

Presidente Dr. Mauro Masi (componente indipendente)
Vice Presidente Dr. Salvatore La Spisa
Vice Presidente Dr. Francesco Orlandi

Consigliere Dr. Alberto Dello Strologo (componente indipendente)
Consigliere Avv. Filippo Parrella (componente indipendente)
Consigliere Avv. Patrizia Polliotto (componente indipendente)
Consigliere Dr. Marco Bertini
Consigliere Dr. Giuseppe Di Silvestri
Consigliere Avv. Giuseppe Fragapani
Consigliere Dr. Giorgio Girondi
Consigliere Dr. Ivo Mastrantonio
Consigliere Dr. Massimo Pulcinelli
Consigliere Dr. Fabio Scaccia

Sindaco effettivo Dr. Marco Lacchini (Presidente)
Sindaco effettivo Dr. Giovanni Giammarva (fino al 20 dicembre 2018)
Sindaco effettivo Dr. Paolo Trucco
Sindaco effettivo Dr. Roberto Polizzi (dal 20 dicembre 2018)

Sindaco supplente Dr. Emiliano Marrocco
Sindaco supplente Dr. Roberto Polizzi (fino al 20 dicembre 2018)

Direttore Generale Dr. Francesco Maiolini
Vice Direttore Generale Dr. Giacomo Vitale



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

IGEA BANCA S.p.A.

Via Paisiello, 38 – 00198 Roma – Cod. ABI 5029.4 P.IVA 04256050875

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Convocazione Assemblea

I Soci della IGEA BANCA S.p.A. sono convocati in assemblea presso la Sede Legale della Società, sita in **Roma Via Giovanni Paisiello, 38** per le ore 7.30 del 29 aprile 2019 e, occorrendo, in seconda convocazione, presso la stessa Sede Legale, **per le ore 10,00 del 4 maggio 2019** per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

In sede ordinaria

- 1) Presentazione e approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018;
- 2) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 3) Relazione del Collegio Sindacale;
- 4) Relazione della Società di Revisione;
- 5) Politiche di remunerazione;
- 6) Componenti Collegio Sindacale: determinazioni;

In sede straordinaria

- 7) Modifiche statutarie deliberate nell'adunanza del 23 febbraio 2019: chiarimenti e deliberazioni inerenti
- 8) Varie ed eventuali.

I Soci possono farsi rappresentare nell'Assemblea con delega conferita secondo le prescrizioni e nei limiti dell'art. 2372 del Codice Civile. Perché la delega sia valida, il delegante deve allegare copia del proprio documento di identità.

Il presente avviso è pubblicato anche nel sito www.igeabanca.it.

Roma, 10 aprile 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Mauro Masi



LA RETE TERRITORIALE

DIREZIONE GENERALE

Via Giovanni Paisiello, 38
00198 – Roma
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451

www.igeabanca.it

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
95128 – Catania
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

DISTRETTO BANCA DIGITALE

Via Dottor Sandro Totti, 12/D
60131 – Ancona
Tel.: 0712363045

DIPENDENZE

ROMA

Via Giovanni Paisiello, 38
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451

CATANIA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

PALERMO

Via Dante Alighieri, 26
Tel.: 0917434712
Fax: 091302677

BRONTE

Corso Umberto, 261
Tel.: 095691957
Fax: 09569195



Signore e Signori Soci,

Nel 2018 l'economia mondiale, dopo una positiva partenza, ha significativamente rallentato per motivi da ascrivere alla fiducia degli investitori a causa del contezioso protezionistico tra Stati Uniti, Cina e i rimanenti più importanti Paesi industrializzati. Ulteriore incertezza è derivata dalle trattative inerenti la Brexit, con una ipotesi di soluzione non ancora approvata dal Parlamento inglese e conseguentemente con tutte le refluenze economiche negative rinvenienti da una uscita della Gran Bretagna dalla UE disordinata.

Nonostante suddetta circostanza congiuntale, nel corso dell'anno la Banca ha concluso con successo tutte le operazioni previste nel piano industriale 2018-2020, raggiungendo l'ambizioso *Break-Even*, portando a regime la struttura, preservando la solidità patrimoniale e accelerando il processo di *de-risking* che vedrà chiudere in pochi anni le posizioni deteriorate ereditate dal passato.

Di seguito si rassegnano i principali indicatori di performance raggiunti nel 2018.

Il prodotto bancario al 31 dicembre 2018 è risultato pari ad oltre 525 milioni di euro, registrando un incremento pari ad oltre 155 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+30%).

Il totale degli impieghi netti a clientela è risultato pari ad oltre 160 milioni di euro, con una crescita di oltre 47 milioni, al netto di una cessione avventa nel mese di dicembre, rispetto all'esercizio precedente (+42%).

Il margine di interesse a fine esercizio è ammontato a quasi 4,7 milioni di euro, manifestando un miglioramento di oltre 1,5 milioni rispetto allo scorso anno (+49%).

Le commissioni nette sono ammontate a quasi 5,9 milioni di euro, manifestando un miglioramento di oltre 4,9 milioni rispetto allo scorso anno. Particolare menzione merita l'attività posta in essere dalla Direzione Servizi Finanziari, costituita nel corso del 2018, che ha colto le opportunità di business relative alla finanza d'impresa nell'ottica di sviluppare e servire un nuovo mercato di riferimento orientato ad operazioni medio termine di elevato valore commerciale.

Il margine di intermediazione della gestione finanziaria è ammontato quasi 10,5 milioni di euro manifestando un miglioramento di quasi 5 milioni rispetto allo scorso anno.

I costi operativi si sono attestati ad oltre 10,3 milioni di euro registrando un incremento di quasi 1,6 milioni di euro rispetto allo scorso anno (+18%).

L'utile netto del 2018 è ammontato ad oltre 407 mila euro con un miglioramento in valore assoluto rispetto al 2017 di circa 3,6 milioni di euro.

Il Total Capital Ratio è risultato pari al 17,31% rispetto al dato di fine dicembre 2017 pari al 14,51%, attestandosi così a livelli di eccellenza nel segmento delle piccole banche italiane.



RELAZIONE SULLA GESTIONE 2018



RELAZIONE SULLA GESTIONE

Il Contesto Economico

Il panorama internazionale

Nel corso del 2018 l'economia mondiale, dopo una partenza in tono positivo, effetto del trascinarsi inerziale esercitato dalla brillante chiusura dell'attività manifatturiera globale e del commercio estero nella seconda metà del 2017, ha perso progressivamente slancio. Il rallentamento è imputabile, prevalentemente, alla perdita di fiducia degli investitori nelle prospettive di crescita globali provocata, in particolare, dal varo a inizio anno di misure protezionistiche da parte degli Stati Uniti nei confronti della Cina e di alcuni Paesi Industrializzati e dalle reazioni in chiave di ritorsione da parte degli stessi. La retorica protezionista ha, quindi, reso più incerte le prospettive del commercio internazionale, incidendo sulle decisioni d'investimento, attuali e future. Un ulteriore elemento di incertezza che ha caratterizzato il periodo riguarda gli esiti della Brexit. A poche settimane dalla scadenza dei termini per completare i negoziati, a seguito della bocciatura da parte del parlamento inglese dell'accordo con l'UE proposto dal premier May, non si è giunti ancora ad una soluzione e rimane aperta la possibilità di un'uscita disordinata della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

Le ultime stime disponibili formulate dal Fondo Monetario Internazionale indicano comunque un'espansione dell'economia mondiale nel 2018 del +3,5%, inferiore di due decimi quindi rispetto al tasso di crescita segnato nel 2017 (+3,7%). Sul finire d'anno, i primi segnali di una "tregua dei dazi" e la prospettiva dell'inizio di un negoziato tra Cina e USA, che dovrebbe caratterizzare tutto il primo trimestre del 2019, hanno tuttavia restituito fiducia alle attività di commercio internazionale ed un certo stimolo alla crescita, specie nei Paesi industrializzati.

Nel dettaglio, nonostante i succitati fattori di freno, l'economia statunitense ha segnato un tasso di espansione significativo nel corso dell'anno, stimolata dai tagli delle imposte e dall'aumento della spesa pubblica che hanno sospinto la domanda aggregata, pur in presenza di una situazione di politica monetaria meno espansiva. Nel terzo trimestre il PIL USA è cresciuto del 3,4% annualizzato (+4,2% nel secondo trimestre) mentre i previsori più accreditati vedono una crescita per l'intero 2018 pari al +2,9%, in presenza di un andamento più sostenuto rispetto al passato dell'inflazione. Riguardo all'inflazione, le stime per l'intero 2018 si attestano al +2,3% mentre in novembre i prezzi al consumo sono cresciuti del 2,2% tendenziale.

Nel terzo trimestre l'economia giapponese ha segnato una forte frenata, di dimensioni inedite considerando gli ultimi quattro anni, accusando le conseguenze di una serie di catastrofi naturali sul lato interno ed i risvolti delle tensioni commerciali internazionali su quello estero. Il PIL nel terzo trimestre ha segnato una significativa flessione, con una decrescita del 2,5% trimestrale annualizzato, da confrontarsi con un decremento dell'1,2% della prima stima preliminare. Tale dato rappresenta il peggiore a partire dal 2° trimestre 2014. Il rallentamento ha inciso sui prezzi al consumo il cui tasso di crescita tendenziale annuo si attesta al +0,3% (+0,9% il dato *core*) in dicembre a fronte di un calo del 0,3% su base mensile, che restituisce vigore ai timori di una nuova fase deflattiva.

Il periodo ha visto un rallentamento anche dell'economia cinese, che ha già in parte accusato le conseguenze della disputa commerciale con gli USA: nel quarto trimestre la crescita è stata del 6,4% tendenziale (+6,5% nel terzo trimestre), il dato più debole dalla crisi finanziaria del 2008. Sulla scorta di quest'ultimo, le stime preliminari indicano una chiusura per l'intero 2018 al +6,6% per il PIL (a fronte di con una previsione governativa del +6,5%), ed un tasso di inflazione in significativa contrazione (2,0% del 2018 a fronte del 2,9% del pari dato dell'anno precedente).

Sul fronte dei prezzi delle materie prime, l'andamento fortemente altalenante dei corsi petroliferi si è tradotto nella prima parte dell'anno, in corrispondenza della fase di prevalente crescita, in un certo contenuto stimolo all'inflazione internazionale. Nella seconda metà, ed in particolare sul finire dell'anno, il repentino calo delle quotazioni ha invece attenuato la dinamica inflattiva globale. Il calo, se da un lato ha costituito un segnale di conferma dell'indebolimento dell'economia globale, dall'altro ha rappresentato, nell'immediato, un elemento di sostegno alla crescita che comunque continua a caratterizzare il ciclo economico mondiale. L'inflazione internazionale, grazie alla moderazione che ha caratterizzato anche i corsi delle altre principali materie prime, rimane, nel complesso, su livelli contenuti.

La situazione europea e italiana

Anche la crescita dell'UEM nel 2018 è stata penalizzata dai fattori sopra ricordati, legati al contesto internazionale, in ragione del netto rallentamento delle esportazioni che ne è derivato, amplificato dal peggioramento delle ragioni di scambio dovuto al deprezzamento di molte divise dei Paesi emergenti nei confronti dell'Euro. L'economia dell'Eurozona, dopo aver segnato una crescita del +0,2% congiunturale nel quarto trimestre, risulterebbe – secondo la prima stima preliminare rilasciata da Eurostat - in crescita dell'1,8% nell'anno appena trascorso, in deciso rallentamento rispetto al 2017 (+2,5%). Nel terzo trimestre – ultimo trimestre per il quale è disponibile il dettaglio delle componenti del PIL - la crescita aveva toccato il +0,2% su base congiunturale, in diminuzione rispetto al secondo trimestre (+0,4%), e il +1,6% rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso (+2,2% a fine giugno).

A tale rallentamento avevano contribuito tutte le componenti, pur in misura differente. Gli investimenti fissi lordi, in particolare, pur rimanendo in crescita rispetto al trimestre precedente, hanno accusato una brusca frenata: da +1,5% nel secondo trimestre a +0,2% nel terzo; quelli riferiti al comparto delle costruzioni sono rimasti invariati nel periodo (+1,3% nel secondo trimestre), mentre quelli riferiti al comparto dei macchinari ed equipaggiamenti sono cresciuti del +0,5%, a fronte del +2,5% del precedente.

Il clima di fiducia di imprese e consumatori, in quest'ultimo periodo, ha continuato a peggiorare nella prevalenza dei Paesi dell'area, riflettendo aspettative più pessimistiche sui livelli futuri della domanda interna ed estera nonché sulle prospettive del mercato del lavoro. Tuttavia negli ultimi tre mesi dell'anno si attende un modesto recupero dell'attività economica rispetto al terzo trimestre, legato all'attenuarsi di alcuni dei fattori idiosincratici che hanno afflitto le principali economie.

All'interno dell'area persistono, anche nel 2018, differenze abbastanza marcate nel ritmo di crescita tra i diversi



Paesi, con l'Italia in posizioni di coda. In Spagna, nonostante una decelerazione, l'attività economica è stata vivace, sulla scorta di una robusta domanda interna, assicurando una crescita del PIL superiore alla media d'area. In Germania, soprattutto, e in Francia la battuta d'arresto rispetto all'anno precedente è stata più consistente, anche a causa di problematiche specifiche: il tasso di espansione dovrebbe assestarsi intorno all'1,5% per entrambi i Paesi (+2,5% e +2,3% rispettivamente nel 2017). In Germania, in particolare, dove gli investimenti avrebbero dovuto continuare ad aumentare, l'andamento dei consumi ha risentito negativamente dell'introduzione di nuove norme sulle emissioni delle autovetture diesel che hanno scoraggiato molti acquirenti. L'economia francese, invece, ha accusato il calo dell'attività produttiva provocato dall'ondata di scioperi e delle proteste contro le riforme varate dal governo.

Nonostante il rallentamento congiunturale, manifestatosi già sul finire del primo semestre, la dinamica dei prezzi al consumo si è rinforzata nell'Eurozona fino alla fine dell'estate e oltre, raggiungendo un picco del +2,2% tendenziale nel mese di ottobre, a fronte dell'1,3% d'inizio anno. All'accelerazione hanno contribuito i prezzi dell'energia, riflettendo il balzo iniziale dei prezzi petroliferi. Solo a fine anno si è registrato un'inversione di tendenza, sulla scorta anche del citato violento ridimensionamento degli stessi prezzi petroliferi; a dicembre l'indice armonizzato segna, nelle prime rilevazioni, un progresso dell'1,6% su base annua. La dinamica del costo unitario del lavoro si è mantenuta vivace (+2,5% nel 3° trimestre 2018 contro il +1,6% del quarto trimestre 2017). L'occupazione ha continuato il trend di crescita positivo dei primi nove mesi dell'anno, seppur con tassi leggermente inferiori, infatti, nel 3° trimestre l'aumento è stato pari all'1,3% tendenziale (+1,6% a fine 2017).

Nel contesto generalizzato di rallentamento congiunturale, l'economia italiana ha accusato una pronunciata battuta d'arresto nel corso dell'esercizio appena trascorso. La stima preliminare del PIL nel quarto trimestre, -0,2% rispetto al trimestre precedente, si traduce, secondo le risultanze dell'ISTAT, in una crescita del prodotto nell'ordine dello 0,8% nella media d'anno (corretto per gli effetti del calendario), in flessione rispetto al progresso dell'1,6% del 2007. Un risultato che colloca l'Italia all'ultimo posto nella classifica di crescita tra i Paesi della UEM. Su tale andamento ha certamente pesato il deteriorarsi delle aspettative di imprese e famiglie col passare dei mesi, cui potrebbero aver contribuito, oltre ai citati fattori internazionali, le tensioni emerse a seguito dell'accesso dibattito tra il Governo Italiano e la Commissione Europea in merito agli obiettivi di politica fiscale contenuti nel DEF e nella Legge di Bilancio. La crescita economica è andata progressivamente decelerando nel corso dell'esercizio, tanto da risultare concentrata nella prima metà dell'anno. Infatti, dopo i primi due trimestri di espansione, rispettivamente +0,3% e +0,2% sul periodo precedente, nei mesi estivi si è registrata una contrazione del PIL dello 0,1% su base congiunturale, il primo calo dopo quattordici trimestri consecutivi di espansione. Alla base di questo passo falso nel terzo trimestre - l'ultimo per il quale si hanno, al momento, indicazioni circa l'andamento di dettaglio delle componenti del PIL - si rileva un andamento deludente della domanda interna in tutte le sue componenti, a fronte di un contributo alla crescita positivo, seppur modesto, delle esportazioni nette (+0,1%).

I consumi delle famiglie, nel periodo in parola, sono calati del -0,1% rispetto al secondo trimestre, portando il dato tendenziale annuo al +0,4%. Vari fattori hanno contribuito a frenare la spesa delle famiglie: il mercato del lavoro ha manifestato segnali di rallentamento ed il reddito disponibile delle famiglie fatica a crescere. Il numero

totale degli occupati a fine novembre ha raggiunto i 28,2 milioni, in crescita dello 0,7% rispetto a fine 2017, ma in leggera flessione se confrontato con il picco raggiunto a maggio (-0,5%). Il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,5%, in diminuzione sul mese (-0,1%) e rispetto a inizio anno (-0,4%) ma in ripresa rispetto ai minimi di agosto (+0,4%). Il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è diminuito del -0,2% nel terzo trimestre, arrestando il recupero evidenziato nel primo semestre 2018.

Alla debolezza dei consumi delle famiglie nel terzo trimestre si è aggiunto un sensibile calo degli investimenti fissi lordi, -1,1% sul periodo precedente, sull'onda di aspettative meno favorevoli dal lato della domanda e di incertezze legate agli incentivi governativi. Ciò si è tradotto in un contributo negativo del -0,2% al Pil. La diminuzione è stata particolarmente evidente per la componente in impianti e macchinari, calata del -2,8%.

L'andamento dell'inflazione nel corso dell'anno è stato influenzato anche in Italia dalla variabilità dei prezzi dei prodotti petroliferi. Ad una fase di aumento nel primo periodo, ha fatto seguito un progressivo rallentamento e a dicembre l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato un incremento del +1,1% in termini tendenziali.

Le prospettive per l'andamento dell'attività economica nell'ultimo trimestre dell'anno sono piuttosto incerte, confermando, almeno in parte, la debolezza emersa nei mesi estivi. Il clima di fiducia di famiglie e imprese, infatti, ha continuato a peggiorare. La produzione industriale a novembre ha accusato un calo dell'1,6% rispetto al mese precedente. In positivo si è osservato un aumento delle vendite al dettaglio, +0,7% a novembre, su base mensile, e +0,2% nei tre mesi tra settembre e novembre, sul trimestre precedente.

Riguardo le finanze pubbliche, le stime più recenti indicano un livello di indebitamento netto che si attesterebbe nel 2018 all'1,8%, un valore coerente con quello previsto dal Governo nell'ultima Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, in calo dal 2,4% del 2017. Le entrate totali sarebbero aumentate del 2,1% e le uscite totali dell'1,0%, grazie ad un calo dell'1,0% della spesa per interessi e del 16,9% per le uscite in conto capitale. Le uscite correnti al netto della spesa per interessi continuano, infatti, ad aumentare a ritmi superiori alle entrate (+2,9% nell'anno). Il rapporto debito su Pil risulterebbe così in aumento anche nel 2018, attestandosi al 131,6%, in aumento rispetto al pari dato del 2017 (131,2%).

Le banche centrali

Fin dal primo trimestre l'impostazione alla politica dei tassi di policy da parte della Fed aveva previsto tre interventi nel corso del 2018, rivedendo da due a tre quelli previsti per il 2019 con un obiettivo per il 2020 al 3,5% per i Fed funds. Questa indicazione è rimasta sostanzialmente invariata per tutto il 2018, salvo ridurre la prospettiva d'interventi sul 2019 quando, a fine novembre, la Fed ha definito prossimo un naturale tasso target nel range 2,0% - 2,25%.

Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea la comunicazione al mercato ha riguardato il previsto termine del Programma di Acquisti (APP), inizialmente definito open-end, ma che da marzo è stato meglio delimitato in presenza di segnali di recupero dell'inflazione, seppur considerata altamente dipendente dalle manovre non convenzionali. Gli acquisti mensili sono stati mantenuti a 30 miliardi di euro fino a settembre, ridotti poi a 15



miliardi da ottobre ed interrotti a fine dicembre. L'obiettivo sui tassi di policy ha previsto fin dall'inizio un primo intervento nel terzo trimestre 2019 con il ritorno a tassi positivi, obiettivo mantenuto per tutto l'anno.

La prosecuzione del programma di acquisti da parte della banca centrale (APP) ha assicurato un livello elevato di domanda a fronte di emissioni *corporate* che hanno segnato nuovi record. La contrazione dello spread sui titoli europei *investment grade*, iniziata prima dell'annuncio del programma Corporate Sector Purchase Programme (CSPP) del marzo 2016, ha sfiorato i 100 p.b., invertendosi solo a partire da febbraio 2018 fino ad annullarsi all'annuncio dell'uscita dal piano a fine anno. La compressione degli spread, come prevedibile, è andata oltre il perimetro del piano di acquisti, che escludeva titoli con rating inferiore all'*investment grade* e titoli non garantiti dei settori finanziari, portando benefici, seppur in diversa misura, per tutte le classi di titoli.

L'andamento dei mercati finanziari

L'anno ha visto una ripresa consistente della volatilità sui mercati finanziari ed un recupero della dinamica dei prezzi specie negli USA e nei Paesi emergenti, due fattori che avevano contrassegnato il 2017 per la loro assenza.

L'incremento delle aspettative d'inflazione negli Stati Uniti, nel mese di febbraio, è stato accompagnato da una fortissima volatilità sui mercati finanziari e da una correzione importante sui titoli governativi USA, concentratasi sul segmento tra 2 e 5 anni della curva *sovereign*, tale volatilità comunque non ha avuto un impatto sul mercato dei titoli Europei.

L'azione di rientro da politiche non convenzionali delle banche centrali non è mai stata messa in dubbio se non sul finire d'anno, in presenza di un andamento economico ancora molto brillante. Solo nell'ultima parte del periodo, infatti, al concretizzarsi dei temuti effetti indotti dalla guerra dei dazi e al persistere di politiche restrittive da parte della Fed, si è avuta una significativa correzione del mercato azionario americano (superiore al 10% nel solo mese di ottobre). Ciò anche sulla scorta del timore che un eccesso di normalizzazione da parte della Fed finisse per amplificare i primi segni di rallentamento della crescita USA.

Ben più debole è stato l'andamento del mercato azionario europeo a causa del rallentamento della crescita, già presente dal secondo trimestre, sommatosi a fattori diversi di rischio politico che si sono andati alternando per importanza in corso d'anno. Le tensioni sulla politica di bilancio della nuova coalizione di governo in Italia e le difficoltà del processo della Brexit sono soltanto gli episodi più rilevanti ai quali si sono aggiunti di volta in volta le diverse questioni di stabilità politica inerenti la Spagna, la Germania e la Francia.

Deluse le aspettative di un rinnovato impulso alle riforme, l'Europa ha rappresentato – come accennato - il centro di componenti di rischio politico e non è stata risparmiata dalle tensioni della guerra dei dazi a causa dell'impatto che questa ha avuto sulla domanda globale per investimenti e sul settore auto in misura specifica.

L'indice Dow Jones sui 12 mesi ha perso il 5,6%, lo Standard & Poor's 500 il 6,2% mentre il Nasdaq ha corretto del -3,9%. La chiusura di fine anno rappresenta comunque una forte contrazione rispetto agli storici registrati a fine settembre: con il mese di dicembre si è chiuso uno dei trimestri più difficili dell'ultimo decennio sui mercati

finanziari. Il trend negativo ha subito un'ulteriore accelerazione a fronte di un'attesa generalizzata di recupero di fine anno. Con l'eccezione dei Treasury USA, tutte le *asset class* hanno registrato sensibili perdite. Oltre il 90% dei valori quotati chiude l'anno con una performance negativa, marcando quella che non va intesa come una semplice correzione, destinata ad esaurirsi in poche settimane, ma piuttosto la fine di un ciclo positivo iniziato con gli interventi delle banche centrali dopo la crisi del 2008.

Il mercato azionario europeo nell'anno ha avuto una performance negativa del -14,3% (Eurostoxx 50): dopo i massimi di fine gennaio, la correzione iniziata a fine maggio ha visto sommarsi rischio politico a rallentamento congiunturale accentuando la divergenza di andamento rispetto al mercato azionario americano. La flessione del 18,3% del mercato tedesco (Dax) testimonia quanto forte sia stato l'impatto della cosiddetta guerra dei dazi sui listini. Il FTSE Mib, dopo aver messo a segno una performance prossima al +10% nei primi quattro mesi, ha iniziato una significativa correzione da maggio, chiudendo l'anno quasi ai minimi (-16,1%). Gli indici azionari del settore bancario hanno registrato nell'anno una flessione del 28,0% in Europa e del 30,3% in Italia, dopo una crescita nei primi quattro mesi del 15,8%. I credit default swap (CDS) relativi ai titoli bancari italiani si sono ampliati durante tutto l'anno, con un incremento medio che ha raggiunto i 150 p.b. da inizio anno per poi flettere leggermente a dicembre.

In Borsa la correzione del comparto assicurativo è stata invece solo del -10,1% in Europa e del -4,0% in Italia, con un trend spesso divergente rispetto al comparto bancario. Il ruolo dominante dei settori ciclici in Europa è di fatto cessato nel mese di settembre seguito dai petroliferi, mentre per Automotive e Technology la sotto performance era già iniziata a giugno all'acuirsi delle tensioni protezionistiche.

Sui titoli di Stato il programma di acquisti della BCE (APP) ha confermato un effetto calmierante delle dinamiche di mercato solo nella prima parte dell'anno tanto da portare il BTP italiano a segnare nuovi massimi a valle di elezioni generali dall'esito incerto, per lasciare spazio ad un deciso aumento del rischio Paese succeduto alla formazione dell'attuale coalizione di governo, sospettata di essere portatrice di un progetto volto a forzare l'uscita del Paese della zona Euro. L'ampliamento dello spread, attribuibile sul mercato al rischio di ridenominazione, ha sfiorato i 120 p.b. con un ampliamento sulle scadenze a 2-4 anni che non ha precedenti per rapidità nemmeno nella crisi del 2011, quando lo spread a 2 anni toccò i 498 p.b..

Un restringimento dello spread in questo segmento a breve della curva si è avuto a dicembre quando è stato raggiunto l'accordo con la Commissione Europea sui contenuti della manovra di bilancio. Lo spread sul decennale, che si era fermato a 280 p.b. (da 120 p.b.) a maggio, ha raggiunto i 320 p.b. a metà novembre prima di rientrare a quota 255 p.b. a fine anno.

Passando ai mercati obbligazionari corporate, in Europa il total return nel 2018 è stato in media nullo per la classe AAA (*Iboxx all mat*), prossimo all'1% per i titoli governativi e del -3,4% per il segmento High Yield, che ha visto un forte peggioramento solo da inizio novembre con andamento speculare rispetto ai titoli di Stato. Il rendimento obbligazionario sul mercato americano è stato lievemente negativo, dopo un 2017 assai positivo (0,13% da 3,46% nel 2017 VBMFX). La risalita di mezzo punto del rendimento Treasury a 10 anni tra gennaio e febbraio per superare un rendimento del 3,2% a inizio novembre e chiudere in discesa di 70 p.b. a fine anno, ha seguito



l'alternarsi delle aspettative sull'inflazione di lungo periodo. Il differenziale di rendimento rispetto al bund tedesco ha segnato continuamente nuovi massimi fino alla fine di ottobre, sfiorando i 280 p.b. per chiudere l'anno a 256 p.b., con un rendimento dei bund minimo a 0,25%, ben lontano dal massimo del periodo di metà febbraio (+0,71%).

L'attività bancaria nazionale

I volumi dei prestiti al settore privato nel corso del 2018 sono cresciuti a un ritmo moderato e simile a quello dell'anno precedente. La vivacità del credito al consumo e dei mutui per acquisto abitazione – sostenuta dalle favorevoli condizioni di mercato – sono state le determinanti della crescita del comparto.

Le tensioni sui titoli di Stato, scaturite a maggio e accentuatesi a inizio autunno, come sottolineato da Banca d'Italia, hanno portato conseguenze negative anche per le banche italiane. Conseguenze dirette, come la discesa del corso dei titoli di Stato valutati al fair value in portafoglio e conseguenze indirette, in relazione a un'aumentata percezione del rischio di credito sovrano, con il conseguente incremento dei costi di finanziamento sui mercati, oltre che a condizioni meno favorevoli per le future cessioni di sofferenze.

Ciononostante, il settore bancario nazionale si trova oggi rafforzato rispetto alle precedenti crisi di debito sovrano, non solo per le ingenti cessioni di crediti in sofferenza ma anche in virtù di un maggior grado di patrimonializzazione, della minor onerosità della raccolta, delle azioni di contenimento dei costi e da maggiori ricavi per l'attività di intermediazione del risparmio.

In particolare, sul fronte della qualità del credito il 2018 ha segnato, per il secondo anno consecutivo, un'importante tappa nel percorso di riduzione delle masse di crediti deteriorati. A fine 2018 le cessioni effettuate dal sistema creditizio sono stimate in un valore complessivo di circa 60 miliardi, dopo gli 80 miliardi del 2017, in linea con le strategie di contenimento pianificate e comunicate ai mercati. Ad agevolare le cessioni ha contribuito in particolare la garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze, introdotta nel 2016 e recentemente prorogata fino a marzo 2019.

In tale contesto, a dicembre 2018, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari, in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è cresciuto dell'1,6% tendenziale, mentre quello alle sole famiglie e imprese è aumentato del +2,2%. Scomponendo quest'ultimo risultato, si nota come esso è stato sostenuto sia dallo sviluppo vivace dei prestiti alle famiglie, cresciuti del +2,7% annuo, sia dallo stock di impieghi alle imprese, che ha registrato un incremento del +1,1%.

La dinamica del credito alle imprese, pur positiva, è condizionata dalla debolezza del ciclo economico e dall'intensità attenuata degli investimenti. La relativa domanda di finanziamenti ha continuato a crescere moderatamente, grazie al sostegno derivante dal livello contenuto del costo del credito e dal fabbisogno di finanziamenti per scorte e capitale circolante.

La solida crescita dei prestiti a famiglie è stata alimentata sia dall'incremento dei mutui per acquisto abitazione che dal credito al consumo, ampliatisi più intensamente nel Nord. Ciò è avvenuto coerentemente col quadro di generale stabilizzazione dei prezzi degli immobili, evidenziato dall'indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotta dalla Banca d'Italia. I mutui per l'acquisto di abitazioni sono stati sostenuti dalla sopracitata crescita del reddito, da tassi di interesse ancora contenuti e dalle prospettive incoraggianti sul mercato immobiliare evidenziate da Banca d'Italia.

Entrando nel dettaglio sul tema della qualità del credito, durante il 2018 è dunque proseguito a ritmo ancora vivace il percorso di progressivo miglioramento avviato a inizio 2017, in larga parte ascrivibile alla conclusione di operazioni di cessione di sofferenze, già ampiamente svalutate, oltre che da una congiuntura economica ancora moderatamente favorevole e da una più attenta gestione del merito creditizio. In Italia è inoltre notevolmente accelerato il ritmo di riduzione del rapporto tra esposizioni deteriorate e impieghi. Per i Gruppi bancari significativi l'NPE ratio (Non Performing Exposure) a settembre 2018, in base alle più recenti stime di Banca d'Italia, è sceso al 9,4%, 1,7 punti percentuali sotto il livello di fine 2017. Sempre a settembre, l'NPE ratio, calcolato al netto delle rettifiche, è sensibilmente migliorato, posizionandosi al 4,5% dal 5,9% di dicembre 2017, per effetto dell'incremento del tasso di copertura dei crediti deteriorati (passati dal 50,6% di fine 2017 al 54,3% di fine 2018).

Nel terzo trimestre del 2018, il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, si è attestato all'1,7%, medesimo valore di dodici mesi prima e, in particolare, dei livelli registrati ante crisi.

Questi risultati, associati alla massiccia cessione di crediti deteriorati effettuata nel periodo, si riflettono nel ridimensionamento dello stock di sofferenze nette che a novembre 2018 (ultimo dato disponibile) si riducono a 37,5 miliardi, con un calo del -41% da inizio anno e del -57% dal picco di 86,8 miliardi di euro raggiunto a fine 2016.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a dicembre 2018 si attesta a 1.717 miliardi.

L'andamento di tale stock nel corso dell'anno ha vissuto due fasi alterne: un primo momento di crescita costante avviato da fine dicembre e durato fino a metà anno, seguito da un brusco calo che ha annullato quanto guadagnato fino a toccare un livello leggermente inferiore a quello di dicembre 2017 (-0,62%). Prosegue, anche durante il 2018, il trend divergente delle forme di deposito a breve termine rispetto a quello a medio lungo termine.

Aumentano pertanto le masse dei depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) che crescono a dicembre 2018 del +2,2% tendenziale (31,9 miliardi di euro su base annua), continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Dall'altro lato, le obbligazioni si riducono, nel medesimo arco



temporale, del 15,3%, a causa del perdurare dell'elevato premio al rischio attribuito ai titoli emessi da Istituti di credito nazionali, sul quale hanno inoltre influito le tensioni sui mercati nel secondo trimestre.

A dicembre 2018, la forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale, ha registrato una flessione rispetto ai dodici mesi precedenti posizionandosi all'1,89%, a fronte dell'1,93% di dicembre 2017. Il *mark-up* (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi), infatti, è sceso a 286 p.b. (-16 p.b. rispetto ai 302 p.b. dell'anno precedente), mentre il *markdown* (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale) si è chiuso di 12 p.b. passando da 109 a 97 p.b. nel medesimo arco di tempo.

A novembre 2018, infine, il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è sceso a 969 miliardi da 1.007 miliardi dell'anno precedente. Questo valore è composto per il 25,2% da fondi di diritto italiano e per il restante 74,8% da fondi di diritto estero. Sempre a novembre 2018 si è registrato un flusso negativo della raccolta netta dei fondi aperti pari a 3,4 miliardi (di 4,4 miliardi inferiori al mese precedente). Il risultato dei primi dieci mesi del 2018, seppur poco brillante, è positivo e pari a 5,1 miliardi. La debolezza della raccolta netta è dovuta in particolare ai deflussi di risorse dai fondi obbligazionari, come conseguenza delle tensioni sui mercati finanziari italiani e delle sottoscrizioni nette di quote di fondi negli altri comparti. Inoltre, nei mesi successivi i riscatti hanno coinvolto anche i fondi monetari.

Fatti Rilevanti Intervenuti nel Corso del Periodo

Fatti intervenuti nel corso dell'esercizio 2018

A) Operazioni di aumento del capitale sociale di Igea Banca S.p.A.

Nel corso dell'anno 2018, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale come da delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 30 settembre 2016. Sono, pertanto, seguite - nel primo trimestre dell'esercizio 2018 - due ulteriori operazioni di aumento delegato del capitale sociale come di seguito riepilogato:

- in data 16 febbraio 2018, per complessivi 400 mila euro;
- in data 15 marzo 2018 per complessivi 1.816.377,36 euro.

Preme altresì specificare che, in occasione della seduta del 15 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione ha rilevato che, a fronte dell'operazione di aumento del capitale in tale sede deliberata, ha inoltre dichiarato, ai sensi dell'art. 2444 c.c., di aver dato esecuzione integrale alla delega conferita dall'Assemblea straordinaria dei soci in data 30 settembre 2016, disponendo l'adeguamento dell'art. 5 dello statuto sociale in coordinamento con le determinazioni in tale sede assunte (ivi inclusa l'espunzione del comma 2 della predetta norma avendo ormai la medesima esaurito i propri effetti).

In occasione della medesima adunanza consiliare, l'Organo di gestione e di supervisione strategica della Banca ha deliberato l'avvio dell'*iter* autorizzativo finalizzato all'accertamento, da parte dell'Autorità di Vigilanza, della

rispondenza al principio della sana e prudente gestione di una nuova proposta di modifica statutaria, ovvero il nuovo inserimento – successivamente all’art. 5.1 dello Statuto sociale – del seguente comma:

“5.2. Gli Amministratori possono aumentare in una o più volte il capitale sociale fino alla concorrenza di € 55.025.185,26 (cinquantacinquemilioniventicinquemilacentoottantacinque/00) entro il 31 dicembre 2020 mediante offerte riservate ad uno o più sottoscrittori predeterminati, anche non soci, per un corrispettivo totale di almeno € 100.000,00 per sottoscrittore e per offerte separate, con conseguente esclusione del diritto di opzione. In relazione a ciascuna operazione di aumento del capitale sociale gli Amministratori valuteranno, conformemente alle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia, gli effetti dell’operazione stessa sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria attuale della Banca e determineranno il prezzo di emissione delle azioni in base al valore del patrimonio netto e sulla scorta di apposita relazione di primaria società di revisione”.

Lo scopo di tale nuovo processo di aumento delegato del capitale sociale risponde alla primaria esigenza di dotare la Banca, in termini generali, del necessario fabbisogno patrimoniale volto a sostenere il piano di sviluppo industriale 2018-2020 “stand-alone” e nonché il costante rispetto dei requisiti di capitale, compresi quelli aggiuntivi richiesti dall’Autorità di Vigilanza a seguito dell’esito del periodico processo di revisione prudenziale (c.d. “SREP”).

Ricevuto il prescritto provvedimento autorizzativo dalla Banca d’Italia in data 25 maggio 2018, l’Assemblea Straordinaria dei soci, nella seduta del 26 giugno 2018 ha pertanto approvato la modifica statutaria come precedentemente esposta.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato corso alla delega conferita come di seguito riepilogato:

1. in data 26 giugno 2018, per complessivi 2.817.110,82 euro;
2. in data 26 luglio 2018, per complessivi 673.751,63 euro;
3. in data 20 dicembre 2018, per complessivi 4.154.516,74 euro.

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale della Banca risulta pertanto pari ad euro 39.670.564,03, suddiviso in n. 23.133.088 azioni.

B) Progetto di Integrazione tra Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A.

Nel corso dell’ultimo trimestre del 2018 sono state avviate le trattative con la Banca del Fucino S.p.A., storico istituto di credito romano (riconducibile alla famiglia dei Principi Torlonia), che negli ultimi anni ha mostrato criticità di carattere patrimoniale tali da indurla a ricercare sul mercato controparti aventi la capacità finanziaria per acquisirla e le necessarie competenze per consentirne il rilancio.

In particolare, sono emerse fin da subito possibili sinergie tra i due Istituti, tenuto conto, da un lato, della peculiare capacità di Igea di sviluppare il proprio *business* e di attrarre capitali (avendo più che raddoppiato in soli tre anni il proprio capitale sociale) e, dall’altro, l’assoluta complementarità dei due modelli di *business* dalla cui integrazione, in via prospettica, potrebbero conseguirsi rilevanti vantaggi strategico/commerciali a beneficio di entrambi gli Istituti coinvolti.



Sulla base di tali presupposti hanno preso avvio le attività di *due diligence* sulla Banca target sulla base dei cui primi esiti il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca, dapprima nella seduta del 23 novembre 2018 e quindi nell'adunanza del 20 dicembre u.s., ha favorevolmente deliberato l'avvio del processo aggregativo in parola autorizzando, tra l'altro, la sottoscrizione di un Accordo quadro tra i due Istituti coinvolti e rispettivi principali azionisti, recante i meccanismi tecnico-giuridici individuati al fine di conseguire i seguenti primari obiettivi:

1. sostenere patrimonialmente Banca del Fucino attraverso l'acquisto del controllo sostanzialmente totalitario da parte di Igea Banca, utilizzando le somme che investitori appositamente individuati a sostenere il Progetto faranno confluire nel capitale di quest'ultima;
2. mantenere operative entrambe le licenze bancarie attraverso un'operazione societaria volta ad accrescere, primariamente, il valore dei componenti aziendali, a tutela in prima istanza dei soci di Igea Banca e, inoltre, ad ampliare le prospettive dell'impresa unitaria che risulterà dall'aggregazione in parola.

Una volta perfezionatosi il progetto di integrazione, si verrebbe a creare un Gruppo Bancario costituito dalla Capogruppo Igea Banca – nella quale confluirebbero tutti gli *asset* di Banca del Fucino – e da una Banca controllata, di più ridotte dimensioni, deputata all'espletamento di servizi bancari e finanziari a distanza, che si avvale di una piattaforma *fintech*.

L'efficacia dell'Accordo quadro è subordinata al verificarsi di tutte le condizioni di seguito individuate entro e non oltre il 30 giugno 2019:

- a) delibera dei competenti organi del FITD favorevole all'intervento dello Schema Volontario a favore di Banca del Fucino¹;
- b) perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione del portafoglio crediti *non performing* di Banca del Fucino mediante cessione di una parte significativa dello stesso alla SGA S.p.A.;
- c) approvazione del bilancio di Banca del Fucino relativo all'esercizio 2018 con le rettifiche richieste da Igea, anche sulla base degli esiti della *due diligence* (nel frattempo definiti e formalizzati come meglio indicato nel prosieguo);
- d) rilascio da parte della Banca d'Italia dei provvedimenti autorizzativi richiesti da Igea e da Banca del Fucino in attuazione dell'Accordo quadro;
- e) rilascio da parte della Banca Centrale Europea dell'autorizzazione all'acquisto di partecipazioni qualificate in Banche da parte dei partecipanti interessati di Igea.

Si rappresenta infatti che, affinché possa essere perfezionato l'acquisto da parte di Igea Banca della partecipazione di controllo sostanzialmente totalitaria in Banca del Fucino, è necessario ottenere il riscontro positivo da parte delle competenti Autorità di Vigilanza alle istanze avanzate da Banca Igea aventi ad oggetto:

¹ Si è ritenuto opportuno richiedere allo Schema di Intervento Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi di sostenere il Progetto integrativo in parola mediante l'apporto dei fondi che risulteranno eventualmente necessari per garantire la solidità patrimoniale dei due Istituti coinvolti nel quadriennio 2019/2022.

- A. l'autorizzazione, da parte della Banca Centrale Europea, all'acquisto di partecipazioni qualificate in banche, a norma degli artt. 19 e ss. del Testo Unico Bancario. Al riguardo si precisa che sono qualificabili "istanti": (i) gli investitori, soci o non soci, che arriveranno a detenere una partecipazione qualificata in Igea nel contesto delle operazioni di aumento di capitale che saranno avviate funzionalmente al progetto integrativo in parola (; (ii) Igea Banca per l'acquisto della partecipazione qualificata in Banca del Fucino;
- B. l'accertamento, da parte della Banca d'Italia, ex art. 56 TUB della conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie di cui agli artt. 5 e 7, funzionali alla realizzazione del progetto, come dettagliate nel;
- C. l'autorizzazione, da parte della Banca D'Italia, a classificare gli strumenti di capitale, che saranno emessi in attuazione alle sopracitate modifiche statutarie, come strumenti di capitale primario di classe 1, ai sensi e per gli effetti delle prescrizioni di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda, Capitolo I, Sezione II;
- D. l'autorizzazione all'acquisto di una partecipazione qualificata in Banca del Fucino di valore superiore al 10% dei fondi propri di Igea Banca a norma dell'art. 53, commi 1 e 4-quinquies del TUB e della Circolare della Banca d'Italia 285/2013, Parte Terza, Capitolo 1, sezione V.

Conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca, nelle predette sedute del 23 novembre 2018 e 20 dicembre 2018, ha disposto l'avvio delle attività dirimenti ai fini dei predetti adempimenti di vigilanza, deliberando – con particolare riferimento a quanto esposto *sub* lettera "B" – di proporre all'Assemblea straordinaria dei soci e di sottoporre alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia:

- a) una modifica ed integrazione dell'art. 5, avuto particolare riguardo l'aumento di capitale sociale fino alla concorrenza di Euro 200.000,00 entro il 31/12/2022; aumento del capitale sociale entro il 31/12/2021 di un importo ulteriore, comprensivo di sovrapprezzo, compreso tra un minimo di euro 14.000.000 e un massimo di euro 25.000.000 mediante azioni ordinarie riservate in sottoscrizione a Finvest S.p.A. e Torlonia Partecipazioni S.p.A., attuali soci di Banca del Fucino; emissione, ai sensi dell'art. 2420-ter del Codice Civile, entro e non oltre il 31/12/2022, in una o più volte, sino all'occorrenza di euro 20.000.000,00, di obbligazioni subordinate convertibili in azioni ordinarie della Società

La modifica richiesta tiene conto della circostanza che il progetto integrativo in parola presuppone, nel quadriennio 2019/2022 un rafforzamento patrimoniale del futuro Gruppo Bancario di circa 120 milioni mediante l'emissione di strumenti computabili a capitale primario di classe I e strumenti subordinati Tier II, attraverso il conferimento di specifica delega, rispettivamente ai sensi degli artt. 2443 e 2420 *ter* c.c., al Consiglio di Amministrazione a dare esecuzione a tale nuovo processo di patrimonializzazione nel quadriennio considerato.

- b) una modifica dell'art. 7 (oggi rubricato "Limite al possesso azionario"), avuto particolare riguardo all'abrogazione del divieto posto a ciascun socio o gruppi di soci collegati di detenere una partecipazione azionaria superiore al 9,50% del capitale sociale.



C) Operazione “Pasvim S.p.A.”

In data 31 luglio 2018, Igea Banca, Partner Sviluppo Industriale S.p.A. (di seguito, per brevità, “Pasvim”- Intermediario ex art. 106 TUB) e il relativo azionista di maggioranza, Fondazione Banca del Monte di Lombardia (di seguito, per brevità, “FBML”), hanno sottoscritto un “Protocollo di Intenti” con l’obiettivo di valutare forme di integrazione e/o collaborazione tra Igea Banca e Pasvim, a sostegno, da un lato, dello sviluppo del piano industriale “stand alone” della prima e, dall’altro lato, al mantenimento degli obiettivi che la FBML si era originariamente prefissata con la costituzione dell’impresa strumentale. In tale occasione si era prefigurato, inoltre, il possibile ingresso della Fondazione nel capitale della Banca.

Riscontrata la complementarità dei modelli di *business* tra l’Intermediario target – operante esclusivamente nel segmento dei crediti di firma avvalendosi di un duplice sistema convenzionale con banche e confidi – e la Igea Banca – con particolare riferimento all’operatività del Distretto Banca Digitale e la piattaforma *fintech* proprietaria che mira a sostenere le piccole e medie imprese avvalendosi dei c.d. aggregatori di impresa (in qualità di *originator*), tra cui primari consorzi fidi e associazioni di categoria –, il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A., nella seduta del 23 novembre 2018, ha autorizzato la sottoscrizione, poi avvenuta in data 3 dicembre 2018, di un “contratto quadro” avente efficacia di contratto preliminare tra la Banca e la FBML. Tale contratto preliminare, in estrema sintesi, ha ad oggetto la cessione, in favore di Igea Banca, della partecipazione azionaria detenuta dalla Fondazione nell’intermediario finanziario ex art. 106 Tub Pasvim. Il controvalore della cessione è stato utilizzato da FBML per sostenere il rafforzamento patrimoniale di Banca Igea.

Preme in tale sede specificare che l’acquisto della partecipazione in Pasvim da parte di Igea Banca – e quindi la stipula del contratto di cessione definitivo con la FBML – è stato subordinato al rilascio del provvedimento autorizzativo, da parte dell’Autorità di Vigilanza nazionale, ai sensi del combinato disposto degli art. 110 e 19 del TUB nonché della Circ. n. 288/2015, Titolo II, Capitolo 1.

Non da ultimo, in sede di sottoscrizione dell’Accordo preliminare, le Parti hanno convenuto che al perfezionamento della cessione delle quote di Pasvim (e quindi alla stipula del contratto di cessione definitivo), seguirà la messa in liquidazione volontaria dell’Intermediario a cura di due liquidatori rispettivamente nominati dalla Fondazione e da Igea Banca. A tal fine, si rappresenta che sono già state avviate le attività di dismissione del portafoglio di garanzie di Pasvim a condizioni atte a garantire la preservazione del valore del compendio aziendale dell’Intermediario finanziario target, sì da garantire ad Igea Banca di ottenere dalla liquidazione dell’attivo *almeno* quanto corrisposto per l’acquisto della partecipazione.

Fermo restando il completamento delle attività di dismissione del portafoglio di garanzie e l’assorbimento del personale dell’Intermediario nell’organico di Igea Banca, si rappresenta in ultimo che la medesima ha conferito incarico ad un Advisor Finanziario- di cui si avvale per la realizzazione del progetto integrativo con Banca del Fucino – di valutare la sussistenza e l’opportunità di eventuali soluzioni alternative alla messa in liquidazione volontaria di Pasvim, quale l’individuazione di potenziali investitori di elevato *standing* professionale interessati all’acquisizione dell’Intermediario.

Rinnovo delle cariche sociali

L'Assemblea ordinaria dei soci della Banca, nella seduta del 29 aprile 2018, ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 2018-2020 approvando l'unica lista presentata dai Soci aderenti al Patto parasociale comunicato alla Banca in data 23 aprile 2018, rappresentanti il 36,98% del capitale sociale. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione risulta da composto dai Sigg.: Mauro Masi (Presidente) Salvatore La Spisa (Vice Presidente), Francesco Orlandi (Vice Presidente), Giuseppe Di Silvestri, Patrizia Polliotto, Giuseppe Fragapani, Giorgio Girondi, Ivo Mastrantonio, Filippo Parrella, Massimo Pulcinelli, Alberto Dello Strologo, Marco Bertini e Fabio Scaccia. Il nuovo Collegio Sindacale risulta composto dai sigg.: Marco Lacchini (Presidente), Paolo Trucco e Giovanni Giammarva (sindaci effettivi); Roberto Polizzi ed Emiliano Marocco (sindaci supplenti).

Si informa che, con delibera consiliare del 20 dicembre 2018, riscontrata la sussistenza di una causa di sospensione dalla carica ai sensi delle disposizioni di vigilanza vigenti, l'Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica della Banca, ha dichiarato la sospensione dalla carica del dott. Giovanni Giammarva, con contestuale subentro, ai sensi dell'art. 2401 c.c., nelle funzioni del medesimo del Sindaco Supplente Roberto Polizzi.

In occasione dell'Assemblea dei soci del 23 febbraio 2019, in sede ordinaria, l'Organo ha preso atto della intervenuta sospensione, per l'intera durata del provvedimento giudiziale e per cui sussiste la causa di sospensione de qua, dall'incarico di "Sindaco Effettivo" del dott. Giovanni Giammarva e dell'intervenuto subentro nelle funzioni del dott. Roberto Polizzi.

Eventi Successivi alla Data di Riferimento del Bilancio

A) Operazioni di aumento del capitale sociale di Igea Banca S.p.A.

Si rappresenta che il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel dare corso alla delega conferita dall'Assemblea dei soci del 26 giugno 2018, ha eseguito una ulteriore operazione di aumento di capitale nella seduta del 31 gennaio 2019 per complessivi euro 1.694.648,75.

Si assume, pertanto, che alla data di approvazione del progetto di bilancio riferito all'esercizio 2018, il capitale sociale risulta pari ad euro 41.365.212,77 suddiviso in n. 24.121.279 azioni prive di valore nominale.

B) Progetto di integrazione tra Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A.

Facendo seguito alle determinazioni assunte in occasione delle sedute consiliari del 23 novembre 2018 e 20 dicembre u.s., con riferimento al progetto aggregativo in rubrica, si rappresenta che, in occasione della adunanza del 31 gennaio 2019, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di convocare l'Assemblea dei soci per l'assunzione tra l'altro delle determinazioni, in sede straordinaria, inerenti alle sopra esposte proposte di modifica statutaria.



In data 23 febbraio 2019, si è pertanto riunita l'Assemblea dei soci di Igea Banca S.p.A., la quale – in sede straordinaria – ha deliberato di apportare allo Statuto le sopradette proposte di modifica degli artt. 5 e 7, subordinando l'efficacia delle delibere assunte alla condizione sospensiva del rilascio del provvedimento di accertamento circa la conformità, dei proponendi testi statutari, al principio della sana e prudente gestione, da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 TUB e delle disposizioni di cui alla Circolare n. 229/199, Titolo III, Capitolo 1 (come modificata dalle disposizioni della medesima Autorità pubblicate nel bollettino di vigilanza n. 3/2007). Pertanto le delibere in quella sede assunte produrranno i loro effetti solo al verificarsi della condizione sospensiva in parola e per cui è stato conferito mandato al Presidente di procedere alla stipula dell'"atto di verificata condizione" e alle conseguenti attività pubblicitarie presso il Registro delle Imprese competente.

Si rappresenta, in ultimo, facendo seguito alle menzionate delibere adottate dal Consiglio di Amministrazione del 23 novembre 2018, del 20 dicembre 2018 e del 31 gennaio 2019, considerate altresì le determinazioni dell'Assemblea straordinaria dei Soci assunte in data 23 febbraio 2019, finalizzati gli atti istruttori propedeutici alla formalizzazione delle istanze autorizzative necessarie all'avvio del Progetto integrativo con la Banca del Fucino, il Consiglio di Amministrazione di Amministrazione di Igea Banca, nella seduta del 6 marzo 2019, acquisito il parere conforme del Collegio Sindacale, ha tra l'altro: *i)* preso atto dei risultati della *due diligence* su Banca del Fucino S.p.A. condotta dalla KPMG e approvato il Piano industriale 2019/2022 del costituendo gruppo bancario unitamente alla strategia complessiva e agli assunti che ne costituiscono il presupposto; *ii)* deliberato di formulare e dar corso ad una Proposta di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione della Banca del Fucino, nel contesto delle operazioni di aumento del capitale sociale riservate ad Igea Banca ad un prezzo per azione determinato sulla base del parere valutativo in ordine al valore di mercato delle azioni della Banca target al 31/12/2018 redatto da una Società di revisione.

Risultati

Premessa metodologica

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale della Banca fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

Nella presente relazione trova applicazione il nuovo principio contabile IFRS 9, come descritto nella specifica sezione "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari" contenuta nel Bilancio. In considerazione delle modifiche introdotte con l'applicazione del principio IFRS 9, al fine di garantire un'adeguata informativa sull'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, lo stato patrimoniale riclassificato è stato predisposto fornendo ai fini comparativi oltre alle informazioni relative al 31 dicembre 2017 anche le informazioni al 1° gennaio 2018 con l'applicazione del nuovo principio contabile.

In maggior dettaglio, lo schema di stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2018 è stato oggetto di adattamento al fine di recepire le nuove categorie contabili degli strumenti finanziari, così come introdotti dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262.

Nel dettaglio, i precedenti aggregati intitolati “Crediti verso banche”, “Crediti verso clientela” e “Attività finanziarie” sono stati sostituiti dai seguenti nuovi aggregati:

- “Finanziamenti valutati al costo ammortizzato (CA)”, che comprende le seguenti voci:

- “Finanziamenti verso banche”: trattasi dei crediti verso banche rappresentati da finanziamenti ed esposti nella voce dell’attivo dello schema di Banca d’Italia “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) Crediti verso banche” .;
- “Finanziamenti verso clientela”: trattasi dei crediti verso clientela rappresentati da finanziamenti ed esposti nella voce dell’attivo dello schema di Banca d’Italia “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) Crediti verso clientela;

- “Altre attività finanziarie”, costituita dalle seguenti voci:

- “Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a Conto Economico” che comprende gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle “Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto a conto economico”, esposti nella voce 20 dell’attivo dello schema di Banca d’Italia;
- “Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (OCI)” che corrisponde alla voce 30 dell’attivo dello schema di Banca d’Italia;
- “Attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato (CA)” che comprende le esposizioni creditizie verso banche e clientela rappresentate da titoli di debito (inclusi nella voce 40 dell’attivo dello schema di Banca d’Italia).

Per quanto riguarda le voci del passivo riclassificato, il precedente aggregato “Debiti verso clientela e titoli” è stato rinominato in “Raccolta diretta”, aggregato per il quale viene fornita evidenza separata tra la voce “Debiti verso clientela” (voce 10 b) del passivo dello schema di Banca d’Italia) e “Titoli in circolazione” (voce 10 c) del passivo dello schema di Banca d’Italia).

Per le restanti voci dello stato patrimoniale riclassificato, i criteri di aggregazione illustrati nel bilancio dell’esercizio 2018 non sono stati modificati.

Con riferimento al prospetto di conto economico, l’applicazione dell’IFRS 9 ha comportato una ridefinizione degli aggregati relativi al risultato netto finanziario ed alle rettifiche di valore per *impairment*, in funzione delle nuove categorie di strumenti finanziari e dei relativi criteri di misurazione.

Si informa che, come specificamente consentito dal principio contabile IFRS 9 (par. 7.2.15), la Banca si è avvalsa della facoltà di non procedere ad alcuna rideterminazione dei saldi riferiti all’esercizio precedente, applicando i nuovi criteri valutativi introdotti dal principio IFRS 9 dal 1° gennaio 2018, i saldi patrimoniali relativi al 2017 sono comunque rappresentati in base alle nuove voci della Nuova 262 applicando – esclusivamente – i nuovi requisiti di classificazione introdotti dal principio, ma a saldi invariati (ovverosia escludendo gli effetti di rimisurazione)

Si evidenzia che, al fine di favorire un confronto su basi più omogenee:



- il prospetto dello stato patrimoniale riclassificato fornisce oltre ai saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 anche l'indicazione dei saldi al 1° gennaio 2018, rideterminati in conformità al principio contabile IFRS 9. In allegato è riportato un prospetto di riconciliazione tra i saldi dello stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2017 e i saldi rideterminati alla data del 1° gennaio 2018;

- nella redazione del prospetto di conto economico si è provveduto per quanto possibile alla riesposizione dei risultati economici dei precedenti periodi sulla base delle informazioni disponibili.

In aggiunta, con riferimento alla rappresentazione del margine di interesse, si evidenzia che il principio contabile IFRS 9 prevede che gli interessi maturati sulle attività finanziarie deteriorate (Stage 3) debbano essere esposti in bilancio sulla base della metodologia del costo ammortizzato, ossia sulla base del tasso di interesse effettivo calcolato tenendo conto dei flussi di incasso previsti. Il principio prevede inoltre che le riprese di valore su crediti derivanti dal decorrere del tempo (time value) debbano anch'esse essere incluse nel margine di interesse.

Analisi della gestione

La Banca ha perseguito nel corso del 2018 gli obiettivi e le strategie indicate nel Piano Industriale 2018 – 2020. In tale ottica ha quindi confermato la primaria vocazione a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie. In ragione di ciò nel corso dell'anno si sono sviluppate e consolidate relazioni con primari enti previdenziali, associazioni di categoria e Partner qualificati che hanno significativamente rafforzato e valorizzato il brand della Banca.

Occorre evidenziare che, nel corso del 2018, è stata introdotta nell'organigramma della Banca la Direzione Servizi Finanziari, la quale ha contribuito in modo determinante al raggiungimento dell'obiettivo di break-even esposto nel Piano Industriale per l'anno 2018. Sempre in quest'ottica, occorre evidenziare l'importante contributo fornito dalla direzione Financial Advisory, che nel corso del 2018 ha raddoppiato i ricavi rispetto a quelli dello scorso anno.

Significativo è stato il miglioramento dalle altre commissioni nette bancarie rinveniente dallo sviluppo della banca commerciale. Infine, in linea col percorso di innovazione della Banca, nel febbraio del 2018 è stata rilasciata la piattaforma Smile BD (futura banca digitale) al fine di affiancare al tradizionale modello distributivo della rete commerciale, la vendita di prodotti e servizi a distanza per imprese e famiglie.

Si segnala che nell'anno 2018 sono transitate sulla piattaforma in parola circa 1.000 operazioni di affidamento, con una percentuale di delibera pari a circa il 52% sul totale proposte.

L'attività di sviluppo tecnologico della piattaforma continuerà nel corso del 2019 allo scopo di creare un portale dinamico dedicato alla clientela affinché possa rappresentare il canale principale attraverso il quale essa possa relazionarsi con la cosiddetta Banca Digitale.

**Dati Patrimoniali***Stato patrimoniale riclassificato*

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2018	01/01/2018 Restated	31/12/2017	Var. su 01/01/2018	Var. su 31/12/2017	Var. % su 01/01/2018	Var. % su 31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide	58.970	14.474	14.474	44.496	44.496	307,4%	307,4%
Finanziamenti valutati al CA	198.643	143.397	150.523	55.246	48.120	38,5%	32,0%
- Finanziamenti verso banche	38.237	37.639	37.655	598	582	1,6%	1,5%
- Finanziamenti verso clientela	160.406	105.758	112.868	54.648	47.538	51,7%	42,1%
Altre attività finanziarie	59.145	33.453	33.482	25.692	25.663	76,8%	76,6%
- Valutate al FV con impatto a CE	8.946	8.057	8.057	889	889	11,0%	11,0%
- Valutate al FV con impatto su OCI	22.092	19.403	19.425	2.689	2.667	13,9%	13,7%
- Valutate al CA	28.107	5.993	6.000	22.114	22.107	369,0%	368,5%
Attività materiali	1.131	1.268	1.268	(137)	(137)	-10,8%	-10,8%
Attività immateriali	1.188	680	680	508	508	74,7%	74,7%
Attività fiscali	10.005	9.363	7.376	642	2.629	6,9%	35,6%
Altre voci dell'attivo	22.647	5.313	5.313	17.334	17.334	326,3%	326,3%
Totale dell'attivo	351.729	207.948	213.116	143.781	138.613	69%	65%
Debiti verso banche	11	-	-	11	11	N.S	N.S
Raccolta diretta	309.421	185.248	185.248	124.173	124.173	67,0%	67,0%
- Debiti verso clientela	309.421	185.248	185.248	124.173	124.173	67,0%	67,0%
Fondi del passivo	739	621	605	118	134	19,0%	22,1%
Passività fiscali	129	68	75	61	54	89,7%	72,0%
Altre voci del passivo	15.131	6.400	6.400	8.731	8.731	136,4%	136,4%
Totale del passivo	325.431	192.337	192.328	133.094	133.103	69%	69%
Patrimonio netto	26.298	15.611	20.788	10.687	5.510	68%	27%
Totale del passivo e del patrimonio netto	351.729	207.948	213.116	143.781	138.613	69%	65%

Nel seguito viene illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2018.

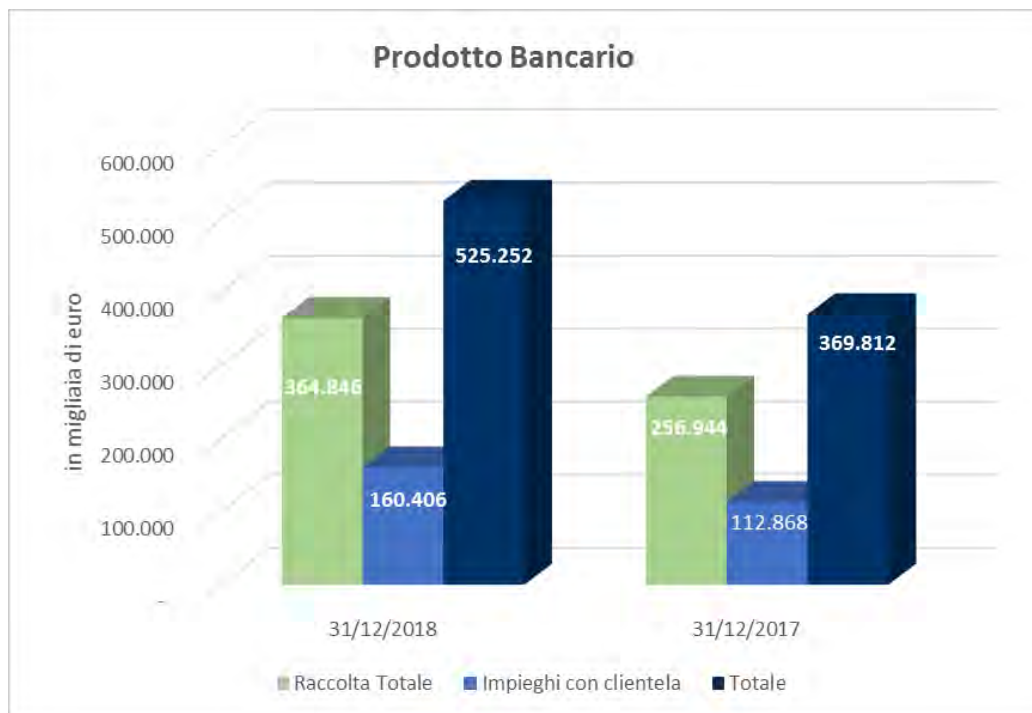


Il prodotto bancario

L'intensa attività di sviluppo commerciale nel corso dell'anno ha determinato un'ulteriore espansione dei volumi sia di raccolta totale che di impieghi.

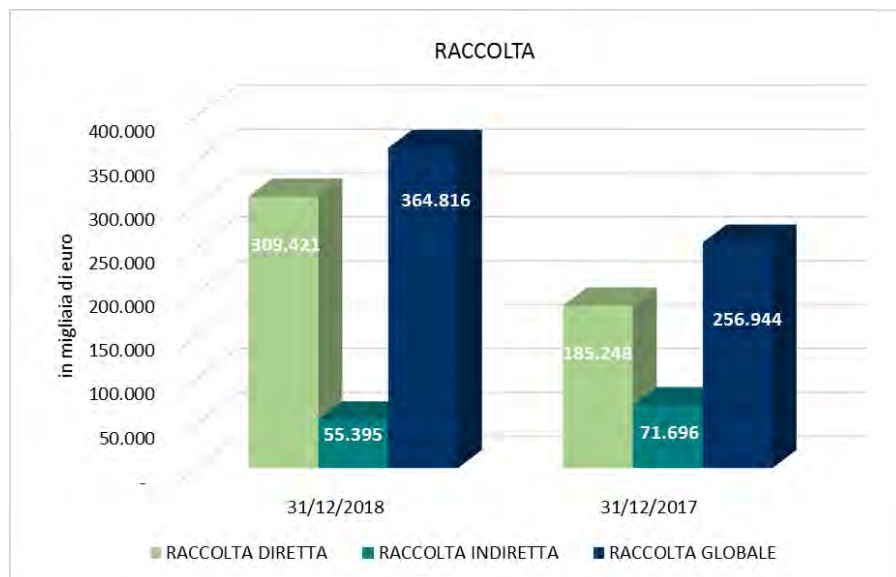
Il prodotto bancario al 31 dicembre 2018 risulta pari ad oltre 525.252 mila euro, registrando un incremento pari ad oltre 155.440 mila euro (30%) rispetto al 31 dicembre 2017.

Prodotto Bancario (in migliaia di euro)	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	Var. su 01/01/2018	Var. su 31/12/2017	Var. % su 01/01/2018	Var. % su 31/12/2017
Raccolta Diretta	309.421	185.248	185.248	124.173	124.173	40%	40%
Raccolta Indiretta	55.425	71.696	71.696	(16.271)	(16.271)	-29%	-29%
Raccolta Totale	364.846	256.944	256.944	107.902	107.902	30%	30%
Impieghi con clientela	160.406	105.758	112.868	54.648	47.538	34%	30%
Prodotto Bancario	525.252	362.702	369.812	162.550	155.440	31%	30%



La Raccolta Totale

(in migliaia di euro)	31/12/2018	comp. %	31/12/2017	comp. %	Var.	Var %
Depositi a risparmio	11.157	3,61%	10.273	5,55%	884	8,61%
Conti Correnti (incluse le partite vincolate)	294.320	95,12%	171.822	92,75%	122.498	71,29%
Certificati di deposito	3.944	1,27%	3.153	1,70%	791	25,09%
RACCOLTA DIRETTA (voce 10 b) e c))	309.421	100%	185.248	100%	124.173	67,03%
Risparmio Gestito	31.138	56,21%	57.250	79,85%	(26.112)	N.S.
Raccolta Amministrata	24.257	43,79%	14.446	20,15%	9.811	67,91%
RACCOLTA INDIRETTA	55.395	100%	71.696	100%	(16.301)	-22,74%
RACCOLTA GLOBALE	364.816		256.944		107.872	41,98%



La **raccolta diretta**, al 31 dicembre 2018, risulta pari ad oltre 309.421 mila euro, con una variazione assoluta di 124.473 mila €, +25,09% rispetto al pari dato dello scorso anno. La crescita registrata nel periodo riguarda principalmente la componente rappresentata dai conti correnti, di questa particolarmente importante la crescita dei conti vincolati.





La **raccolta indiretta** al 31 dicembre 2018 risulta pari ad oltre 55.395 mila euro ed evidenzia un decremento del 22,74% rispetto ai 71.696 mila euro del 31 dicembre 2017. In particolare, la raccolta amministrata è pari ad oltre 24.257 mila euro, con una crescita in valore assoluto di 9.811 mila euro (+67,91% rispetto al 2017).

La componente del risparmio gestito ammonta a 31.138 mila euro, evidenziando una contrazione di 26.112 mila euro. Nell'ambito di quest'ultimo aggregato si segnala nel primo trimestre l'uscita di un cliente istituzionale.

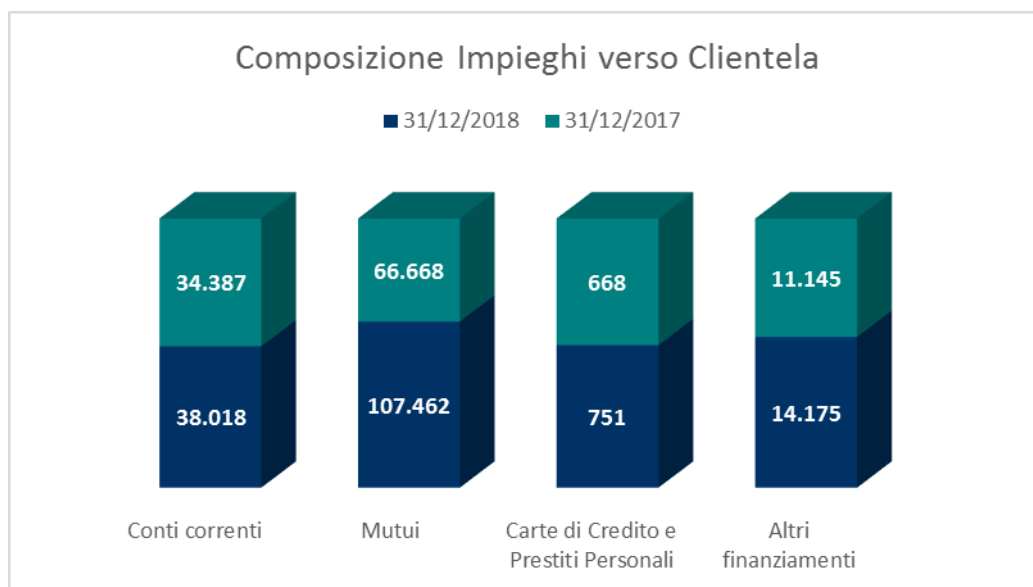


Gli impieghi a clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2018	comp. %	31/12/2017	comp. %	Var.	Var %
Conti correnti	38.018	23,70%	34.387	30,47%	3.631	10,56%
Mutui	107.462	66,99%	66.668	59,07%	40.794	61,19%
Carte di Credito e Prestiti Personali	751	0,47%	668	0,59%	83	12,43%
Altri finanziamenti	14.175	8,84%	11.145	9,87%	3.030	27,19%
TOTALE CREDITI VERSO CLIENTELA	160.406	100%	112.868	100%	47.538	42,12%

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2018 a 160.406 mila euro, registrando un incremento del 42,12%, con una crescita in valore assoluto di 47.588 mila €, al netto delle maggiori rettifiche rilevate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 apportate principalmente ai crediti *non performing* e della cessione di una parte dei crediti rinveniente dal comparto privati.

La crescita principale è da ascrivere ai mutui chirografari ed ipotecari erogati a piccole e medie imprese. Al riguardo occorre evidenziare il significativo frazionamento delle operazioni erogate.





La qualità del credito

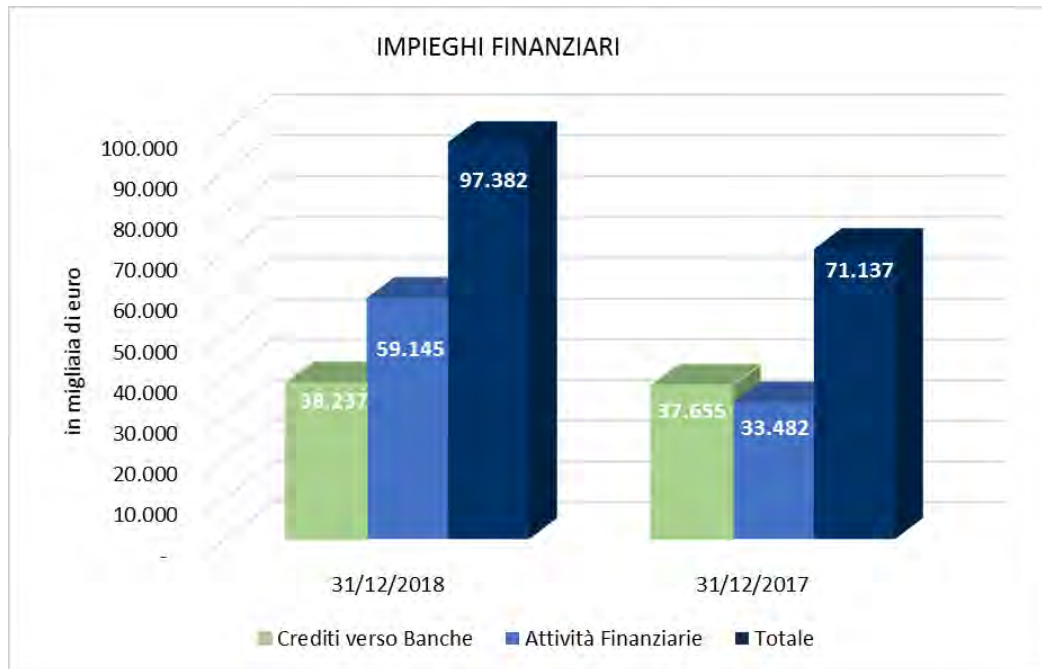
(in migliaia di euro)	31/12/2018				01/01/2018				31/12/2017				Var. su 31/12/2017	
Status	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Ass.	%
Sofferenze	20.767	16.802	3.965	80,91%	19.759	16.908	2.852	85,57%	19.759	11.756	8.004	59,50%	(4.039)	-102%
Inadempienze probabili	5.512	877	4.635	15,91%	6.713	2.771	3.942	41,28%	6.713	1.425	5.288	21,23%	(653)	-14%
Esposizioni scadute	2.970	112	2.858	3,77%	1.303	48	1.255	3,68%	1.303	47	1.256	3,61%	1.602	56%
Crediti deteriorati	29.249	17.791	11.458	60,83%	27.775	19.727	8.049	71,02%	27.775	13.228	14.548	47,63%	(3.090)	-27%
Bonis	150.478	1.530	148.948	1,02%	98.802	1.093	97.709	1,11%	98.802	481	98.321	0,49%	50.627	34%
Crediti in bonis	150.478	1.530	148.948	1,02%	98.802	1.093	97.709	1,11%	98.802	481	98.321	0,49%	50.627	34%
TOTALE	179.727	19.321	160.406	10,75%	126.577	20.820	105.758	16,45%	126.577	13.709	112.869	10,83%	66.858	42%

Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempienze ed esposizioni scadute e/o sconfiniate) ammontano a 11.458 mila euro ed evidenziano una diminuzione di oltre 3.090 mila euro (-27%) rispetto al 31 dicembre 2017. La riduzione dell'aggregato è da ascrivere principalmente all'incremento delle rettifiche di valore su crediti *non performing* rilevato in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9 ed alla intensa attività di recupero posta in essere dalla Funzione Legale e gestione crediti anomali. A fine 2018, l'ammontare dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti totali ammonta al 7,6%. L'esposizione lorda delle sofferenze, nonché il totale delle rettifiche comprendono gli interessi di mora per 5.117 mila euro, pertanto l'esposizione lorda al netto degli stessi ammonta a 15.650 mila euro, mentre le rettifiche risultano pari a 11.685 mila euro, registrando un coverage pari al 74,66%.

Si evidenzia che alla data del 31 dicembre 2018 il processo valutativo dei crediti in sofferenza, coerentemente con le indicazioni del principio IFRS 9, tiene in considerazione lo scenario di cessione approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Gli impieghi Finanziari

Impieghi Finanziari (in migliaia di euro)	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	Var. su 01/01/2018	Var. su 31/12/2017	Var. % su 01/01/2018	Var. % su 31/12/2017
Crediti verso Banche	38.237	37.639	37.655	598	582	2%	2%
Attività Finanziarie	59.145	33.453	33.482	25.692	25.663	43%	43%
Impieghi Finanziari	97.382	71.092	71.137	26.290	26.245	27%	27%



I **crediti verso Banche** ammontano a 38.237 mila euro, lo scostamento rispetto al dato dell'esercizio precedente è pari al 2%.

Le **attività finanziarie** ammontano complessivamente a 59.145 mila euro, con una crescita in valore assoluto di 33.482 mila euro (+43% rispetto al pari dato dello scorso anno).

L'incremento complessivo registrato, da ascrivere alla maggior liquidità, risulta così articolato nei diversi portafogli: +22.107 mila euro nel portafoglio "Hold to Collect", +2.667 mila euro in quello "Hold to Collect & Sell" e 889 mila euro in quello di "Trading".



Dati economici

Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2018, raffrontati con quelli dello stesso periodo del precedente esercizio, riesposti per omogeneità di confronto.

Voci dell'attivo		31/12/2018		31/12/2017	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.014		4.651	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.328)		(1.500)	
30.	Margine di interesse		4.686		3.151
40.	Commissioni attive	6.126		1.161	
50.	Commissioni passive	(263)		(153)	
60.	Commissioni nette		5.863		1.008
70.	Dividendi e proventi simili		23		25
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(1.532)		(45)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		1.419		1.427
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.157		808	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	262		618	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		35		
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	35			
120.	Margine di intermediazione		10.494		5.565
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:		(118)		(1.132)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(60)		(1.117)	
	b) <i>attività finanziarie valutate al fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(58)		(16)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria		10.376		4.433
160.	Spese amministrative:		(13.206)		(10.611)
	a) spese per il personale	(6.988)		(6.104)	
	b) altre spese amministrative	(6.218)		(4.507)	
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		7		
	a) impegni e garanzie rilasciate	7			
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(188)		(186)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(33)		(16)
200.	Altri oneri/proventi di gestione		3.069		2.056
210.	Costi operativi		(10.351)		(8.757)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		25		(4.324)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		382		1.106
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		407		(3.218)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio		407		(3.218)

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 7.014 mila euro, dei quali 6.244 mila euro rinvenienti da clientela, 46 mila euro da banche ed euro 724 mila euro da titoli di proprietà.

Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a circa 2.328 mila euro, di cui 2.324 mila euro da clientela e 4 mila euro da banche.

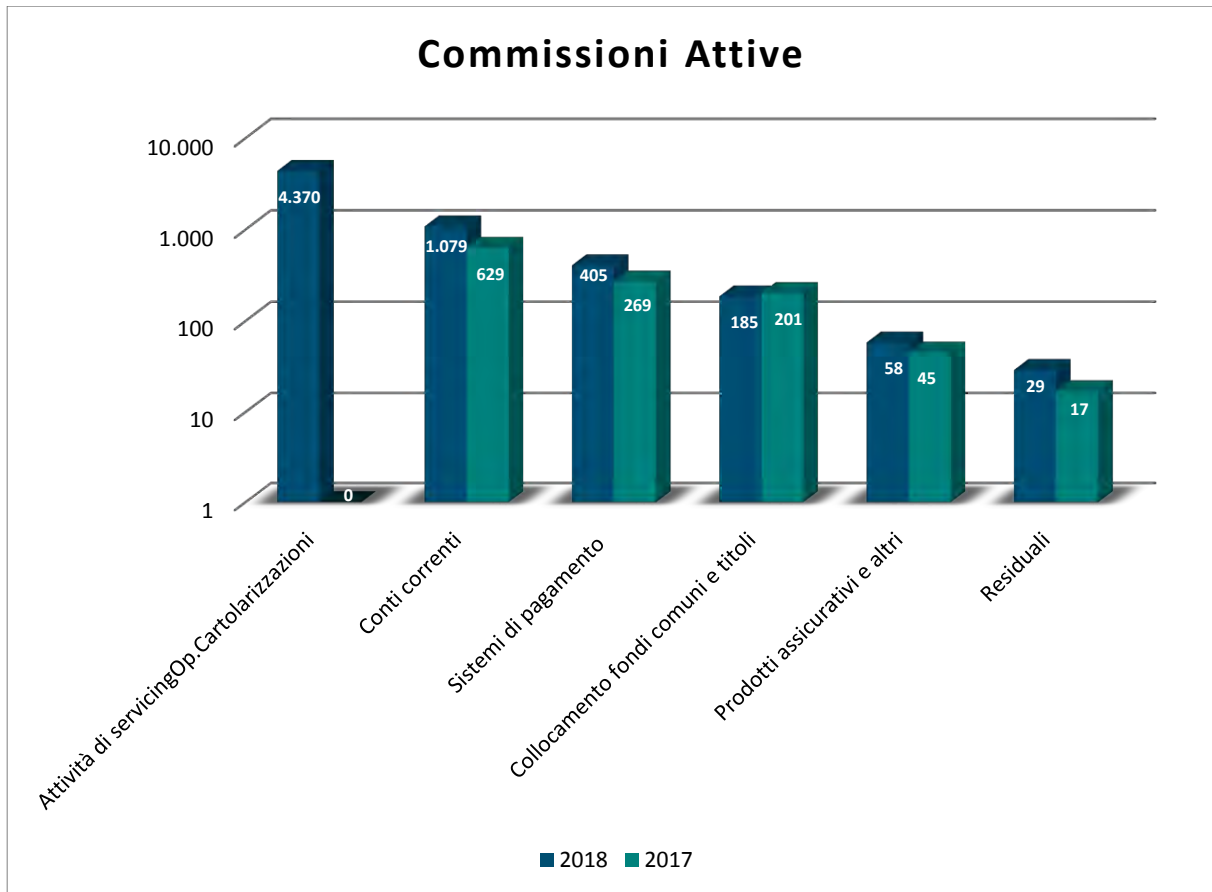
Di seguito si propone la ricostruzione omogenea delle componenti nel raffronto anno su anno.

<i>(migliaia di euro)</i>	2018	2017*	Var. ass.	Var.%
Attività finanziarie (titoli)	724	272	452	166%
Interessi netti Clientela e Banche	3.962	2.879	1.083	38%
Totale	4.686	3.151	1.535	49%

In ragione di quanto sopra esposto, **il margine di interesse** ammonta ad oltre 4.686 mila euro, in crescita rispetto al pari dato dello scorso anno di 1.535 mila euro (+49%). Il significativo incremento è da ascrivere all'importante crescita dei volumi intermediati. Il confronto proposto con il dato del medesimo periodo, tiene conto della riclassificazione positiva della cosiddetta "reversal", dovuta alle riprese da attualizzazione delle sofferenze, che fino al 31 dicembre 2017, erano rilevate fra le rettifiche nette su crediti.

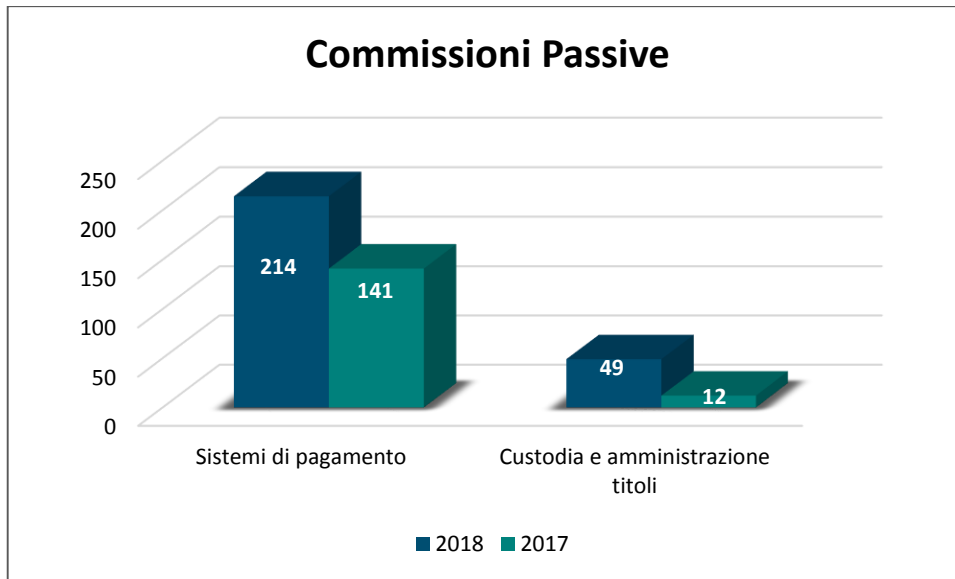
Il totale delle commissioni attive ammonta ad oltre 6.126 mila euro, di cui 4.370 mila euro derivanti dalla attività di *arrangement*, *underwriter* e *servicing* per operazioni di cartolarizzazioni, 1.079 mila euro di pertinenza dei conti correnti, 405 mila euro rinvenienti dai sistemi di pagamento, 185 mila euro da collocamento fondi comuni di investimento e titoli, 58 mila euro prodotti assicurativi e 29 mila euro residuali.

<i>(migliaia di euro)</i>	2018	2017	Var. ass.	Var.%
Attività di <i>servicing</i> Op.Cartolarizzazioni	4.370	0	4.370	
Conti correnti	1.079	629	450	72%
Sistemi di pagamento	405	269	136	51%
Collocamento fondi comuni e titoli	185	201	(16)	-8%
Prodotti assicurativi e altri	58	45	13	29%
Residuali	29	17	12	71%
Totale	6.126	1.161	4.965	428%



Il totale delle commissioni passive ammonta ad oltre euro 263 mila, di cui 214 mila euro correlati ai sistemi di pagamento e 49 mila euro per custodia e amministrazione titoli.

<i>(migliaia di euro)</i>	2018	2017	Var. ass.	Var. %
Sistemi di pagamento	(214)	(141)	(73)	52%
Custodia e amministrazione titoli	(49)	(12)	(37)	308%
Totale	(263)	(153)	(110)	72%



Per quanto sopra, **le commissioni nette** ammontano ad oltre 5.863 mila euro, con un incremento in valore assoluto di oltre 4.855 mila euro rispetto allo scorso anno.

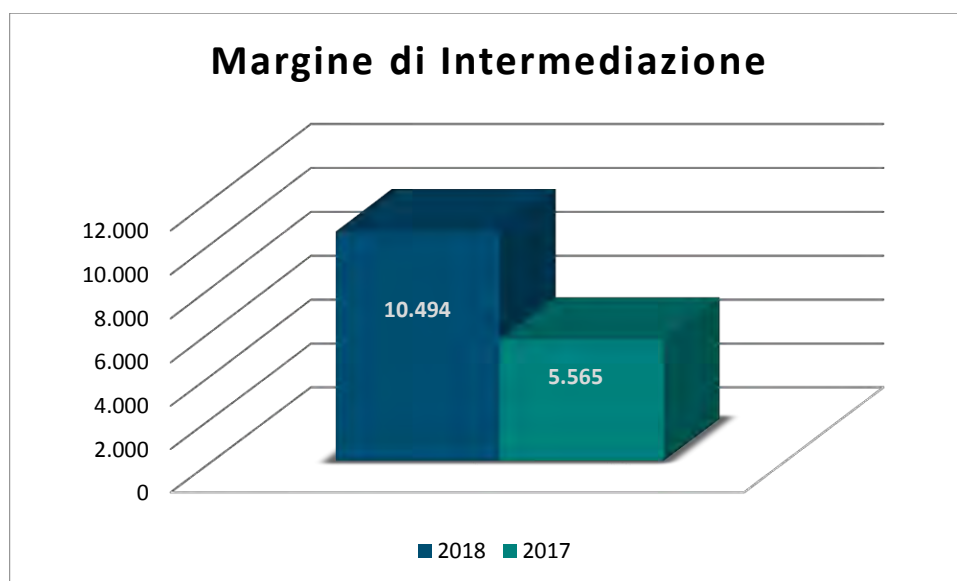
<i>(migliaia di euro)</i>	2018	2017
Commissioni Attive	6.126	1.161
Commissioni Passive	(263)	(153)
Commissioni nette	5.863	1.008

I dividendi e proventi simili ammontano a oltre 23 mila euro, sostanzialmente in linea con dato dello scorso anno.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è negativo per oltre 1.532 mila euro, determinato dalle attività finanziarie valutate a *fair value* con impatto a conto economico.

Gli utili da cessione, pari a circa euro 1.419 mila euro, attengono per oltre 1.157 mila euro agli utili conseguiti dalle cessioni pro-soluto dei crediti e per circa 262 mila euro dalla vendita delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva nel corso dell'esercizio.

In ragione di ciò, **il margine di intermediazione** è pari a 10.494 mila euro circa, con incremento di 4.929 mila euro.



Le rettifiche nette per rischio di credito e delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontano a circa 118 mila euro. Anche tale aggregato risulta interessato dall'applicazione dell'IFRS9, sia per il nuovo modello di *impairment*, sia per la riclassificazione già descritta a valere sul margine di interesse.

L'intensa attività posta in essere dalla Banca in termini di recupero dei crediti *non performing* ha generato riprese di valore nette per circa 750 mila euro, consentendo in tal modo un assorbimento rilevante degli accantonamenti di *impairment*. Questi ultimi, sono caratterizzati dall'*impairment* su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (a seguito delle novità introdotte dall'IFRS9, si racchiudono in tale voce i crediti verso banche e verso clientela, nonché i titoli contenuti all'interno del portafoglio "*Held to Collect*" e *Held to Collect and Sell*). Pertanto il risultato netto della gestione finanziaria è pari ad oltre 10.376 mila euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di oltre 5.943 mila euro (+134%).

Le spese amministrative ammontano a circa 13.206 mila euro, di cui 6.988 mila euro inerenti alle spese per il personale e circa 6.218 mila euro ad altre spese amministrative. A riguardo l'ammontare delle Spese Amministrative è risultato superiore a quello previsto in budget del 2,3% (+387 mila euro in valore assoluto).

Il totale delle rettifiche su attività materiali ed immateriali ammonta a circa 221 mila euro, leggermente superiore a quello dello scorso anno.

Il totale degli altri oneri e proventi di gestione è positivo per oltre 3.069 mila euro e risulta articolato come segue:

- Altri proventi per 3.575 mila euro circa, di cui, euro 539 mila recuperi spese da clientela, 84 mila euro sopravvenienze attive, euro 1.970 mila proventi da *Advisory*, 574 mila euro recupero spese su operazioni a medio lungo termine ed euro 289 mila euro recupero spese su pratiche a sofferenza ed altri proventi diversi 119 mila euro;

- Altri oneri per 506 mila euro, di cui circa 34 mila euro relativi ad altri oneri, 91 mila euro ammortamenti su spese incrementative su beni di terzi e 381 mila euro sopravvenienze passive.

Per quanto sopra il totale dei **costi operativi** ammonta a 10.351 mila euro, con un incremento in valore assoluto di 1.594 mila euro (18%) **L'utile al lordo delle imposte** risulta pari a 25 mila euro, registrando un miglioramento complessivo rispetto all'anno precedente di circa 4.350 mila euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sull'operatività corrente sono positive per 382 mila euro ed includono l'impatto dell'iscrizione di nuove attività per imposte anticipate per 397 mila euro a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge di bilancio alle norme che regolavano la deducibilità degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9.

Per quanto sopra, l'**utile netto dell'esercizio** ammonta ad oltre 407 mila euro, segnando un miglioramento netto rispetto allo scorso anno di circa 3.626 mila euro.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati tenendo conto della disciplina introdotta in materia con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

L'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 ha modificato le regole di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, con conseguente imputazione delle differenze emerse, rispetto ai dati del bilancio al 31/12/2017, ad un'apposita riserva da FTA. La riserva sulla componente crediti, al netto del relativo effetto fiscale, è portata in detrazione dei fondi propri, a partire dall'esercizio 2018. Tuttavia, il Regolamento UE n. 2395/2017 ha introdotto un regime transitorio, della durata di 5 anni, al quale la Banca ha aderito mediante apposita comunicazione inviata alla Banca d'Italia, che consente di recuperare, anno per anno, parte dell'effetto negativo in parola, in base ad aliquote decrescenti, come si rileva dal seguente prospetto:

	Aliquota
Anno 2018	0,95%
Anno 2019	0,85%
Anno 2020	0,70%
Anno 2021	0,50%
Anno 2022	0,25%

Per la Banca, la riserva da FTA è risultata pari ad oltre 7 milioni di euro, al lordo del relativo effetto fiscale.



Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)*

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)*

Tale aggregato non è rilevato per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

- *Capitale di classe 2 (T2)*

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

La Banca non detiene nessun elemento riconducibile a tale aggregato.

Ai sensi dell’articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d’esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell’assemblea dei soci attraverso l’approvazione del bilancio dell’esercizio sono computabili a condizione che:

- i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Pertanto, i Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

		31/12/2018	31/12/2017
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	34.546	20.776
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(31)	
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	34.515	20.776
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(6.469)	(680)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.608	(4.065)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	32.654	16.031
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		7
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		7
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	32.654	16.038

I coefficienti prudenziali obbligatori sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle già più volte richiamate disposizioni prudenziali, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno al 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno al 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno all'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' inoltre previsto l'obbligo di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia, per il 2018, all' 1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere



alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP) la Banca d'Italia ha provveduto a determinare i requisiti patrimoniali aggiuntivi, rispetto ai suddetti coefficienti minimi prudenziali, determinando così nuovi coefficienti di capitale validi per il 2018:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7,375%, composto da una misura vincolante del 5,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,225%, composto da una misura vincolante del 7,35%
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 11,725%, composto da una misura vincolante del 9,85%

Riepilogo requisiti di capitale per rischi di Primo Pilastro

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti di capitale	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	361.244	265.183	173.613	103.065
1. Metodologia standardizzata	351.481	265.183	163.850	103.065
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	9.763		9.763	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			13.889	8.245
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO				
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			82	74
1. Metodologia standard			82	74
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			1.117	524
1. Metodo base			1.117	524
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			15.089	8.844
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			188.611	110.547
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,31%	14,50%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,31%	14,50%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,31%	14,51%

L'Attività della Funzione Affari Societari

Nel corso del 2018 la Funzione "Affari societari" ha fatto fronte alla gestione degli affari legali e generali della Direzione Generale fornendo al tempo stesso attività di supporto tecnico e operativo alle altre strutture della banca. L'attività della struttura è stata dedicata a fornire specifica assistenza alle funzioni di vertice aziendale, sia nello svolgimento delle quotidiane attività istituzionali, sia nella collaborazione per la preparazione dei lavori degli Organi statutari, per il corretto adempimento degli atti societari e delle comunicazioni agli Organi di Vigilanza.

È risultata particolarmente intensa l'attività svolta nel fornire supporto alle strutture aziendali per la presentazione delle proposte di deliberazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, fungendo da tramite per il recepimento delle indicazioni provenienti dalle strutture di coordinamento della banca e ponendo in essere tutte le attività propedeutiche all'organizzazione e al corretto svolgimento delle sedute consiliari e gli adempimenti successivi.

L'Attività della Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali

La Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali ha svolto nel corso dell'esercizio assistenza e consulenza in materia legale a tutte le strutture aziendali, collaborando con eventuali legali esterni, ove opportuno e necessario, provvedendo inoltre, alla stesura dei contratti con le varie controparti.

Ha curato le attività legate alla gestione delle sofferenze e del contenzioso diverso nonché le attività legate al monitoraggio dei crediti in bonis ed alla gestione dei crediti anomali (past due, forborne non performing, e inadempienze probabili).

Nell'ambito delle responsabilità collegate al monitoraggio del credito ed alla gestione dei crediti anomali, la funzione ha garantito la tutela degli interessi della banca, dando corso alle azioni che ha ritenuto più efficaci per il monitoraggio ed il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione e ristrutturazione dei crediti stessi.

L'Attività della Funzione Compliance e Antiriciclaggio

Nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, il compito della Funzione *Compliance* è, in estrema sintesi, di assicurare la conformità della operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Più precisamente, la Funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Banca ha costituito un'unità organizzativa autonoma destinata a comprendere tutto il team preposto all'analisi, alla misurazione ed al presidio del rischio di Compliance. In capo al Responsabile della Funzione di



conformità alle norme - in carica da marzo 2016 - è stata altresì incardinata la responsabilità della Funzione anticiclaggio (a decorrere dal maggio 2016).

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività *core* della Funzione, in relazione, tra l'altro, al controllo ex ante sulla regolamentazione interna emanata, all'intervento nel processo di approvazione di progetti innovativi, alla consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali ed al monitoraggio normativo.

Preme rilevare come nel primo semestre del 2018 siano state individuate le misure volte a rafforzare i presidi nel settore *Compliance* e Antiriciclaggio. Come emerge dalle Relazioni annuali della Funzione, l'effettuazione dei controlli di secondo livello ha fisiologicamente risentito, nei primi due anni di operatività della Banca, dell'espletamento di mansioni connesse al diretto coinvolgimento nella redazione ex novo della corposa regolamentazione interna e della contrattualistica (inquadrate considerate la fase di *start-up* della Banca come intervento di *Compliance ex ante*), avvalendosi invece per i controlli *ex post* dell'ausilio della Funzione di *Internal Audit*.

In tale contesto è stato siglato (e approvato dai competenti organi aziendali) un Accordo di Servizio tra la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio e la Funzione di Revisione Interna primariamente in materia anticiclaggio e trasparenza bancaria, avente come obiettivo principale la sistematizzazione dei controlli di secondo livello, non solo *ex ante*, ma anche *ex post*, formalizzando una linea operativa e una metodologia di valutazione univoca che consenta la produzione nel tempo di *tableau* attraverso i quali gli Organi di vertice siano in grado di confrontare agevolmente le risultanze delle verifiche effettuate con lo *status quo ante*.

Tanto premesso, sono di seguito sintetizzate le principali attività poste in essere dalla Funzione in parola nel Periodo di interesse.

- *Nuovo assetto societario e rinnovo della governance.* Il primo semestre del 2018 è stato caratterizzato, da un lato, dalla chiusura anticipata dell'aumento del capitale sociale delegato deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei soci il 30 settembre 2016 e, dall'altro, dal rinnovo degli Organi sociali. L'interconnessione tra le due tematiche deriva primariamente dalla circostanza che in vista dell'Assemblea ordinaria dei soci dello scorso 29 aprile, è stato notificato alla Banca un patto parasociale per l'esercizio concertato del voto sottoscritto da soci rappresentativi del 36,98% del capitale sociale. La Funzione ha quindi provveduto a redigere la relazione informativa destinata all'Autorità di Vigilanza provvedendo altresì a collazionare tutta la documentazione di supporto volta a verificare la sussistenza dei requisiti di onorabilità e professionalità in capo ai pattisti, sebbene non titolari singolarmente considerati di una partecipazione qualificata. Nel comparto in oggetto, la Funzione ha proattivamente partecipato alla preparazione documentale dell'assemblea di rinnovo degli organi sociali nonché alla redazione di tutta la documentazione necessaria: *i)* per la presentazione dell'istanza alla Banca d'Italia di autorizzazione alla modifica statutaria volta ad aumentare ulteriormente il capitale sociale mediante conferimento di apposita delega al Consiglio di Amministrazione e, quindi, *ii)* per consentire all'Assemblea straordinaria (svoltasi il 29 giugno u.s.) di deliberare la proposta di modifica ed al consiglio di esercitare immediatamente la delega.

- *Operazioni di cartolarizzazione dei crediti.* A seguito dell'istituzione nel gennaio 2018 della Direzione Servizi Finanziari, dedicata alla strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti, la Funzione è intervenuta nella valutazione delle operazioni proposte analizzando i profili relativi sia all'antiriciclaggio sia anche alla conformità della normativa di settore, dettagliando gli adempimenti cui la Banca è tenuta nell'espletamento delle attività di *servicer*, *account bank* ed eventualmente di collocatore sul mercato di titoli ABS. L'attività di controllo *ex ante*, svolta dalla funzione sui profili di *compliance* e AML inerenti tale tipologia di operazioni, è proseguita nel corso dell'anno in sede di Comitato Prodotti, conformemente alle previsioni procedurali della Banca.
- *Contrattualistica, Trasparenza bancaria e Prodotti nuovi o innovativi.* Sono proseguite anche nel corso del 2018 le attività volte al convenzionamento di nuovi canali distributivi, mediante intervento della Funzione sia sul contenuto degli accordi sia anche sui profili reputazionali dei soggetti collocatori.
- Quanto ai "nuovi" prodotti, la Funzione è intervenuta nel processo di stipula di accordi distributivi con due nuove società prodotte. Nel corso del secondo semestre 2018, è proseguito il lavoro di verifica *ex ante* – di concerto con la Funzione Legale – di convenzioni con potenziali nuovi soggetti (altre banche e intermediari finanziari, agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi, oltre che Confidi e Associazioni di categoria, nel rispetto delle rispettive normative di settore).
- Si rappresenta come il 2018 sia stato caratterizzato anche dall'implementazione delle misure necessarie per adeguarsi al c.d. GDPR (Regolamento UE 2016/679) "*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati*", divenute applicabili a partire dallo scorso maggio 2018. In tale contesto sono stati, tra l'altro, aggiornati i contratti e la modulistica volta alla raccolta del consenso, è stato nominato il *Data Protection Officer* ("DPO"), ha preso avvio l'articolato processo di individuazione e gestione del rischio condotto alla luce del principio c.d. "*data protection by default e by design*", anche con il supporto di una società esterna. Al riguardo, si sono altresì attivati i gruppi di lavoro CSE per l'adeguamento del sistema informativo in uso a livello consortile. Le attività di adeguamento sono proseguite nel corso del secondo semestre, nel quale si è proceduto alle ulteriori implementazioni e agli aggiornamenti necessari in adeguamento al GDPR, anche alla luce delle disposizioni nazionali di cui al D. Lgs. 101/2018 (pubblicato nella G.U. del 4 settembre 2018 e recante le disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al GDPR). In particolare, la Funzione ha partecipato agli incontri periodici tenutisi con il DPO e con il referente interno (Responsabile della Direzione Risorse) per la finalizzazione della documentazione interna (quali, Regolamenti e policy, documenti per la nomina dei responsabili del trattamento), che è stata presentata per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione del mese di dicembre, oltre a fornire supporto per lo svolgimento delle DPIA necessarie e a supportare il DPO nella verifica del materiale informativo da questi predisposto per la formazione erogata a favore dei dipendenti ad inizio del 2019.
- *Politiche di remunerazione e incentivazione.* Come di consueto, la Funzione ha svolto l'attività di revisione periodica delle Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale della Banca latamente inteso da sottoporre all'Assemblea dei Soci, in coerenza con le risultanze del processo ICAAP, del *Risk appetite framework* e del Piano industriale. In tale processo si è tenuto conto dei nuovi compiti



assegnati alle Funzioni/Direzioni e, quindi, degli esiti del processo di autovalutazione interna, pure condotta e formalizzata, ai fini dell'individuazione dei *Material Risk Takers* in ossequio alle prescrizioni di cui al Regolamento delegato della Commissione Europea del 4 marzo 2014, n. 604. Si rappresenta che per l'anno 2018 non è stato attivato il Piano incentivante.

- *MIFID 2*. Nel corso del 2018, la Funzione ha fornito supporto nelle attività di recepimento della MIFID 2; in particolare, una volta pubblicate le procedure interne aggiornate, in recepimento delle novità normative in esame (alla fine del dicembre 2017), si è proceduto all'attivazione dei nuovi questionari e delle funzionalità relative al *target market*. Sono state avviate altresì le ulteriori attività di adeguamento alla suddetta normativa (quali quelle in tema di monitoraggio *ex post* e rendicontazione).
- Per quanto concerne la distribuzione assicurativa, nel secondo semestre del 2018 la Funzione – oltre ad aver partecipato alla predisposizione degli accordi con due compagnie assicurative - ha fornito supporto per l'aggiornamento dei documenti di informativa pre-contrattuale (i modelli 3 e 4), ai sensi delle norme regolamentari emanate in recepimento della Direttiva UE sull'attività di distribuzione assicurativa (c.d. IDD) e sono stati avviati gli ulteriori adeguamenti necessari ai sensi di tale normativa (quali quelli in relazione alla nomina del Responsabile dell'attività distributiva).
- *Contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo*. Nel comparto in questione sono state, tra l'altro, espletate nel corso dell'anno: *i*) le ordinarie attività di supporto alle Filiali ed agli uffici di back office nella conduzione del processo di adeguata verifica della clientela e di controllo costante nel corso del rapporto (in tale contesto si collocano a mero titolo esemplificativo le attività di istruttoria volte alla valutazione del profilo di potenziali clienti presenti nelle liste esterne quali soggetti indesiderati o Persone Esposte Politicamente); *ii*) le attività di supporto al Comitato Etico mediante la relazione di apposite relazione su eventuali profili antiriciclaggio riferiti ai potenziali soci della banca, nell'ambito delle operazioni di aumento delegato del capitale sociale; *iii*) le analisi *ex ante* dei prodotti/progetti innovativi al fine di evidenziare e gestire i relativi riflessi in materia AML; *iv*) la trasmissione dei flussi aggregati (SARA), la risposta ai rilievi da controlli statistici di tipo deterministico, nonché alle richieste di informazioni da parte dell'UIF, di concerto con il Responsabile SOS; *v*) l'istruttoria e supporto nell'inoltro di segnalazioni di operazioni sospette; *vi*) le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la Funzione deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell'attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca, nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, nonché sulle potenziali controparti nell'ambito delle iniziative presentate dalla divisione *Financial Advisory*; *vii*) si è altresì proceduto allo svolgimento di controlli reputazionali preventivi sulle potenziali controparti delle operazioni di trading e/o di predisposizione della documentazione necessaria a consentire la verifica da parte delle stesse dei profili inerenti l'adempimento degli antiriciclaggio da parte della Banca.

Nell'ambito degli interventi di adeguamento e implementazione del sistema informativo al nuovo contesto normativo (nelle more dell'emanazione delle disposizioni di rango secondario), è entrato in produzione, nel mese di giugno 2018, il controllo "Assenza Titolare Effettivo" che, in estrema sintesi, consente di verificare la

sussistenza del censimento, per il cliente che non sia una persona fisica, del titolare effettivo impedendo in sua assenza il completamento dell'operazione.

Come di consueto, unitamente alla Relazione annuale e al Piano di attività nell'aprile 2018 è stata condotta l'autovalutazione dei rischi in materia AML/CFT cui è risultata esposta la Banca nell'anno 2017 in ossequio all'art. 15 del d.lgs. n. 231/2007, come modificato dal d.lgs. n. 90/2017 di attuazione della c.d. IV Direttiva Antiriciclaggio (Direttiva UE n. 2015/849). L'approccio metodologico seguito è analogo a quello degli scorsi anni (al fine di consentire la comparazione tra le risultanze): è stato quindi calcolato il rischio inerente relativo alle singole linee di business considerando i tradizionali 7 fattori (*Esposizione a prodotti, servizi o operazioni non tracciabili o che favoriscono l'anonimato, Canali distributivi, Gestione di nuove tecnologie e nuovi metodi di pagamento, Livello delle transazioni e delle operazioni in contanti, Livello di movimenti transfrontalieri di fondi, Volume dei clienti a rischio elevata e Operatività con clientela insediata in aree ad alto rischio*) che, confrontato con il livello di vulnerabilità dei presidi in essere, ha restituito un valore di rischio residuo complessivo "basso".

Nel corso del 2018, la Funzione è stata lungamente coinvolta negli approfondimenti connessi a gruppi di clienti interessati da fenomeni sospetti. A tale ultimo riguardo sono state adottate procedure autorizzative rafforzate per le movimentazioni, in entrata e in uscita, dei conti intestati a tali soggetti, nell'ambito delle quali la funzione è intervenuta mediante la redazione di relazioni di dettaglio volte a verificare la coerenza dell'operatività con il profilo economico finanziario del richiedente.

Nel mese di settembre la funzione ha avviato i controlli di secondo livello in materia di antiriciclaggio previsti dal summenzionato Accordo di Servizio con la Funzione di Revisione Interna. Nello specifico, nel rispetto del piano allegato all'accordo, si è principalmente proceduto a verificare i profili inerenti alla corretta valorizzazione del collegamento Titolare Effettivo, in base alla nuova procedura, e lo stato della valorizzazione di tale legame sui rapporti precedenti.

Nel mese di novembre, nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, la Funzione ha supportato l'Organizzazione nelle attività volte a comunicare ai clienti interessati la necessità di procedere, entro il 31 dicembre 2018, all'estinzione dei libretti al portatore, bancari o postali, ovvero i libretti non nominativi (ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 231/2007 e successive modifiche), fermo restando il successivo blocco della relativa operatività.

Nel secondo semestre 2018 si è tenuta la prima seduta del Comitato dei Controlli interni - istituito con Delibera del settembre 2018 -, che si riunisce con cadenza trimestrale al fine di condividere le risultanze delle attività svolte dalle singole funzioni di controllo e approfondire le criticità/anomalie eventualmente emerse, nell'ottica di presidiare ulteriormente l'efficacia delle attività di controllo autonomamente svolte e facilitando i flussi informativi tra le singole funzioni di controllo, oltre che verso gli organi di vertice. Il Comitato ha in particolare concordato circa l'importanza di monitorare periodicamente lo stato delle raccomandazioni/rimedi proposti



dalle singole funzioni di controllo a fronte delle carenze rilevate all'esito delle singole verifiche.

Il Presidio dei Rischi e il Sistema dei Controlli Interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("*Compliance*") e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio ("*Risk Management*");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di *risk owner* (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di *Internal Audit* (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in

termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di *Internal Audit*), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell'espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Con precipuo riguardo alle azioni portate avanti nel primo semestre 2018, nell'ambito dell'attività di revisione del Piano Industriale avviata nell'ultimo trimestre 2017 – al termine della quale si è giunti, in data 29 marzo 2018, all'approvazione del nuovo Piano Strategico 2018-2020 – la Banca, tramite il contributo della Funzione di *Risk Management* e coordinato con l'attività della Funzione Pianificazione e Contabilità, ha provveduto ad un aggiornamento del *Risk Appetite Framework* ed all'analisi contestuale della nuova impostazione del revisionato Piano con il set di metriche di rischio individuate, focalizzando una parte rilevante dell'analisi sui profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità della Banca in ottica prospettica. Innescato, così, un processo iterativo tramite il quale si andavano ad equilibrare i profili di rischio e di rendimento della Banca, si è giunti, in concomitanza della conclusione del Piano Industriale, alla definizione del nuovo *Risk Appetite Framework*, approvato anch'esso dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 marzo 2018. Con l'obiettivo, poi, di consentire al Consiglio di Amministrazione una puntuale valutazione, nonché monitoraggio, dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un'attività di controllo periodica ed un sistema di reporting avente frequenza mensile (per i rischi di mercato, di liquidità e per il rischio tasso di interesse) e trimestrale (per i rischi di credito e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel corso del secondo semestre 2018 la Funzione ha inoltre aggiornato la "Risk Mapping" attraverso la quale la Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta in considerazione delle proprie linee strategiche, del modello di *business* e dei mercati di riferimento nei quali opera. Nell'ambito, quindi, di un processo integrato che abbraccia ICAAP, RAF e Pianificazione Strategica/Budgeting, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

La Banca ha, inoltre, provveduto ad una revisione dell'Informativa rivolta al Pubblico, integrando il documento in parola anche alla luce dei seguenti orientamenti comunitari emanati nel corso del 2017-2018

- EBA/GL/2018/01: tali linee guida specificano il modello per l'informativa da utilizzare nel confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli Enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti;
- EBA/GL/2017/01: i presenti orientamenti specificano il quadro generale per l'informativa sulla gestione del rischio ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 in relazione al rischio liquidità, fornendo una struttura armonizzata per la comunicazione delle informazioni richieste ai sensi



dell'articolo 435, paragrafo 1, di detto regolamento;

- EBA/GL/2016/11: orientamenti che forniscono specifiche sulle informazioni richieste in determinati articoli della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013.

Nel corso del primo semestre 2018, la Banca ha provveduto ad aggiornare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del d.m. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di *Risk Management* ha contribuito alla definizione delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Banca, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l'adeguatezza del sistema incentivante della Banca rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di *performance* – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali *risk adjusted*, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Nell'ambito del rischio di credito, nei primi mesi del 2018 è stata inoltre:

- (i) conclusa: una verifica sugli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie; una verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni; una verifica degli accantonamenti sulle esposizioni *non-performing*;
- (ii) avviata la verifica sull'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- (iii) conclusa una verifica condotta in merito alla corretta misurazione dei rischi riferiti alle esposizioni verso le Piccole e Medie Imprese (PMI) – avviata già a partire dal primo semestre 2017. La Funzione di *Risk Management* ha, infatti, effettuato un'attività di monitoraggio ed analisi al fine di verificare la coerenza della classificazione delle esposizioni creditizie ricomprese nelle categorie: PMI – Esposizioni al dettaglio; PMI – Esposizioni verso Imprese; PMI – Esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili (residenziali e non).

Alla luce delle novità normative² riferite al rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Interest Rate Risk in the Banking Book*, IRRBB), nel corso dei primi mesi del 2018 la Funzione di *Risk Management* ha avviato con l'*outsourcer* CSE delle interlocuzioni per implementare un processo di analisi del rischio di tasso *compliant* con i nuovi dettami normativi e volto a valutare l'impatto di una variazione del tasso di interesse sul margine d'intermediazione e/o degli utili attesi della Banca. Infatti, con riferimento all'IRRBB sono state, tra gli altri, individuati ed avviati i seguenti approcci metodologico per la quantificazione del rischio:

² Novità recepite dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia, 20° aggiornamento del 21 novembre 2017.

- utilizzo di *shift* non paralleli della curva dei tassi al fine di valutare le potenziali variazioni sia del valore economico sia del margine d'interesse o degli utili attesi, considerando scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti;
- adozione di modelli comportamentali volti alla modellizzazione delle Poste a Vista (c.d. PAV) al fine di (i) quantificare il grado di reattività dei tassi sulle poste a vista (ii) di riconoscere la persistenza nel tempo dei volumi.

Con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2114/2017 i modelli per gli ulteriori strumenti di controllo delle segnalazioni di liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics*, ALMM), oggetto di segnalazione trimestrale all'Autorità di Vigilanza, sono stati revisionati. In particolare:

- è stata introdotta la *Maturity Ladder* tra gli strumenti addizionali per il monitoraggio della liquidità (modello C66.00);
- sono stati revisionati i modelli ALMM C67.00, C68.00, C69.00, C70.00 e C71.00.

Nel corso del primo semestre 2018, la Banca ha infine provveduto ad aggiornare il Piano di Risanamento (o Piano di Recovery, o Recovery Plan), documento volto ad illustrare le evidenze del processo di Recovery che la Banca ha elaborato nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive") e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015, che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I ("Piani di risanamento", nell'ambito del Titolo IV). Il Piano di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati dalla Banca per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratca.

Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante *ex multis* norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento.

Il processo di Recovery è stato costruito attraverso delle Procedure di *escalation* che definiscono il meccanismo attraverso il quale la Banca gestisce l'avvicinamento a, od il raggiungimento di, alcune soglie di allarme che indicano l'approssimarsi od il concludersi di uno stato di stress o dissesto.

Le soglie citate definiscono un coinvolgimento a vario titolo di diverse Funzioni, in particolare concentrando il processo decisionale in capo al Comitato Finanza e ALMS e al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alla gestione del processo di migrazione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9 (applicabile ai bilanci ai fini IAS/IFRS a partire dal 1° gennaio 2018), la Banca ha avviato nel 2017 delle analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di *impairment* e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari "Stage".



Tramite l'utilizzo dell'applicativo I9 messo a disposizione dall'*outsourcer* informatico CSE (e la cui modellistica è stata sviluppata da Prometeia), tra la fine del 2017 ed i primi mesi del 2018 è stata condotta un'analisi sui possibili *set* di regole di *stage allocation* finalizzate alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte *in bonis*, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2. Nel corso del primo semestre 2018, la Banca ha quindi provveduto ad affinare il modello di *impairment* secondo una logica di Perdita Attesa ed Inattesa.

Nel corso del secondo semestre 2018 la Funzione di Risk Management ha fornito un supporto nell'ambito del processo di validazione del modello di *impairment* IFRS9.

L'attività di validazione, curata dal provider esterno Prometeia, ha riguardato principalmente due aspetti: l'impatto metodologico d'*impairment* IFRS9 e l'analisi di funzionamento, ossia l'analisi di stabilità, *performance* e calibrazione dei modelli.

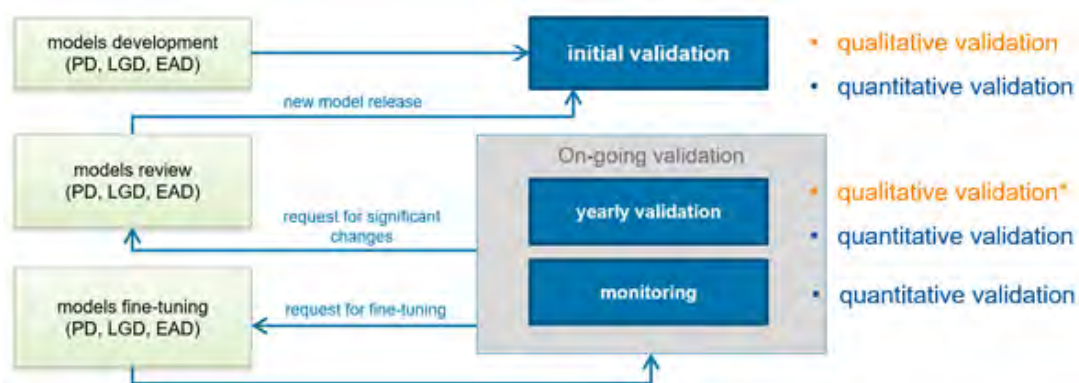
In particolare, nell'ambito della vigilanza prudenziale, la normativa nazionale (i.e. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia) definisce il Processo di Convalida del Sistema interno di rating come "un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio e a esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema adottato".

Le attività di validazione in ambito IFRS9 sono declinate nella normativa internazionale del BCBS "*Guidance on accounting for expected credit losses*" (feb. 2015) ed EBA "*Guidelines on credit institutions credit risk management practices and account for expected credit losses*".

In generale, l'attività di validazione si sostanzia in:

- Una *initial validation* che prende piede immediatamente dopo lo sviluppo dei modelli ed include l'analisi del *model design* e dei processi di stima oltre che una analisi delle performance dei modelli.
- Una *on-going validation* che consiste in una valutazione almeno annuale dell'adeguatezza delle componenti dei modelli alle richieste regolamentari.

L'*initial validation* si sostanzia quindi in una validazione qualitativa (convalida d'impianto) ed una validazione quantitativa (convalida di funzionamento), mentre la validazione *on-going* si sostanzia nella sola validazione quantitativa.



* Eventuale, solo per approfondire la possibilità di definire un modello migliore

Tra le altre innovazioni che hanno impegnato la Banca nel primo semestre 2018 si segnala la predisposizione del Resoconto ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*): con il “Documento per la consultazione - Recepimento degli orientamenti EBA/GL/2014/14, EBA/GL/2016/08, EBA/GL/2016/09, EBA/GL/2016/10, EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01 E EBA/GL/2018/01” dell’8 aprile 2018, la Banca d’Italia ha recepito gli Orientamenti EBA/GL/2016/10, sull’acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP.

Gli Orientamenti sull’acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP definiscono il contenuto minimo dell’informativa che le Autorità competenti devono acquisire dalle banche in tema di processi interni di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP). Il documento di consultazione prevede l’integrale recepimento degli Orientamenti con un’integrazione della Circ. 285, Parte I, Tit. III, Cap. 1.

La Banca ha quindi provveduto ad adeguare il documento in parola in ossequio a quanto prescritto da tali disposizioni. In particolare, è stata aggiornata la struttura del documento (sempre oggetto di comunicazione annuale nei confronti dell’Autorità di Vigilanza) inserendo/integrando:

- a) in apertura, una dichiarazione formale, sottoscritta dai membri dei competenti organi aziendali, in cui sono riportate: (i) una sintesi dei risultati dei processi ICAAP-ILAAP (ii) l’attestazione dell’adeguatezza del patrimonio e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- b) le informazioni comuni ai due processi ICAAP-ILAAP (modello di business, linee strategiche e orizzonte previsionale considerato, governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo afferenti a ICAAP-ILAAP, autovalutazione degli stessi processi interni) e quelle specifiche a ciascuno dei due processi;
- c) l’informativa specifica in materia di ILAAP, mantenendo l’allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Tit. IV, Cap. 6, “Governo e gestione del rischio di liquidità” della Circ. 285/2013.

Come già precedentemente previsto in tema di processo di adeguatezza patrimoniale, gli obblighi informativi sono graduati in applicazione del principio di proporzionalità. È mantenuta l’attuale articolazione dell’intensità dell’informativa in tre Classi. Sono, invece, modificati i criteri di attribuzione delle banche a una delle tre Classi e alcuni obblighi informativi associati a quest’ultime. Di rilievo per la Banca, si segnala l’innalzamento della soglia dimensionale da 3,5 a 4 miliardi per la discriminazione della classe 2 dalla classe 3.

Nel dettaglio: (i) nella Classe 1 sono incluse solo le banche aventi rilevanza sistemica (G-SII e O-SII); (ii) nella classe 2 sono ricondotte le banche, non G-SII o O-SII, autorizzate all’utilizzo di modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro oppure quelle con un totale attivo superiore a 4 miliardi di euro; (iii) nella classe 3, infine, sono ricondotte le banche non incluse nelle prime due categorie.

La Banca viene, pertanto, ricondotta alla classe 3.



Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e prevenzione dei rischi, si rinvia alla parte "E" della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo hanno confermato l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a presidiare efficacemente le principali aree di rischio della Banca.

Interventi Organizzativi Attivati

In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti nel Budget e nel Piano Industriale, nel corso del 2018 le iniziative di carattere organizzativo e informatico si sono sviluppate secondo gli ambiti di seguito elencati:

- realizzazione dei progetti strategici previsti nel Piano Industriale;
- realizzazione progetti "obbligator" di adeguamento alle evoluzioni regolamentari;
- Interventi di tuning e consolidamento dei presidi organizzativi ed informatici.

1. Progetti strategici previsti nel Piano Industriale

1.1 Piattaforma "Smile Digital Bank"

Nel corso dell'anno sono state completate le funzionalità della Piattaforma per l'erogazione dei servizi rivolti alle PMI con successivo avvio del programma di attivazione progressiva della piattaforma stessa presso i Confidi convenzionati.

Contestualmente sono proseguite le attività di consolidamento e arricchimento del framework operativo con un focus particolare sugli ambiti di seguito elencati:

- implementazione e attivazione delle interfacce automatiche con i sistemi *legacy* della Banca;
- consolidamento dei processi operativi attraverso l'emanazione dei Manuali Operativi che vanno e regolamentare l'apertura dei conti correnti/conti deposito e l'erogazione dei finanziamenti sulla piattaforma *Smile Digital Bank*;
- rilascio delle funzionalità per consentire l'attivazione dei prodotti di Internet Banking con invio della password tramite SMS;
- avvio delle attività progettuali per estendere le funzionalità della Piattaforma anche ai processi di vendita e post vendita dei finanziamenti TFS;
- avvio delle attività progettuali all'interno delle funzionalità della Piattaforma per un nuovo modello distributivo orientato al target Privati e Liberi Professionisti.

1.2 Istituzione ed attivazione della "Direzione Servizi Finanziari"

Un'ulteriore iniziativa prevista nel Piano Industriale avviata nel corso del 2018 ha riguardato la costituzione della Direzione Servizi Finanziari alla quale è stata attribuita la *Mission* di cogliere le opportunità di business relative

alla finanza d'impresa nell'ottica di sviluppare e servire un nuovo mercato di riferimento orientato ad operazioni di medio e lungo termine di elevato valore commerciale. In particolare:

- ✓ cartolarizzazioni nel settore pubblico;
- ✓ cartolarizzazioni di crediti commerciali;
- ✓ cartolarizzazione di *assets* illiquidi.

L'iniziativa – attivata nel mese di gennaio del 2018 – è stata affiancata da una serie di interventi di carattere organizzativo e informatico che hanno consentito di rendere immediatamente operativa la nuova struttura, apportando un contributo significativo al conto economico della Banca. Tra i principali interventi realizzati si cita:

- regolamentazione dell'operatività della struttura attraverso la stesura ed emanazione del *"Regolamento Interno della Direzione Servizi Finanziari"*;
- revisione della *Investment Policy* dell'istituto adeguando la struttura dei limiti e delle deleghe per tenere conto delle nuove prospettive di investimento in strumenti finanziari originati dalle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Direzione Servizi Finanziari (ABS);
- realizzazione – in coordinamento con l'outsourcer CSE - degli interventi di natura informatica funzionali al perfezionamento di talune operazioni di cartolarizzazione (attivazione procedura informatica K4-factoring per la gestione di operazioni di cessione del credito pro-soluto, predisposizione degli ambienti informatici necessari per la gestione degli accordi di *servicing* perfezionati con le SPV, attivazione di una struttura di back office per la gestione e il supporto delle operazioni di cartolarizzazione, ecc.).

1.3 Consolidamento framework operativo della "Direzione Finanza e Tesoreria"

Come noto, una delle iniziative di maggiore rilevanza prevista nel Piano Industriale della Banca e avviata lo scorso anno, ha riguardato la costituzione della Direzione Finanza e Tesoreria preposta alla gestione della finanza e della tesoreria aziendale con l'obiettivo di incrementare il contributo alla redditività aziendale del Portafoglio di Proprietà ottimizzando, nel contempo, la gestione della liquidità.

L'iniziativa – avviata nel primo semestre dello scorso anno - è stata affiancata da una serie di interventi finalizzati a implementare il framework operativo, normativo e di controllo della nuova struttura che hanno consentito di rendere operativa la nuova struttura già nel corso del 2017.

In continuità con il percorso avviato lo scorso anno, al fine di rafforzare i presidi di controllo sui rischi che caratterizzano l'operatività sui mercati finanziari, la Banca ha ritenuto necessario dotarsi di un sistema di Front-Office atto a garantire:

- l'integrazione dei processi di front-office/middle-office/back-office in una logica *"straight through"*;
- la rilevazione e l'aggiornamento tempestivo delle posizioni e della redditività del comparto (sia per la componente *"realized"* che per la componente *"unrealized"*);
- il monitoraggio delle posizioni in essere con particolare riferimento al rispetto dei limiti previsti nella *Investment Policy*;
- la produzione di flussi informativi adeguati ai diversi livelli aziendali (reporting).



Partendo dagli obiettivi sopra esposti, dopo avere valutato alcune soluzioni presenti sul mercato, è stata individuata la soluzione “*Pitagora Smart Finance Suite*” che, in relazione anche ai costi sottostanti, si ritiene adeguata alle esigenze della Banca.

Pitagora Smart Finance fornisce supporto al controllo e al monitoraggio del rischio di mercato e, grazie alle potenzialità di interfacciamento automatico e di interazione con i sistemi esterni (p.e. piattaforme di trading e ambiente di contabilizzazione), consente di mitigare il rischio operativo, fornendo agli operatori una piattaforma unica, integrata e di facile utilizzo. *PSF* fornisce inoltre un *position keeping* di liquidità consentendo di configurare *maturity ladder* in maniera semplice ed immediata.

Il progetto in esame ha preso avvio, operativamente, alla fine del primo semestre del 2018 con l’obiettivo di completare il rilascio di una prima configurazione del sistema entro il primo trimestre del 2019.

1.4 Integrazione e consolidamento della normativa interna in ambito creditizio

A seguito dell’importante trend di crescita degli impieghi registrato in questi primi due anni di start-up della Banca, al fine di rafforzare i presidi di controllo per la mitigazione dei sottostanti rischi creditizi e operativi, nel corso del primo semestre è stata portata a compimento una importante attività di integrazione e consolidamento della normativa interna di riferimento:

- emanazione del *Manuale Operativo del Credito* nel quale – ad integrazione delle disposizioni contenute nel Regolamento Crediti Ordinari - vengono declinate le norme operative da adottare in sede di istruttoria della pratica, perfezionamento ed erogazione del credito, archiviazione della documentazione, revisione degli affidamenti;
- aggiornamento e integrazione del *Regolamento per la Gestione dei Crediti Deteriorati* (ex Regolamento Crediti Anomali) in conformità alle linee guida emanate dalla BCE e da Banca d’Italia per la gestione degli NPL;
- emanazione della *Policy per la Valutazione dei Crediti Deteriorati* anche alla luce delle nuove disposizioni contenute negli IFRS9;
- aggiornamento e integrazione delle Politiche Creditizie al fine di:
 - declinare in maniera più puntuale gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo di medio e di lungo termine stabiliti rispettivamente nel Piano Industriale e nel Budget annuale;
 - introdurre dei limiti operativi (“*soglie di attenzione*”) sullo sviluppo degli impieghi espressi in termini di: area geografica, durata degli impieghi, forma tecnica, settore/ramo.

Sempre in ambito creditizio, nel mese di ottobre 2018 è stato attivato il processo per il rinnovo automatico dei fidi a revoca scaduti avvalendosi dell’apposita procedura informatica messa a disposizione dall’outsourcer informatico CSE.

2. Progetti “obbligatori” di adeguamento alle evoluzioni regolamentari

Nel corso del primo semestre del corrente esercizio particolare attenzione è stata dedicata alla realizzazione di alcune iniziative progettuali, di carattere obbligatorio, finalizzate a garantire l’adeguamento della Banca alle evoluzioni regolamentari che hanno interessato l’intero sistema bancario.

2.1 Adeguamento alla MiFID II

Come noto, in data 3 gennaio 2018 è entrata in vigore la disciplina contenuta nella Direttiva 201/65/UE (cd. MiFID II) e nel Regolamento (UE) n. 600/2014 (cd. MiFIR) che ha imposto alle banche un importante intervento di aggiornamento e adeguamento delle procedure e dei processi interni avviato già nei primi mesi del 2017.

In tale contesto, nel corso del 2018 ha preso avvio la fase di rilascio progressivo degli interventi di adeguamento alla nuova normativa di settore tra cui si citano:

- rilascio del framework operativo per la gestione della informativa pre-contrattuale su costi e oneri connessi;
- produzione *transaction reporting*;
- revisione e rilascio dei questionari MIFID persone fisiche e altri soggetti;
- aggiornamento ed emanazione della normativa interna (Policy sulla gestione e *disclosure* sugli *inducements*, Policy Operazioni personali, Policy Classificazione Clientela, Polici in materia di Individuazione, Prevenzione e Gestione Conflitti di Interesse, Policy di Valutazione dell’Adeguatezza degli Investimenti Finanziari);
- emanazione della Policy sui Requisiti di Professionalità del Personale che presta Servizi di Investimento;
- rilascio del framework operativo per la gestione del Target Market e la produzione del c.d. “*Suitability Report*”;
- gestione “test di efficienza” (in corso di tuning e affinamento in ambiente di produzione).

In tale contesto, sono in fase di completamento gli interventi di adeguamento delle procedure informatiche per la gestione dei presidi in materia di *monitoraggio ex-post* (adeguatezza e target market) e di rendicontazione periodica alla clientela.

A seguito dell’entrata in vigore della normativa si è inoltre provveduto ad avviare le attività formative richieste da erogarsi entro i primi mesi dell’anno 2019.

2.2 Adeguamento ai nuovi Principi Contabili IFRS 9

Come noto, il 1° gennaio 2018 sono entrati in vigore i nuovi principi contabili IFRS9 emanati il 24 luglio 2014 dall’International Accounting Standard Board in sostituzione dello IAS 39.

Una delle novità più importanti introdotte dall’IFRS9 riguarda le modifiche introdotte sui modelli di *impairment* sia con riferimento agli strumenti finanziari (in base ai nuovi principi alcuni strumenti potrebbero cambiare classificazione e misurazione dal Costo Ammortizzato al Fair Value) sia con riferimento ai crediti (a seguito dell’introduzione di un modello di *impairment* basato sul concetto di perdita attesa “*lifetime*”).



In tale contesto, in corso d'anno sono stati portati a compimento una serie di interventi di carattere organizzativo e informatico – in buona parte avviati già nel corso del 2017 – per garantire l'adeguamento della Banca ai nuovi principi contabili IFRS9, tra cui:

- adeguamento delle procedure contabili, modelli valutativi, processi operativi;
- implementazione sistemi IT per classificazione e misurazione *impairment* (tra cui l'attivazione della nuova procedura informatica "I9" implementata da CSE;
- revisione delle policy e dei processi per la gestione del credito e del portafoglio di proprietà della Banca;
- aggiornamento e armonizzazione delle politiche contabili.

2.3 Nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali

Il 25 maggio 2018 sono entrate in vigore le disposizioni di cui al Regolamento UE n. 2016/679 *“relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati”*.

La nuova disciplina impatta su tutti gli aspetti rilevanti della delicata materia (tra cui i fondamenti della liceità del trattamento, l'informativa, i diritti degli interessati, ecc.) ponendo con forza l'accento sulla responsabilizzazione (c.d. *accountability*) dei Titolari e Responsabili del trattamento, chiamati ad adottare misure *tailor made* adeguate a gestire il rischio inerente al trattamento medesimo.

L'approccio di *“responsabilizzazione”* si riflette pienamente anche nelle prescrizioni del Regolamento che impongono la designazione di un "responsabile della protezione dati" (RPD³) *«quando le attività principali del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento consistono in trattamenti che, per loro natura, ambito di applicazione e/o finalità, richiedono il monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala; oppure ogniqualvolta le attività principali del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento consistono nel trattamento, su larga scala, di categorie particolari di dati personali»* o di dati relativi a condanne penali e a reati.

In sede di adeguamento alle nuove disposizioni normative, la Banca ha provveduto a:

- formalizzare, in coerenza con la propria politica di esternalizzazione e in linea con il principio di proporzionalità, la nomina quale Responsabile Protezione Dati in capo a un soggetto esterno con specifica competenza ed esperienza nel settore;
- predisporre l'informativa alla clientela ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 che evidenzia le finalità e le modalità del trattamento dei dati personali e dei diritti riconosciuti agli interessati relativi alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla loro libera circolazione (*“GDPR”*);

³ Ovvero *“DPO”* se si utilizza l'acronimo inglese: Data Protection Officer.

- comunicare alla clientela l'avvenuto adeguamento dell'Informativa, in conformità alla nuova legislazione Europea in materia di Privacy, attraverso la pubblicazione di uno specifico avviso sul sito istituzionale della Banca e all'interno del servizio di home banking;
- individuare e implementare gli interventi di adeguamento del framework operativo esistente per garantire il trattamento dei dati personali in conformità a quanto stabilito dai nuovi requisiti regolamentari;
- predisporre il "registro dei trattamenti" inerente la gestione esercitata da ciascun soggetto deputato al trattamento dei dati stessi;
- verificare l'intero impianto gestionale al fine di adeguarlo alla nuova normativa (informativa dipendenti, soci, esponenti societari, agenti e mediatori, stagisti e collaboratori esterni, ecc.);
- formalizzare le DPIA (*Data Protection Impact Assessment*) per le procedure informatiche fuori dal perimetro dell'outsourcer CSE.

3. Interventi di consolidamento ed affinamento dei presidi organizzativi ed informatici.

Le iniziative sopra elencate sono state affiancate da una serie di interventi di consolidamento del framework implementato nelle prime fasi di start-up della Banca. A seguire vengono elencati alcuni dei principali interventi realizzati nel corso del primo semestre del 2018:

- attivazione nuove Carte Prepagate Igea Banca cosiddette ibanizzate, ovvero abilitate a effettuare, oltre alle usuali operazioni di pagamento, anche alcune funzioni tipiche del conto corrente quali: pagamento mediante avviso MAV, pagamento utenze domiciliate, ricezione bonifici di terzi, disposizioni di bonifico, pagamento deleghe, ricariche telefoniche, ecc. In fase di rilascio del prodotto sono state previste tre tipologie di carte:
 - Carta Conto Igea Easy;
 - Carta Conto Igea Plus;
 - Carta Conto Official Card Lazio.
- integrazione e aggiornamento della normativa interna in materia di convenzionamento Agenti e Mediatori Creditizi;
- introduzione del nuovo Sistema di Valutazione delle Prestazioni del personale;
- revisione del processo interno per la gestione delle trasferte del personale;
- attivazione della nuova procedura informatica di supporto per la gestione amministrativa delle Reti Terze (PROFIN);
- implementazione delle funzioni per il controllo automatico (bloccante) sulla presenza del collegamento di titolarità effettiva in relazione ai clienti non persone fisiche;
- attivazione del sistema centralizzato di protezione contro le frodi da furto d'identità (SCIPAFI);
- attivazione della nuova procedura informatica per la gestione dell'operatività con i Consorzi di Garanzia (CONFIDIONLINE);
- attivazione del framework operativo e procedurale per la gestione della Fatturazione Elettronica;
- revisione dei processi autorizzativi dei bonifici in partenza;



- servizio CBI: attivazione della nuova funzionalità “Fast Invoice” che consente la gestione del ciclo attivo e passivo della fatturazione elettronica mediante la dematerializzazione dei documenti cartacei e la gestione della contabilità dei fornitori agevolando le attività di rendicontazione e di riconciliazioni dati da parte dei clienti;
- revisione, in ottica semplificata, del processo di emanazione della carta conto “Official Card SS Lazio”;
- attivazione del nuovo portale di “Internet Banking” caratterizzato dalla riorganizzazione delle funzionalità attualmente in uso e da una rinnovata “User Interface” e “User Experience” per il cliente. Avviamento dello studio di fattibilità per l’introduzione di una nuova *app di mobile banking* in uno con la predisposizione del trading on line;
- revisione delle modalità operative per l’apertura dei c.d. depositi titoli “virtuali” introducendo dei controlli bloccanti sull’operatività ammessa alle filiali.

Il Personale

L’assetto organizzativo della Banca è articolato in Funzioni - poste in staff al Consiglio d’Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano al Direttore Generale - ed in Direzioni che riportano al Direttore Generale.

L’istituzione, l’ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, su parere del Collegio Sindacale.

I compiti e le responsabilità delle Funzioni di Controllo sono formalizzati nei relativi regolamenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale, per contro, assume le decisioni in ordine alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Direzioni e delle Filiali con rapporto diretto, attribuendo agli stessi i poteri nelle materie di competenza.

L’organigramma generale si articola in Strutture di Strategia, di Staff, di Linea e di Rete.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro funzioni omogenee per obiettivi, attività e contenuti professionali.

La struttura organizzativa territoriale è articolata secondo il modello distributivo tempo per tempo adottato per adeguarlo alle esigenze del mercato ed alle esigenze gestionali ed operative.

Tutte le strutture per gli ambiti di competenza:

- sono responsabili del corretto svolgimento dei controlli ad essi spettanti ed assegnati sulla base della normativa interna ed esterna. In questo contesto, dette strutture identificano, misurano, valutano, monitorano i diversi rischi cui la Banca è esposta;

- predispongono e aggiornano, nei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto della Direzione Risorse, le procedure interne di autoregolamentazione funzionale volte a dare attuazione alla normativa adottata dalla Banca e comunque ad essa applicabile.

Il totale dei dipendenti in forza al 31 dicembre 2018 è pari a n. 82 risorse così articolato:

Qualifica	Sesso		Totale
	Uomini	Donne	
Dirigenti	11		11
Quadri dir 3/4	13	6	19
Quadri dir.1/2	6	4	10
Impiegati	20	22	42
Totale complessivo	50	32	82

Attività di Audit

Alla funzione di revisione interna, che risponde al Consiglio di Amministrazione, spetta il ruolo di valutare la robustezza dei presidi sui rischi e funzionalità dei processi aziendali.

Nel corso del 2018, la Banca ha rafforzato la funzione di revisione interno incrementando il mandato assegnato al soggetto esterno incaricato della responsabilità e dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

La funzione di revisione interna ha condotto le attività previste dal piano di audit dell'esercizio approvato dal Consiglio di Amministrazione nonché quelle ulteriori richieste dallo stesso Consiglio nel corso dell'esercizio in relazione agli eventi occorsi ritenuti significativi per la Banca.

Quale ulteriore rafforzamento del sistema dei controlli, si segnala l'istituzione da parte della Banca del Comitato per i controlli interni con il compito di coordinare le attività delle funzioni di controllo, Compliance e Antiriciclaggio, Risk e Internal Audit e di riferire al Consiglio di Amministrazione. Presidente del Comitato è un consigliere con delega ai controlli nonché referente della funzione di revisione interna esternalizzata.

Il perimetro d'intervento dell'audit ha interessato i principali processi bancari interessando anche le filiali. Ulteriori contesti di intervento del Servizio hanno riguardato il supporto e la diretta partecipazione ai lavori del Comitato per i controlli interni e i confronti avuti con gli esponenti del Collegio sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.

Oltre al complessivo sistema di gestione dei rischi e del resoconto ICAAP, gli interventi di audit hanno riguardato la trasparenza bancaria e l'usura, il monitoraggio del credito, le funzioni operative esternalizzate, la gestione del rischio di liquidità nonché gli ambiti dell'Information Technology con riguardo alla continuità operativa, alle attività e ai processi esternalizzati, alla sicurezza dei sistemi ICT e, più in generale, alla gestione dei rischi di natura informatica.

Con riferimento alla valutazione dei presidi riguardanti i processi che riguardano le disposizioni contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, si segnala che la funzione di revisione interna e la funzione antiriciclaggio hanno rafforzato congiuntamente i controlli attraverso la stipulazione di un accordo di servizio



approvato dal Consiglio di Amministrazione mediante il quale la funzione di revisione interna ha supportato la funzione anticiclaggio nello svolgimento dei controlli di secondo livello.

Quadro di Sintesi ed Evoluzione Prevedibile della Gestione

La crescita globale si è mostrata in rallentamento dal picco ciclico raggiunto nel 2017 e le attese sono per una crescita del PIL mondiale del 3,4% nel 2019 (dal 3,6% del 2018), seguito da un rallentamento più pronunciato al 2,7% nel 2020. La principale fonte di debolezza nel 2020 saranno gli Stati Uniti, data la fase avanzata del ciclo economico. Tuttavia, i rischi appaiono ora orientati verso un peggioramento più repentino della domanda globale, rispetto alle attese iniziali. La Cina svolge e continuerà a svolgere un ruolo decisivo. La traiettoria di crescita in questo paese rimarrà su una tendenza di rallentamento strutturale, ma è possibile che la frenata possa rivelarsi più accentuata rispetto al ritmo di decelerazione visto finora. I mercati emergenti sono visti in rallentamento a causa della minore crescita ciclica nelle economie avanzate e di condizioni finanziarie più restrittive, al tempo stesso una crisi profonda nei paesi emergenti rimane poco probabile in un prossimo futuro.

Le prospettive di crescita dell'area euro si sono indebolite ulteriormente alla fine del 2018, principalmente sulla scia di fattori esterni, ed in particolare di una forte perdita di slancio nel commercio mondiale. Ciò sembra riflettere principalmente la maggiore incertezza sulle politiche protezionistiche e l'esito dei negoziati sulla Brexit, che sta pesando sulla fiducia e sulle decisioni di investimento a livello globale. I fondamentali domestici hanno continuato ad evolversi positivamente, in particolare modo per quel che riguarda il mercato del lavoro, ma l'andamento dell'attività economica nell'area dell'euro difficilmente potrà non risentire dell'atteso rallentamento della crescita globale. Dopo una crescita media del PIL dell'1,8% nel 2018, è previsto un rallentamento all'1,4% nel 2019, con rischi che rimangono orientati al ribasso.

Tra i paesi dell'eurozona, la debolezza si è mostrata più pronunciata in Italia, che ha sperimentato una recessione tecnica nella seconda metà del 2018. Il deterioramento della crescita è ascrivibile sia a fattori esterni che interni. In particolare, il rallentamento della crescita dall'1,6% nel 2017 a poco meno dell'1,0% nel 2018 è stato causato da un brusco aggiustamento delle esportazioni italiane al rallentamento del commercio mondiale nella prima metà dello scorso anno. Invece la domanda interna si è indebolita a partire dal terzo trimestre del 2018, probabilmente a causa di un aumento dell'incertezza domestica. Le attese sono per una crescita del PIL dell'Italia dello 0,5% nel 2019, con le previsioni che incorporano un ritorno a una crescita trimestrale positiva, seppure modesta, sostenuta da un recupero del clima di fiducia delle imprese e da una ripresa della domanda sia interna che esterna. Ne consegue che il principale rischio a breve termine per l'Italia è un deterioramento nel commercio globale più accentuato rispetto alle attese iniziali. Al contrario, a seguito dell'esito positivo della discussione sul bilancio tra il governo e la Commissione europea in dicembre, la domanda interna potrebbe trarre un po' di beneficio da una minore incertezza a livello domestico, nonché da una trasmissione dell'aumento dello spread BTP-Bund a 10 anni sui tassi di interesse sui prestiti per il settore privato che è apparsa finora ancora limitata. Tuttavia, gli investimenti in macchinari ed attrezzature saranno penalizzati dal rallentamento della domanda globale. L'aspettativa di un proseguimento di una modesta ripresa della domanda domestica continuerà a

sostenere la crescita del credito in Italia, anche se una ulteriore accelerazione dei tassi di crescita dei prestiti al settore privato in futuro appare limitata.

L'inflazione complessiva in area euro ha oscillato intorno al 2% per la maggior parte della seconda metà del 2018, ma è entrata nel 2019 su una tendenza al ribasso, principalmente a causa del calo dei prezzi del petrolio.

Nel 2019 la Banca si troverà ad operare in un contesto macroeconomico sfidante, caratterizzato da fattori di incertezza (incluse le tensioni protezionistiche, l'evoluzione del ciclo economico e la volatilità dei mercati finanziari, anche in relazione alla dinamica dello spread dei titoli governativi Italiani) nonché da un livello dei tassi di interesse ancora basso.

Nel corso del 2019, la Banca proseguirà ad adottare misure atte a mantenere una solida posizione di capitale e continuerà a concentrarsi sull'esecuzione del piano industriale 2018-2020 perseguendo il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Qualora la Banca ottenga riscontro positivo dalle autorità di Vigilanza per il progetto di integrazione con la Banca del Fucino (come descritto nei paragrafi precedenti) la nuova realtà sarà impegnata al raggiungimento degli obiettivi prefissati nel "nuovo" piano industriale 2019-2022, già approvato dall'organo amministrativo e portato a conoscenza dell'Organo di Vigilanza, che prevede il raggiungimento del *break-even* già nel 2019 e il conseguimento di utili dal 2020.

L'Attività di Ricerca e Sviluppo

Nel corso degli anni 2017 e 2018 la Banca ha dato seguito alle attività di ricerca, innovazione e sviluppo di nuovi prodotti nella convinzione di dover assicurare un vantaggio competitivo nei confronti della concorrenza e superare ed anticipare le aspettative della clientela fornendo prodotti e servizi di elevato valore aggiunto.

La classificazione di queste attività è stata giudicata sulla base delle seguenti definizioni:

- **ricerca industriale:** ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti;
- **sviluppo sperimentale:** attività finalizzate all'acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati ad uso commerciale. Ricomprendendo tra le attività ammissibili nell'ambito dello sviluppo sperimentale, anche gli "*studi di fattibilità*".



L'ambito di ricerca in cui la Banca si è focalizzata ha riguardato un'attività di ricerca e sviluppo interamente riconducibile alla realizzazione del progetto di nuova Banca Digitale.

La ricerca in parola si è focalizzata nello sviluppo di un nuovo modello di Banca Digitale che integra ed elabora dati di origine interna alla banca stessa, dati inseriti da reti terze e dati acquisiti esternamente, al fine di avviare le attività di istruttoria del credito per le imprese.

È stato pertanto definito un nuovo modello distributivo principalmente orientato al target Privati, PMI e Liberi Professionisti che si configura come multi canale predisposto su web, mobile e che prevede inoltre l'utilizzo di reti terze altamente qualificate.

Per effettuare le attività di cui sopra la società ha sostenuto costi per:

a) Personale interno (Ricercatori e tecnici)	Euro/000	676
b) Collaborazioni <i>Intramuros</i>	Euro/000	26
c) Contratti di Ricerca e Consulenze	Euro/000	396
Totale	Euro /000	1.098

I costi sopra elencati sono stati interamente dedotti nell'esercizio in esame secondo quanto previsto dal T.U.I.R. approvato con D.P.R. 22.12.1986 n° 917.

Le sopra citate attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, svolte nel corso dell'esercizio 2017 e 2018, sono in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, così come sostituito dall'articolo 1, comma 35, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e dal Decreto 27 maggio 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Attuazione del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo).

Il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo maturato e certificato nell'esercizio 2017 e 2018 ammonta ad oltre 549 mila euro.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 2,3,4 del Codice Civile

La Banca non intrattiene rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti ed imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

La Banca non è sottoposta a controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni proprie.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettera 6-bis del Codice Civile

Non sono presenti, nell'attivo della Banca, strumenti finanziari complessi, né crediti o altre posizioni riconducibili a controparti in default, connessi agli accadimenti che hanno condizionato nell'ultimo triennio l'andamento dei mercati finanziari internazionali.

Informazioni Sulle Operazioni Con Parti Correlate

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

Informativa Sulla Prima Applicazione Del Principio Contabile Ifrs 9 – Strumenti Finanziari

Premessa

Con Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* ed *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione".

Con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del nuovo principio contabile (di seguito anche FTA – *First Time Adoption*), si deve premettere che nel primo bilancio di applicazione la Banca non ha proceduto a riesporre i dati di confronto, avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie.

A partire dal 1° gennaio 2018 la Banca ha proceduto a riclassificare e a misurare le attività e le passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo standard IFRS 9 e dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile (di seguito anche FTA – *First Time Adoption*), la Banca non ha proceduto a riesporre i dati di confronto, avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie (IFRS 9, par. 7.2.15).

L'applicazione del principio contabile IFRS 9 ha quindi comportato un aggiustamento del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Impatti dell'IFRS 9 sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2018

Con l'adozione dell'IFRS 9 il patrimonio netto della Banca ha registrato una diminuzione di 5,2 milioni al netto degli effetti fiscali, passando da 20,8 milioni a 15,6 milioni. Nel dettaglio, tale diminuzione risulta attribuibile ai seguenti effetti:

- -6,5 milioni a causa dell'incremento dei fondi rettificativi per l'applicazione del nuovo modello di *impairment* ai crediti deteriorati;
- -0,6 milioni a causa dell'incremento dei fondi rettificativi a seguito dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* alle esposizioni non deteriorate (classificate nello Stage 1 e nello Stage 2) rappresentate da finanziamenti e titoli di debito;



- +1,98 milioni per effetto della rilevazione di maggiori attività per imposte anticipate relative a perdite fiscali in corso di formazione a fronte della riduzione del patrimonio netto contabile.

Si segnala, inoltre, che l'applicazione delle nuove regole di misurazione e di *impairment* IFRS 9 ha talvolta comportato la necessità di effettuare una mera riclassifica tra le riserve da valutazione (voce 110) e le altre riserve di utili (voce 140), con un impatto complessivamente nullo sul patrimonio netto della Banca.

Impatti sul patrimonio di vigilanza

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 577/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di *impairment* su tutti gli strumenti finanziari. Tale disciplina consente di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022). Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Al riguardo si rappresenta che la Banca ha deliberato e comunicato alla Banca d'Italia la propria scelta di utilizzare il regime transitorio sopra illustrato. Nel 2018 la Banca ha quindi sterilizzato nel CET 1 il 95% dell'impatto negativo conseguente al nuovo modello di *impairment*.

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive (DTA)

Con riferimento alla relativa fiscalità, si precisa che il Decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 10 gennaio 2018, in vigore alla data di determinazione degli effetti relativi alla prima applicazione del principio IFRS 9, stabiliva che l'impatto patrimoniale negativo conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* fosse immediatamente deducibile dal reddito imponibile IRES ed IRAP dell'esercizio 2018.

Considerata la rilevanza degli impatti derivanti dall'applicazione del principio IFRS 9 e la loro immediata deducibilità in base alla citata normativa, alla data della FTA le stime del reddito imponibile IRES ed IRAP per l'esercizio 2018 evidenziavano l'emersione di una perdita fiscale per entrambe le imposte.

A fronte di tali previsioni, in sede di FTA sono state quindi rilevate esclusivamente le DTA IRES, in quanto le perdite fiscali IRES sono riportabili a nuovo e possono essere recuperate tramite la generazione di redditi imponibili negli esercizi successivi senza alcun limite temporale. Diversamente, in sede di FTA non è stata rilevata alcuna fiscalità attiva ai fini IRAP in quanto, non essendo previsto per tale imposta alcuna forma di riporto a nuovo delle perdite fiscali, il beneficio della deducibilità degli impatti relativi alla prima applicazione dell'IFRS 9 doveva intendersi complessivamente perduto.

Alla luce della suddetta normativa, in vigore alla data di FTA IFRS 9, sono state iscritte imposte differite attive (DTA – Deferred Tax Asset) per 1,9 milioni, esclusivamente riconducibili alle perdite fiscali IRES.

Al riguardo si deve segnalare che la suddetta disciplina è stata modificata con la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (nota come “Legge di bilancio 2019”). La citata legge prevede, infatti, che gli impatti del nuovo modello di *impairment* siano deducibili dalla base imponibile, sia ai fini IRES sia ai fini IRAP, per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (esercizio 2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d’imposta successivi.

Ai fini del bilancio dell’esercizio 2018, la citata modifica non ha generato impatti economici o patrimoniali per quanto riguarda la fiscalità IRES, comportando semplicemente un diverso profilo temporale di recupero delle DTA IRES iscritte alla data di prima applicazione IFRS 9. Sotto il profilo IRAP, la nuova norma, prevedendo un frazionamento della deducibilità degli impatti in dieci esercizi, ha fatto emergere i presupposti per l’iscrizione di nuove DTA IRAP per 0,3 milioni. Detta fiscalità è stata rilevata in contropartita del conto economico, anziché del patrimonio netto al 1° gennaio 2018, in quanto conseguente ad evoluzioni normative intervenute successivamente alla data di FTA IFRS 9.

Gentili soci,

Vi proponiamo di approvare la relazione sulla gestione, il bilancio e la destinazione dell’utile netto d’esercizio 2018, pari ad euro 407.353, a parziale copertura delle perdite registrate negli esercizi precedenti.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

IGEA BANCA SPA

Sede: Roma (RM), via Paisiello, 38

L'anno duemiladiciannove, il giorno 12 del mese di aprile, il Collegio Sindacale, con riferimento alle attività propedeutiche svolte per esitare il parere sul bilancio chiuso al 31/12/2018, con il presente documento intende esporre i principali esiti delle analisi eseguite e formalizzare la propria relazione di competenza.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL "BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2018" DI
IGEA BANCA S.P.A.**

Si osserva che, ai fini della relazione in argomento, il Collegio Sindacale ha previamente analizzato:

- il progetto di Bilancio della Società "Igea Banca S.p.A." al 31 dicembre 2018, comprensivo della Nota integrativa e degli schemi di dettaglio;

• la Relazione sulla Gestione redatta dagli amministratori, e regolarmente trasmessa al Collegio Sindacale. Preliminarmente appare opportuno evidenziare come la Banca nell'esercizio 2018, ha mantenuto un percorso ben delineato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati riguardanti una maggiore implementazione della dotazione patrimoniale mirata a mantenere i requisiti regolamentari stabiliti dalle normative di settore, nonché a far fronte alle esigenze richieste per lo sviluppo delineato nel Piano Industriale 2018/2020.

L'attività tipica svolta dalla società non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto dall'oggetto sociale. Inoltre, non può non rilevarsi che il raggiungimento degli obiettivi prefissati (anche di natura operativa) ha beneficiato del costante miglioramento della struttura organizzativa (anche sotto il profilo delle procedure e regolamenti interni), su cui si è intervenuti anche con un importanti investimenti, che ha costituito presupposto fondamentale per consentire alla Banca di conseguire l'auspicato sviluppo industriale, come emerge dai risultati trascritti in sede di bilancio, e di dotarsi di efficienti cautele per poter far fronte ad eventuali fenomeni straordinari.

Come è possibile evincere dalla relazione sulla gestione, nel corso dell'esercizio 2018 sono intervenuti diversi fatti rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione, come da delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria dei Soci nella seduta del 30 settembre 2016, ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale. Nel primo trimestre 2018 sono state svolte due operazioni di aumento delegato del capitale sociale (€ 400.001 in data 16 febbraio 2018, ed € 1.816.377,36 in data 15 marzo 2018).

In data 25 maggio 2018 la Banca d'Italia ha autorizzato un ulteriore aumento di capitale fino alla concorrenza di un capitale sociale di € 55.020.185,26; in data 26 giugno 2018 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha approvato la modifica statutaria di cui all'art. 5.2, che prevede la facoltà di aumentare il capitale sociale fino alla concorrenza dell'importo di € 55.020.185,26 entro il 31 dicembre 2020.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi dato corso alla delega ricevuta effettuando tre aumenti di capitale:

- in data 26 giugno 2018, per complessivi € 2.817.110,82;
- in data 26 luglio 2018, per complessivi € 673.751,63;
- in data 20 dicembre 2018, per complessivi € 4.154.516,74.



Conseguentemente, il capitale sociale di Banca Igea S.p.A. al 31 dicembre 2018 risulta pari ad € 39.670.564,03, suddiviso in 23.133.088 azioni.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2018 sono state avviate le trattative - assistite da un'attività di due diligence - con la Banca del Fucino S.p.A. per la realizzazione di un progetto di integrazione. Sulla base degli approfondimenti tempo per tempo eseguiti, nelle sedute del 23 novembre 2018 e del 20 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione ha favorevolmente deliberato l'avvio del processo aggregativo, autorizzando la sottoscrizione di un accordo quadro tra i due Istituti Bancari e i rispettivi principali azionisti. Altra operazione rilevante è rappresentata dal contratto preliminare stipulato tra Igea Banca S.p.A. e Partnes Sviluppo Industriale S.p.A. (di seguito anche Pasvim) ed il relativo azionista di maggioranza, Fondazione Banca del Monte di Lombardia (di seguito anche FBML), avente ad oggetto la cessione, in favore di Igea Banca, della partecipazione azionaria detenuta dalla Fondazione nell'intermediario finanziario ex art. 106 Tub Pasvim, nonché l'investimento da parte di FBML del prezzo della cessione corrisposto da Igea Banca, nel capitale della stessa.

Nel corso dell'esercizio 2018, le risorse umane costituenti la "forza lavoro", sono state ulteriormente implementate rispetto al 2017, raggiungendo complessive le 82 unità, che da un lato hanno registrato un incremento delle spese amministrative e dall'altro hanno sostenuto un effettivo miglioramento dell'assetto organizzativo. I presidi organizzativi e di controllo, unitamente alla struttura informatica, sono stati implementati e rafforzati, concludendo così il relativo percorso già attivato nell'anno 2017.

Preme rilevare che nell'anno in esame, l'Assemblea ordinaria della Banca nella seduta del 29 aprile 2018, ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 2018-2020 con approvazione dell'unica lista presentata dai Soci aderenti al Patto parasociale in vigore, rappresentativo, alla data del 31 dicembre 2018, del 38,32% del capitale sociale..

Con delibera consiliare del 20 dicembre 2018, è stata riscontrata la sussistenza di una causa di sospensione della carica, ai sensi delle disposizioni di vigilanza vigenti, in capo al Sindaco Effettivo Giovanni Giammarva a seguito della irrogazione in suo confronto di una misura cautelare di tipo personale. Conseguentemente, l'Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica della banca, ha dichiarato la sospensione della carica dell'Esponente, con contestuale subentro ai sensi dell'art. 2401 c.c. nelle funzioni del medesimo del Sindaco Supplente Roberto Polizzi.

Nel corso dell'anno in esame, non sono state riscontrate operazioni con parti correlate - atipiche e/o inusuali - come ad esempio quelle che possono fare esprimere dubbi relativamente alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, all'eventuale conflitto di interesse, alla tutela del patrimonio aziendale. L'attività di vigilanza di questo Organo di Controllo è stata svolta a norma di legge e nel rispetto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, delle disposizioni della Consob e di Banca d'Italia, con specifico riferimento all'art. 149 del D.Lgs. 58/98, nonché in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 19 del D.Lgs. 39/10.

Il Collegio nel corso dell'esercizio si è riunito con cadenza circa bimestrale, verbalizzando le sintesi delle varie verifiche effettuate. Ha inoltre:

- partecipato a due riunioni dell'Assemblea dei Soci, per l'approvazione del bilancio al 31/12/2017 e rinnovo delle cariche sociali in data 29 Aprile 2018 e all'Assemblea Straordinaria, autorizzativa del nuovo processo di patrimonializzazione della Banca come precedentemente esposto, in data 26 giugno 2018;
- partecipato a 19 riunioni del Consiglio di Amministrazione, tenutesi nei giorni 25 Gennaio 2018 - 16 Febbraio 2018 - 06 Marzo 2018 - 15 Marzo 2018 - 28/29 Marzo 2018 - 17 Aprile 2018 - 23 Aprile 2018 - 09 Maggio 2018 - 23 Maggio 2018 - 04 Giugno 2018 - 26 Giugno 2018 - 11 Luglio 2018 - 26 Luglio 2018 - 29 Agosto 2018 - 27 Settembre 2018 - 30 Ottobre 2018 - 23 Novembre 2018 - 20 Dicembre 2018 verificando la conformità alla legge ed allo Statuto sociale dei deliberati con particolare attenzione ad eventuali caratteri di imprudenza o a possibili profili di conflitto di interesse;
- partecipato a mezzo del proprio Presidente alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza di cui ne è anche il Presidente;
- richiesto agli Organi preposti alle Funzioni di Controllo e dal Direttore Generale, le informazioni riferite alle operazioni più rilevanti;
- rilasciato i pareri di legge, tra cui quelli inerenti le seguenti principali materie:
 - ✓ aumenti di capitale fino al raggiungimento complessivo al 31/12/2018 di Euro 39.670.564,03 effettuati nei giorni 16 febbraio 2018 - Euro 400.001,44; 15 marzo 2018 - Euro 1.816.377,36; 26 giugno 2018 - Euro 2.817.110,82; 26 luglio 2018 - Euro 673.751,63; 20 dicembre 2018 - Euro 4.154.516,74;
 - ✓ approvazioni di Regolamenti di Policy Aziendali;
 - ✓ modifiche rilevanti inerenti la struttura organizzativa;
 - ✓ sistema RAF (*Risk Appetite Framework sistema degli obiettivi di rischio che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli*),
 - ✓ processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - processo interno di autonoma valutazione dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale, attuale e prospettica, a supportare l'attività corrente in relazione ai rischi cui la banca è effettivamente o potenzialmente esposta e alle strategie aziendali*);
- regolarmente verificato l'adeguatezza e l'efficacia dei Sistemi di Controllo Interno, attraverso interventi periodici con costanti richieste di informazioni e relazioni provvisorie alle singole Funzioni esprimendo le proprie osservazioni sull'attività svolta sollecitando le varie definizioni delle attività atte a conseguire i risultati prefissati. Ad oggi il Sistema di Controllo Interno, si può ritenere adeguato nel suo complesso;
- monitorato costantemente, con l'ausilio delle funzioni di controllo (Risk Management), il rapporto tra la *Riserva di liquidità* ed i *deflussi netti di liquidità in un periodo di stress di 30 gg.* LCR (Liquidity Coverage Ratio);
- interloquuto con la funzione di Audit la cui attività, sulle verifiche completate, ha rilevato che i sistemi di



controllo e di gestione dei rischi risultano adeguati;

- dà atto che la Società ha regolarmente monitorato sugli obblighi in materia di antiriciclaggio con particolare riferimento al D.Lgs 21 novembre 2007 n. 231 e successive modifiche ed integrazioni, ed alle disposizioni della Banca d'Italia e dell'UIF;
- per il tramite del Presidente ha verificato che l'organismo di Vigilanza nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Controllo e la relativa idoneità per prevenire la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nelle disposizioni del D. Lgs. 231/2001;
- ha verificato che la Banca è provvista dei regolamenti riferiti al monitoraggio dei rischi inerenti l'attività bancaria (di mercato, di credito, di liquidità, operativi e di compliance);
- dà atto che non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile;
- dà atto che nel corso dell'esercizio non sono pervenuti esposti.

IL BILANCIO AL 31/12/2018

Il C.d.A. di Igea Banca S.p.A riunitosi in data 27/3/2019, ha approvato il bilancio chiuso al 31/12/2018 che espone i seguenti dati:

STATO PATRIMONIALE				
VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2018		31/12/2017
10.	CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE		58.969.765	14.474.491
20.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO		8.945.990	8.057.531
	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	8.369.229		493.636
	ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	576.761		7.563.895
30.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA		22.092.455	19.424.588
40.	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO		226.749.597	156.523.311
	CREDITI VERSO BANCHE	38.236.435		37.655.442
	CREDITI VERSO CLIENTELA	188.513.162		118.867.869
80.	ATTIVITÀ MATERIALI		1.130.694	1.267.988
90.	ATTIVITÀ IMMATERIALI		1.187.998	680.427
	DI CUI:			
	- AVVIAMENTO	621.957		621.957
100.	ATTIVITÀ FISCALI		10.005.412	7.375.267
	A) CORRENTI	933.954		629.521
	B) ANTICIPATE	9.071.458		6.745.746
120.	ALTRE ATTIVITÀ		22.647.026	5.312.898
	TOTALE DELL'ATTIVO		351.728.937	213.116.501

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2018		31/12/2017
10.	PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO		309.431.233	185.247.964
	DEBITI VERSO BANCHE	10.529		
	DEBITI VERSO CLIENTELA	305.477.171		182.094.681
	TITOLI IN CIRCOLAZIONE	3.943.533		3.153.283
60.	PASSIVITÀ FISCALI		129.543	75.174
	A) CORRENTI	21.237		
	B) DIFFERITE	108.306		75.174
80.	ALTRE PASSIVITÀ		15.130.838	6.399.614



VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2018	31/12/2017
90.	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	655.263	539.739
100.	FONDI PER RISCHI E ONERI	83.485	64.630
	A) IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE	18.855	
	B) ALTRI FONDI	64.630	64.630
110.	RISERVE DA VALUTAZIONE	(252.623)	(96.268)
140.	RISERVE	(14.917.691)	(6.493.673)
150.	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	1.390.973	685.528
160.	CAPITALE	39.670.564	29.911.946
180.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-)	407.353	(3.218.153)
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	351.728.937	213.116.501

CONTO ECONOMICO			
VOCI DEL CONTO ECONOMICO		31/12/2018	31/12/2017
10.	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	7.013.915	4.650.789
	DI CUI: INTERESSI ATTIVI CALCOLATI CON IL METODO DELL'INTERESSE EFFETTIVO	6.743.430	4.650.789
20.	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(2.328.145)	(1.499.632)
30.	MARGINE DI INTERESSE	4.685.770	3.151.157
40.	COMMISSIONI ATTIVE	6.125.811	1.161.116
50.	COMMISSIONI PASSIVE	(262.589)	(153.091)
60.	COMMISSIONI NETTE	5.863.222	1.008.025
70.	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	23.359	24.857
80.	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	(1.532.030)	(45.275)
100.	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIAQUISTO DI:	1.418.846	1.426.692
	A) ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	1.157.052	808.341
	B) ATT. FIN. VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	261.794	618.351
110.	RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	35.166	
	A) ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	35.166	
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	10.494.333	5.565.456
130.	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO DI:	(118.092)	(1.132.426)
	A) ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(60.429)	(1.116.840)
	B) ATT. FIN. VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	(57.663)	(15.586)
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	10.376.241	4.433.030
160.	SPESE AMMINISTRATIVE:	(13.206.232)	(10.610.714)
	A) SPESE PER IL PERSONALE	(6.987.811)	(6.104.060)
	B) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(6.218.421)	(4.506.654)
170.	ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	6.895	
	A) IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE	6.895	
180.	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI	(187.628)	(186.491)
190.	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI	(32.987)	(16.442)
200.	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	3.069.211	2.056.424
210.	COSTI OPERATIVI	(10.350.741)	(8.757.223)
260.	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	25.500	(4.324.193)
270.	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	381.853	1.106.040
280.	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	407.353	(3.218.153)
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	407.353	(3.218.153)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

VOCI		31/12/2018	31/12/2017
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	407.353	(3.218.153)
70.	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
	PIANI A BENEFICI DEFINITI	(11.587)	6.400
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
140.	ATTIVITA' FINANZIARIE (DIVERSE DAI TITOLI DI CAPITALE) VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA:	(173.020)	80.331
	A) VARIAZIONI DI FAIR VALUE	(212.039)	68.099
	B) RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
	- RETTIFICHE PER RISCHIO DI CREDITO	42.800	
	- UTILI / PERDITE DA REALIZZO	(3.781)	12.232
	C) ALTRE VARIAZIONI		
	- UTILI/PERDITE DA REALIZZO		
170.	TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	(184.607)	86.731
180.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (10+170)	222.746	(3.131.422)



Esaminato il progetto di bilancio, vengono fornite ancora le seguenti ulteriori informazioni:

- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui si è avuta conoscenza a seguito dell'assolvimento dei doveri tipici del collegio sindacale ed a tale riguardo non vengono evidenziate ulteriori osservazioni;
- il Collegio Sindacale dà atto dell'esistenza della voce "avviamento" iscritto all'attivo dello stato patrimoniale per euro 621.957, che, come disciplinato dallo IAS 36, è stato assoggettato a "impairment test", come anche specificato nella sezione 9 – Attività immateriali della Parte B della nota integrativa del Bilancio.

RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Il risultato netto accertato dal Consiglio di Amministrazione relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, come anche evidente dalla lettura del bilancio, risulta essere positivo per euro 407.353.

Non può sottacersi che si tratta di un risultato estremamente positivo in considerazione del breve tempo di esercizio della Banca ed anche migliorativo rispetto al Piano industriale.

Preme rammentare quanto precedentemente esposto in ordine all'avviato nuovo processo di rafforzamento patrimoniale avviato, su autorizzazione della Banca d'Italia, nel mese di giugno 2018. Inoltre, tenuto conto che sono in corso le attività esecutive e dirimenti al noto progetto di integrazione tra Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A., le relative *Guidelines* al Piano Industriale quadriennale (approvato nel primo trimestre 2019) confermano l'intendimento, ferme le peculiarità del processo di aggregazione in parola, a proseguire anche in arco piano con ulteriori operazioni di rafforzamento patrimoniale che consentano al nuovo "Istituto" (*i.e.* "Gruppo Bancario") di conseguire gli obiettivi industriali in quella sede definiti.

IL CAPITALE SOCIALE ED I FONDI PROPRI

Nel corso dell'esercizio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale, come da delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 30 settembre 2016. Sono, pertanto, seguite - nel primo trimestre dell'esercizio in parola - due operazioni di aumento delegato del capitale sociale come di seguito riepilogato:

- ✓ 16 febbraio 2018, per euro 400.001,44;
- ✓ 15 marzo 2018, per euro 1.816.377,36.

Preme altresì specificare che, in occasione della seduta del 15 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione ha rilevato che, a fronte dell'operazione di aumento del capitale in tale sede deliberata, ha inoltre dichiarato, ai sensi dell'art. 2444 c.c., di aver dato esecuzione integrale alla delega conferita dall'Assemblea straordinaria dei soci in data 30 settembre 2016, disponendo l'adeguamento dell'art. 5 dello statuto sociale in coordinamento con le determinazioni in tale sede assunte.

Scopo di tale nuovo processo di aumento delegato del capitale sociale, risponde alla primaria esigenza di dotare la Banca, in termini generali, del necessario fabbisogno patrimoniale volto a sostenere il piano di sviluppo industriale e, inoltre, il costante rispetto dei requisiti di capitale aggiuntivi richiesti dall'Autorità di Vigilanza all'esito del periodico processo di revisione prudenziale (c.d. "SREP").

Ricevuto il provvedimento in parola autorizzativo dalla Banca d'Italia in data 25 maggio 2018, l'Assemblea Straordinaria dei soci, nella seduta del 26 giugno 2018 ha pertanto approvato la modifica statutaria.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato corso alla delega conferita come di seguito riepilogato:

- in data 26 giugno 2018, per complessivi euro 2.817.110,82;
- in data 26 luglio 2018, per complessivi euro 673.751,63;
- in data 20 dicembre 2018, per complessivi euro 4.154.516,74.

Le variazioni del patrimonio netto, a seguito dei citati aumenti di capitale, sono riepilogate nella tabella di seguito esposta.

VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

VOCI	ESISTENZE AL 31/12/17	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 01/01/18	RISERVE	EMISSIONI NUOVE AZIONI	REDDITIVITA' COMPLESSIVA ESERCIZIO 31/12/18	PATRIMONIO NETTO AL 31/12/18
CAPITALE							
A) AZIONI ORDINARIE	29.911.946		29.911.946		9.758.618		39.670.564
B) ALTRE AZIONI							
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	685.528		685.528		705.445		1.390.973
RISERVE							0
A) DI UTILI	(6.598.026)	(5.205.865)	(11.803.891)	(3.281.153)			(15.022.044)
B) ALTRE	104.353		104.353				104.353
RISERVE DA VALUTAZIONE	(96.268)	28.252	(68.016)			(184.607)	(252.623)
UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	(3.218.153)		(3.218.153)	3.218.153		407.353	407.353
PATRIMONIO NETTO	20.789.380	(5.177.613)	15.611.767	0	10.464.063	222.746	26.298.577

Le modifiche ai saldi di apertura, fanno riferimento all'effetto registrato sul Patrimonio Netto a seguito della First Time Adoption derivante dall'adozione del nuovo principio contabile IFRS9.

In merito ai fondi propri, che come è noto devono essere di entità tale da fronteggiare gli eventuali rischi in cui la banca potrebbe incorrere, il Collegio Sindacale li ha costantemente monitorati, come risulta dai verbali delle verifiche periodiche.

I fondi propri sono stati calcolati nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), e delle relative disposizioni dell'EBA.

L'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 ha modificato le regole di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, con conseguente imputazione delle differenze emerse, rispetto ai dati del



bilancio al 31/12/2017, ad un'apposita riserva da FTA. La riserva sulla componente crediti, al netto del relativo effetto fiscale, è portata in detrazione dei fondi propri, a partire dall'esercizio 2018. Tuttavia, il Regolamento UE n. 2395/2017 ha introdotto un regime transitorio, della durata di 5 anni, al quale la Banca ha aderito mediante apposita comunicazione inviata alla Banca d'Italia, che consente di recuperare, anno per anno, parte dell'effetto negativo in parola, in base ad aliquote decrescenti, come si rileva dal seguente prospetto:

Aliquota	
Anno 2018	0,95%
Anno 2019	0,85%
Anno 2020	0,70%
Anno 2021	0,50%
Anno 2022	0,25%

Per la Banca, la riserva da FTA è risultata pari ad oltre 7 milioni di euro, al lordo del relativo effetto fiscale.

Di seguito si riporta il prospetto che mostra i fondi propri con la comparazione del precedente esercizio.

FONDI PROPRI		
	31/12/18	31/12/17
A. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1) PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FILTRI PRUDENZIALI	34.546	20.776
DI CUI STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE	-	
B. FILTRI PRUDENZIALI DEL CET1 (+/-)	(31)	
C. CET1 AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE E DEGLI EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO (A+/-B)	34.515	20.776
D. ELEMENTI DA DEDURRE DAL CET1	(6.469)	(680)
E. REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	(4.608)	(4.065)
F. TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1) (C-D+/-E)	32.654	16.031
G. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1) AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE E DEGLI EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO		
DI CUI STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE		
H. ELEMENTI DA DEDURRE DALL'AT1		
I. REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)		
L. TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1) (G-H +/-I)		
M. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2) AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE E DEGLI EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO		
DI CUI STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONE TRANSITORIE		
N. ELEMENTI DA DEDURRE DAL T2		
O. REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)		7
P. TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2) (M-N+/-O)		7
Q. TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	32.654	16.038

LA RELAZIONE DI REVISIONE

La Società di Revisione KPMG S.p.A., in data 12 aprile 2019 c.a., ha rilasciato la relazione ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del regolamento UE n 537 del 16 aprile 2014 sul bilancio in esame formulando il seguente parere:

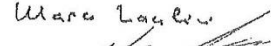
“(…) A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting


Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15."

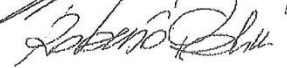
Inoltre, ha dichiarato che *"non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'Art. 5 paragrafo 1 del Regolamento UE 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla società nell'esecuzione della revisione legale"*.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato, il Collegio Sindacale esprime il proprio parere favorevole al bilancio chiuso al 31/12/2018 ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 27/3/2019.

• Il Collegio Sindacale :

• Prof. Marco Lacchini - Presidente 

• Dott. Paolo Trucco - Sindaco effettivo 

• Dott. Roberto Polizzi - Sindaco effettivo 

•



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": "A.1 - Parte generale"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva"; "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Igea Banca S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

<p>derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.</p> <p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari a €5 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p> <p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano l'85% delle attività totali della Banca.</p> <p>Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.</p>
--	---

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 (al netto dei Titoli di debito pari ad €28 milioni) ammontano a €160 milioni e rappresentano il 45,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Igea Banca S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

che abbiamo valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Igea Banca S.p.A. ci ha conferito in data 29 novembre 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Igea Banca S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 12 aprile 2019

KPMG S.p.A.



Giovanni Giuseppe Coci
Socio



SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

STATO PATRIMONIALE
Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2018		31/12/2017	
10.	Cassa e disponibilità liquide		58.969.765		14.474.491
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))		8.945.990		8.057.531
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	8.369.229		493.636	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	576.761		7.563.895	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))		22.092.455		19.424.588
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))		226.749.597		156.523.311
	a) crediti verso banche	38.236.435		37.655.442	
	b) crediti verso clientela	188.513.162		118.867.869	
80.	Attività materiali		1.130.694		1.267.988
90.	Attività immateriali		1.187.998		680.427
	<i>di cui:</i>				
	- avviamento	621.957		621.957	
100.	Attività fiscali		10.005.412		7.375.267
	a) correnti	933.954		629.521	
	b) anticipate	9.071.458		6.745.746	
120	Altre attività		22.647.026		5.312.898
Totale dell'attivo			351.728.937		213.116.501



Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018		31/12/2017	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))		309.431.233		185.247.964
	a) debiti verso banche	10.529			
	b) debiti verso la clientela	305.477.171		182.094.681	
	c) titoli in circolazione	3.943.533		3.153.283	
60.	Passività fiscali		129.543		75.174
	a) correnti	21.237			
	b) differite	108.306		75.174	
80.	Altre passività		15.130.838		6.399.614
90.	Trattamento di fine rapporto del personale		655.263		539.739
100.	Fondi per rischi e oneri:		83.485		64.630
	a) impegni e garanzie rilasciate	18.855			
	c) altri fondi per rischi e oneri	64.630		64.630	
110.	Riserve da valutazione		(252.623)		(96.268)
140.	Riserve		(14.917.691)		(6.493.673)
150.	Sovrapprezzi di emissione		1.390.973		685.528
160.	Capitale		39.670.564		29.911.946
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		407.353		(3.218.153)
Totale del passivo e del patrimonio netto			351.728.937		213.116.501

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31/12/2018		31/12/2017	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	7.013.915 6.743.430		4.650.789 4.650.789	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.328.145)		(1.499.632)	
30.	Margine di interesse		4.685.770		3.151.157
40.	Commissioni attive	6.125.811		1.161.116	
50.	Commissioni passive	(262.589)		(153.091)	
60.	Commissioni nette		5.863.222		1.008.025
70.	Dividendi e proventi simili		23.359		24.857
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(1.532.030)		(45.275)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		1.418.846		1.426.692
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.157.052		808.341	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	261.794		618.351	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		35.166		
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	35.166			
120.	Margine di intermediazione		10.494.333		5.565.456
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:		(118.092)		(1.132.426)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(60.429)		(1.116.840)	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(57.663)		(15.586)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria		10.376.241		4.433.030
160.	Spese amministrative:		(13.206.232)		(10.610.714)
	a) spese per il personale	(6.987.811)		(6.104.060)	
	b) altre spese amministrative	(6.218.421)		(4.506.654)	
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		6.895		
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.895			
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(187.628)		(186.491)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(32.987)		(16.442)
200.	Altri oneri/proventi di gestione		3.069.211		2.056.424
210.	Costi operativi		(10.350.741)		(8.757.223)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		25.500		(4.324.193)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		381.853		1.106.040
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		407.353		(3.218.153)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio		407.353		(3.218.153)


PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	407.353	(3.218.153)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
70.	Piani a benefici definiti	(11.587)	6.400
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(173.020)	80.331
	a) variazioni di fair value	(212.039)	68.099
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito	42.800	
	- utili/perdite da realizzo	(3.781)	12.232
	c) altre variazioni		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(184.607)	86.731
180.	Redditività complessiva (10+170)	222.746	(3.131.422)


PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

Voci	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2018	
Capitale														
<i>a) azioni ordinarie</i>	29.911.946		29.911.946				9.758.618							39.670.564
<i>b) altre azioni</i>														
Sovrapprezzi di emissione	685.528		685.528				705.445							1.390.973
Riserve													0	
<i>a) di utili</i>	(6.598.026)	(5.205.865)	(11.803.891)	(3.218.153)									(15.022.044)	
<i>b) altre</i>	104.353		104.353										104.353	
Riserve da valutazione	(96.268)	28.252	(68.016)									(184.607)	(252.623)	
Utile (Perdita) di esercizio	(3.218.153)		(3.218.153)	3.218.153									407.353	407.353
Patrimonio netto	20.789.380	(5.177.613)	15.611.767				10.464.063						222.746	26.298.577

Le modifiche ai saldi di apertura, fanno riferimento all'effetto registrato sul Patrimonio Netto a seguito della *First Time Adoption* derivante dall'adozione del nuovo principio contabile IFRS9.



Voci	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto							Patrimonio netto al 31/12/2017		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31/12/2017	
Capitale															
<i>a) azioni ordinarie</i>	20.466.077		20.466.077						9.445.869						29.911.946
<i>b) altre azioni</i>															
Sovrapprezzi di emissione	224.499		224.499						461.029						685.528
Riserve															
<i>a) di utili</i>	(1.631.282)		(1.631.282)	(4.966.744)											(6.598.026)
<i>b) altre</i>	104.353		104.353												104.353
Riserve da valutazione															
<i>a) disponibili per la vendita</i>	(60.246)		(60.246)										80.331		20.085
<i>b) copertura flussi finanziari</i>															
<i>c) altre</i>	(122.753)		(122.753)										6.400		(116.353)
Utile (Perdita) di esercizio	(4.966.744)		(4.966.744)	4.966.744									(3.218.153)		(3.218.153)
Patrimonio netto	14.013.903		14.013.903						9.906.897					(3.131.422)	20.789.380

RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017
1. Gestione	(6.473.633)	(10.984.828)
- risultato d'esercizio (+/-)	407.353	(3.218.153)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	1.532.030	45.275
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.275.084	(359.341)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	220.615	202.933
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	211.653	172.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	21.237	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(10.141.604)	(7.827.542)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(91.704.205)	(61.381.046)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(888.459)	
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.929.661)	(618.351)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(70.226.287)	(59.718.414)
- altre attività	(17.659.798)	(1.044.281)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	132.914.494	77.577.534
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	124.183.270	79.996.390
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	8.731.224	(2.418.856)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	34.736.656	5.211.659
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali		
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento		
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	9.758.618	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	9.758.618	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	44.495.274	5.211.659

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	14.474.491	9.262.832
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	44.495.274	5.211.659
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	58.969.765	14.474.491



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

PARTE A. 1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali adottati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, vigenti al 31 dicembre 2018 omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

L'applicazione dei nuovi principi contabili è stata attuata rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed è conforme alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sotto elencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

- **Continuità aziendale.** Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.
- **Contabilizzazione per competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.
- **Coerenza di presentazione del bilancio.** La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure



non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

- **Rilevanza e aggregazione.** Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- **Compensazione.** Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Relativamente all'informazione comparativa, si precisa che i principi contabili adottati nella redazione del presente Bilancio di esercizio, con particolare riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017.

Tali modifiche, in particolare, derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Alla luce di quanto sopra riportato, nel presente Bilancio sono dettagliate le politiche contabili adottate dalla Banca ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, si ritiene opportuno evidenziare che nell'ambito delle scelte operate dalla Banca, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, si è deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci.

Si segnala, in particolare, che:

- le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza, sono ricondotte tutte nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" avendo ottenuto esito positivo all'SPPI Test in fase di prima applicazione;
- quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" a seconda del Business Model adottato e dell'esito dell'SPPI Test effettuato in fase di prima applicazione;
- le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nella sezione 4- Altri Aspetti -, sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano in dettaglio le riconduzioni effettuate tra le previgenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262.

Ai fini comparativi, dunque, gli schemi di bilancio e le tabelle di nota integrativa riportano gli importi relativi all'esercizio precedente, opportunamente rielaborati come sopra indicato, al fine di garantire - laddove possibile - una omogenea comparabilità delle informazioni.

Anche le risultanze esposte nei prospetti di sintesi, sia patrimoniali che economici, inseriti nell'ambito della Relazione sulla Gestione, sono state esposte riclassificando alcune delle poste, per una più coerente lettura dell'andamento evolutivo della gestione.

Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative.



In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

SEZIONE 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2019, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione degli Amministratori sulla gestione".

SEZIONE 4 - Altri aspetti

Informativa Sulla Prima Applicazione Del Principio Contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari

Premessa

Con Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* ed *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione".

Con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del nuovo principio contabile (di seguito anche FTA – *First Time Adoption*), si deve premettere che nel primo bilancio di applicazione la Banca non ha proceduto a riesporre i dati di confronto, avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie.

L'applicazione dei nuovi principi contabili ha quindi comportato un aggiustamento del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018, che ha evidenziato una riduzione complessiva pari a 5,2 milioni.

Nella tabella di seguito riportata si espone il prospetto di stato patrimoniale redatto in conformità al 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 con evidenza:

- dei saldi riferiti al 31 dicembre 2017 riclassificati in base ai nuovi schemi e tenuto conto dei nuovi criteri di classificazione del principio IFRS 9;
- dei saldi al 1° gennaio 2018 rideterminati a seguito dell'applicazione del citato principio.

Per ulteriori dettagli sulla modalità di esposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 e degli impatti di FTA si fa rinvio a quanto riportato nei successivi paragrafi.

Voci dell'attivo (migliaia di euro)		31/12/2017 Saldo IAS 39 Riclassificati	Impatti IFRS 9	01/01/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	14.474		14.474
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	8.058		8.058
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	494		494
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	7.564		7.564
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	19.425	(22)	19.403
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	156.523		149.390
	a) crediti verso banche	37.655	(16)	37.639
	b) crediti verso clientela	118.868	(7.117)	111.751
80.	Attività materiali	1.268		1.268
90.	Attività immateriali	680		680
	di cui:			
	- avviamento	622		622
100.	Attività fiscali	7.375		9.362
	a) correnti	630		630
	b) anticipate	6.746	1.986	8.732
120.	Altre attività	5.313		5.313
Totale dell'attivo		213.117	(5.169)	207.948

Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)		31/12/2017 Saldo IAS 39 Riclassificati	Impatti IFRS 9	01/01/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	185.248		185.248
	a) debiti verso banche			
	b) debiti verso la clientela	182.095		182.095
	c) titoli in circolazione	3.153		3.153
60.	Passività fiscali	75		68
	a) correnti			
	b) differite	75	(8)	68
80.	Altre passività	6.400		6.400
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	540		540
100.	Fondi per rischi e oneri:	65		81
	a) impegni e garanzie rilasciate		16	16
	c) altri fondi per rischi e oneri	65		65
110.	Riserve da valutazione	(96)	28	(68)
140.	Riserve	(6.494)	(5.206)	(11.700)
150.	Sovrapprezzi di emissione	686		686
160.	Capitale	29.912		29.912
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(3.218)		(3.218)
Totale del passivo e del patrimonio netto		213.117	(5.169)	207.948

A partire dal 1° gennaio 2018 la Banca ha proceduto a riclassificare e a misurare le attività e le passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo standard IFRS 9 e dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262.

Come indicato nella premessa, con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile (di seguito anche FTA – *First Time Adoption*), la Banca non ha proceduto a riesporre i dati di confronto, avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie (IFRS 9, par. 7.2.15).

L'applicazione del principio contabile IFRS 9 ha quindi comportato un aggiustamento del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018.



Al fine di consentire un apprezzamento degli effetti correlati all'applicazione delle nuove regole contabili, nella presente sezione si fornisce un'illustrazione dei principali requisiti normativi previsti dal principio IFRS 9 e relative scelte della Banca e degli effetti sul patrimonio netto contabile.

Viene altresì fornita:

- riconciliazione tra l'ultimo bilancio approvato (IAS 39) ed il primo bilancio IFRS 9, redatti secondo la normativa di Banca d'Italia e in forma riclassificata;
- informazioni di dettaglio, in linea con i requisiti informativi previsti dal principio contabile IFRS 7 con riferimento alla prima applicazione IFRS 9: prospetti di riconciliazione tra i saldi ex IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelli rideterminati in base al nuovo principio IFRS 9, per singola categoria contabile e per singola tipologia di strumento finanziario, prospetti di riconciliazione tra fondi rettificativi IAS 39 e fondi rettificativi IFRS 9;
- qualità del credito al 1° gennaio 2018 per tutte le attività finanziarie assoggettate al modello di *impairment* IFRS 9.

Da ultimo, nella presente sezione viene descritta la modalità con la quale la Banca ha deciso di esporre, ai fini comparativi, i saldi patrimoniali dell'esercizio/periodo precedente.

Illustrazione dei requisiti normativi e delle principali scelte della Banca

In considerazione della rilevanza delle modifiche introdotte dal nuovo principio IFRS 9, la Banca ha avviato un progetto finalizzato a:

- confermare ed aggiornare gli impatti del nuovo principio sui processi amministrativi e contabili in essere;
- definire le modifiche da apportare ai suddetti processi ed attività;
- implementare le modifiche necessarie nel sistema organizzativo, nel sistema informativo e più in generale in tutti i processi interessati dalla novità normativa introdotta.

A partire dalla fine del 2017 le attività progettuali si sono concentrate nel formalizzare le decisioni assunte, mediante l'emanazione della normativa di riferimento in termini di metodologie, processi e procedure, e nel verificare la corretta implementazione delle modifiche necessarie nel sistema informativo.

I risultati delle attività svolte e le scelte strategiche da assumere sono stati portati all'attenzione del Comitato di Direzione, costituito da tutti i responsabili delle funzioni aziendali coinvolte in modo diretto ed indiretto dall'implementazione delle nuove regole, nonché sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Considerata la rilevanza degli impatti, con particolare riferimento alla determinazione delle perdite attese sui crediti sia *performing* sia deteriorati, si segnala che i modelli valutativi, i parametri utilizzati e le relative assunzioni sono stati sottoposti all'approvazione da parte dei competenti organi aziendali.

A presidio di una corretta classificazione degli strumenti finanziari e relativa misurazione ed *impairment* degli stessi, i processi contabili ed amministrativi della Banca sono stati adeguati, recependo le principali attività richieste dal nuovo principio IFRS 9 (con particolare riferimento al test SPPI ed al nuovo modello di *impairment*) e relativi controlli.

Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica, anche da parte degli organi di controllo interni e della società di revisione, a valle della quale si è intervenuti adeguando opportunamente le metodologie di calcolo, i processi, le procedure e da ultimo i sistemi informativi. Alla data di redazione del presente Bilancio le citate attività di verifica risultano completate e pertanto si è proceduto a determinare in via definitiva gli impatti patrimoniali conseguenti all'applicazione del nuovo principio IFRS 9.

Classificazione e Misurazione

In base al principio contabile IFRS 9 la classificazione delle attività finanziarie dipende dalla combinazione dei seguenti due driver:

- Business Model dell'entità: che riflette gli obiettivi che la direzione aziendale intende perseguire mediante la detenzione delle attività finanziarie. Nel dettaglio:

- "*Held to Collect*" (HTC), qualora l'obiettivo sia la realizzazione dei flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario fino alla scadenza;

- "*Held to Collect and Sell*" (HTC&S), qualora le attività finanziarie siano detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa;

- "*Other*": qualora gli obiettivi siano diversi rispetto a quelli descritti nei precedenti punti, ascrivibili, ad esempio, alla volontà di realizzare flussi di cassa per il tramite di una negoziazione ("*Sell*").

- Caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa: a seconda che i flussi di cassa siano basati esclusivamente su capitale ed interesse (cosiddetto "*Solely Payments of Principal and Interest*", o SPPI) o se, diversamente, dipendano anche da altre variabili (come ad esempio: partecipazione agli utili, come i dividendi, oppure rimborso del capitale investito in funzione delle performance finanziarie dell'emittente, ecc.). Le verifiche condotte al fine di accertare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa sono indicate con il termine "test SPPI" o "SPPI test".

Sulla base delle combinazioni tra i business model e le caratteristiche delle attività finanziarie sono individuabili le seguenti categorie contabili:



- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: vi rientrano quegli strumenti di debito (crediti e titoli) con business model “*Held to Collect*”, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi (test SPPI superato);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con riciclo nel conto economico: vi rientrano quegli strumenti di debito (crediti e titoli) con business model “*Held to Collect and Sell*”, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi (test SPPI superato);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: vi rientrano tutte le attività di trading e, indipendentemente dal modello di business, quelle attività da valutare obbligatoriamente al fair value per mancato superamento del test SPPI. Vi rientrano tutti i titoli di capitale, a meno che l’entità non scelga l’opzione irrevocabile di classificarli nella categoria delle attività finanziarie designate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, senza alcun riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative (ad eccezione dei dividendi che continuano ad essere rilevati a conto economico).

In aggiunta alle categorie in precedenza illustrate, è prevista la facoltà di utilizzare la categoria contabile delle attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico; tale opzione è irrevocabile ed è ammessa solo per eliminare o ridurre significativamente un’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (“asimmetria contabile”) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

Ciò premesso, per quanto concerne la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model della Banca, nonché a stabilire le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto “SPPI test”).

Per il portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, considerato che obiettivo del modello di business è l’incasso dei relativi flussi di cassa, sono stati definiti i criteri di ammissibilità delle vendite al verificarsi di determinate circostanze (come ad esempio un incremento significativo del rischio di credito o vendite prossime alla scadenza) o in relazione alla non significatività delle stesse in termini di ammontare o frequenza. Con delibera del 25 gennaio 2018, Il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha stabilito che, in assenza delle circostanze che ne consentono lo smobilizzo anticipato, le vendite dal portafoglio HTC non potranno superare; per ciascun anno solare, il 10 % dell’importo nominale in essere al 1° gennaio dello stesso anno.

Per il portafoglio titoli di debito in essere al 31 dicembre 2017, potenzialmente da classificare nelle categorie contabili delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è stato effettuato il test SPPI. Le analisi condotte hanno evidenziato il mancato superamento per una percentuale limitata di strumenti di debito, sia come numero sia come

controvalore. I suddetti strumenti finanziari sono stati quindi classificati nella categoria contabile delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value con impatto sul conto economico.

Per gli strumenti finanziari rappresentati da finanziamenti, l'analisi è stata incentrata sull'esame puntuale dei singoli contratti di finanziamento. Le analisi svolte hanno evidenziato il superamento del test.

In maggior dettaglio, alla data di prima applicazione, la classificazione del portafoglio di attività finanziarie, basata sul business model esistente al 1° gennaio 2018, è stata effettuata secondo le seguenti linee guida:

- il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è stato oggetto di integrale classificazione nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico – negoziazione". In sede di prima applicazione, detta classificazione non ha comportato alcun impatto sul patrimonio netto complessivo, essendo il fair value il criterio di misurazione delle attività finanziarie in esame sia in base allo IAS 39 sia in base all'IFRS 9;

- il portafoglio IAS 39 dei titoli di debito inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è stato classificato nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". In aggiunta, si segnala la presenza di alcuni titoli di debito, limitati per numero e per controvalore, per i quali si è resa necessaria la classificazione IFRS 9 tra le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico", a causa del mancato superamento del test SPPI;

- anche sulla base dei chiarimenti forniti dall'IFRIC (*IFRS Interpretation Committee*) nel mese di maggio 2017, il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rappresentato dalle quote di OICR (aperti e chiusi) è stato classificato, nel portafoglio IFRS 9 delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate e al fair value con impatto sul conto economico. In costanza del criterio valutativo (fair value) anche tale classificazione non ha determinato impatti sul patrimonio netto complessivo;

- il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" è stato ricondotto nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

- le posizioni classificate nel portafoglio IAS 39 dei "Crediti" sono state classificate nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in coerenza con gli obiettivi della loro detenzione.

Posto che gli impatti in sede di prima applicazione non sono risultati significativi, si segnala che l'incremento dei titoli oggetto di valutazione al fair value con imputazione a conto economico, con particolare riferimento ai titoli di capitale ed alle quote di OICR in precedenza classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", comporterà a parità di ogni altra condizione una maggior volatilità dei risultati economici rilevati nei futuri esercizi.



Impairment

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “*forward looking*”, ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti “stage” a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati le strutture della Banca hanno effettuato delle approfondite analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di *impairment* e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari Stage citati in precedenza. Tramite l’utilizzo di nuovi applicativi informatici implementati appositamente in ottica IFRS 9, è stata condotta un’analisi sui possibili set di regole di *stage allocation* finalizzate

alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte in *bonis*, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2.

In definitiva, dunque, la Banca ha proceduto con:

- la definizione del framework di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto “Framework Stage Assignment”) e la conseguente classificazione delle esposizioni performing dallo stage 1 allo stage 2;
- l’elaborazione di modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare sia ai fini dello stage assignment (PD *lifetime*) sia ai fini del calcolo dell’*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Stima della perdita attesa (Expected credit Loss)

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese *lifetime*⁴ per tutte le posizioni che, rispetto ad *origination*, abbiano presentato un “significativo incremento del rischio di credito” (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, la Banca deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che compra l’intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese *lifetime* è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 “*compliant*”, in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e *lifetime*;
- perdita in caso di default (LGD);
- esposizione al default (EaD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa *lifetime*. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell’esposizione creditizia in valutazione).

Come già indicato, la definizione di default adottata risulta allineata a quella regolamentare.

⁴ Perdite attese *lifetime*: “Perdite attese risultanti da tutti i possibili eventi di default nel periodo di vita atteso dello strumento finanziario.”
Perdite attese a 12 mesi: “Porzione della perdita attesa *lifetime* che rappresenta la perdita attesa derivante dagli eventi di default che possono avvenire nei 12 mesi successivi alla data di reporting”.



In aggiunta, nel rispetto dei requisiti previsti dallo standard, secondo il quale la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari forward looking (c.d. "probability weighted"), la Banca si è avvalsa del modello fornito dall'*outsourcer* informatico il quale ha sviluppato una metodologia di generazione di scenari macroeconomici multipli ai quali sono associate le rispettive probabilità di accadimento. I modelli macroeconomici permettono di legare la variazione di un indice sintetico di qualità creditizia (e.g. il tasso di default) a dei fattori macroeconomici chiave. Tramite tali modelli, quindi, è possibile connettere la stima per gli anni futuri dei fattori macroeconomici (e.g. PIL, tasso di disoccupazione, Indice dei prezzi delle abitazioni, etc...), alla variazione della qualità creditizia delle controparti.

Con riferimento alle esposizioni deteriorate, corrispondenti alle attività classificate nello stage 3, pur in presenza di una sostanziale corrispondenza con il perimetro delle esposizioni deteriorate in base al previgente principio IAS 39, è stata elaborata una specifica metodologia volta ad includere elementi *forward looking* correlati a scenari di vendita, in aggiunta allo scenario che prevede di recuperare i flussi di cassa mediante l'attività di gestione interna (cosiddetto approccio "multi scenario"). Come espressamente previsto dall'ITG dello IASB, nella determinazione delle perdite attese è infatti possibile considerare i flussi recuperabili per il tramite della vendita, nella misura in cui sia possibile elaborare aspettative ed assunzioni desunte in base ad informazioni ragionevoli e dimostrabili (si veda al riguardo il documento: Meeting Summary–11 December 2015 - Inclusion of cash flows expected from the sale on default of a loan in the measurement of expected credit losses").

La Banca ha quindi ritenuto sussistenti i presupposti richiamati per le proprie esposizioni deteriorate. La valutazione delle suddette esposizioni è stata quindi elaborata attraverso la configurazione, per ciascun portafoglio, della stima dei flussi di cassa che la Banca si aspetta di ricevere assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito (scenario vendita). In maggior dettaglio, il portafoglio NPL è stato segmentato in diversi cluster, considerati rilevanti ai fini dell'analisi del portafoglio "deteriorati" (esempio: garanzie a supporto dell'esposizione). Per la determinazione dei flussi di recupero tramite la vendita, la metodologia utilizzata è stata fondata su un processo di attualizzazione dei flussi di cassa recuperabili, in base alla tecnica del "discounted cash flows", in funzione di alcuni parametri ritenuti rappresentativi nell'ottica del potenziale acquirente.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Impatti dell'IFRS 9 sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2018

Con l'adozione dell'IFRS 9 il patrimonio netto della Banca ha registrato una diminuzione di 5,18 milioni al netto degli effetti fiscali, passando da 20,8 milioni a 15,6 milioni. Nel dettaglio, tale diminuzione risulta attribuibile ai seguenti effetti:

- -6,5 milioni a causa dell'incremento dei fondi rettificativi per l'applicazione del nuovo modello di *impairment* ai crediti deteriorati;

- -0,6 milioni a causa dell'incremento dei fondi rettificativi a seguito dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* alle esposizioni non deteriorate (classificate nello Stage 1 e nello Stage 2) rappresentate da finanziamenti e titoli di debito;

- +1,98 milioni per effetto della rilevazione di maggiori attività per imposte anticipate relative a perdite fiscali in corso di formazione a fronte della riduzione del patrimonio netto contabile.

Si segnala, inoltre, che l'applicazione delle nuove regole di misurazione e di *impairment* IFRS 9 ha talvolta comportato la necessità di effettuare una mera riclassifica tra le riserve da valutazione (voce 110) e le altre riserve di utili (voce 140), con un impatto complessivamente nullo sul patrimonio netto della Banca.

Impatti sul patrimonio di vigilanza

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 577/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di *impairment* su tutti gli strumenti finanziari. Tale disciplina consente di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022). Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Al riguardo si rappresenta che la Banca ha deliberato e comunicato alla Banca d'Italia la propria scelta di utilizzare il regime transitorio sopra illustrato. Nel 2018 la Banca ha quindi sterilizzato nel CET 1 il 95% dell'impatto negativo conseguente al nuovo modello di *impairment*.

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive (DTA)

Con riferimento alla relativa fiscalità, si precisa che il Decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 10 gennaio 2018, in vigore alla data di determinazione degli effetti relativi alla prima applicazione del principio IFRS 9, stabiliva che l'impatto patrimoniale negativo conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* fosse immediatamente deducibile dal reddito imponibile IRES ed IRAP dell'esercizio 2018.

Considerata la rilevanza degli impatti derivanti dall'applicazione del principio IFRS 9 e la loro immediata deducibilità in base alla citata normativa, alla data della FTA le stime del reddito imponibile IRES ed IRAP per l'esercizio 2018 evidenziavano l'emersione di una perdita fiscale per entrambe le imposte.

A fronte di tali previsioni, in sede di FTA sono state quindi rilevate esclusivamente le DTA IRES, in quanto le perdite fiscali IRES sono riportabili a nuovo e possono essere recuperate tramite la generazione di redditi imponibili negli esercizi successivi senza alcun limite temporale. Diversamente, in sede di FTA non è stata rilevata alcuna fiscalità attiva ai fini IRAP in quanto, non essendo previsto per tale imposta alcuna forma di riporto a



nuovo delle perdite fiscali, il beneficio della deducibilità degli impatti relativi alla prima applicazione dell'IFRS 9 doveva intendersi complessivamente perduto.

Alla luce della suddetta normativa, in vigore alla data di FTA IFRS 9, sono state iscritte imposte differite attive (DTA – Deferred Tax Asset) per 1,9 milioni, esclusivamente riconducibili alle perdite fiscali IRES.

Al riguardo si deve segnalare che la suddetta disciplina è stata modificata con la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (nota come “Legge di bilancio 2019”). La citata legge prevede, infatti, che gli impatti del nuovo modello di *impairment* siano deducibili dalla base imponibile, sia ai fini IRES sia ai fini IRAP, per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (esercizio 2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.

Ai fini del bilancio dell'esercizio 2018, la citata modifica non ha generato impatti economici o patrimoniali per quanto riguarda la fiscalità IRES, comportando semplicemente un diverso profilo temporale di recupero delle DTA IRES iscritte alla data di prima applicazione IFRS 9. Sotto il profilo IRAP, la nuova norma, prevedendo un frazionamento della deducibilità degli impatti in dieci esercizi, ha fatto emergere i presupposti per l'iscrizione di nuove DTA IRAP per 0,3 milioni. Detta fiscalità è stata rilevata in contropartita del conto economico, anziché del patrimonio netto al 1° gennaio 2018, in quanto conseguente ad evoluzioni normative intervenute successivamente alla data di FTA IFRS 9.

Stato patrimoniale - riconciliazione tra i saldi al 31 dicembre 2017 (IAS 39) ed i saldi al 1° gennaio 2018 (IFRS 9)

Il seguente prospetto rappresenta lo schema di stato patrimoniale redatto secondo le voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262. Nel dettaglio, il citato prospetto fornisce la riconciliazione tra i saldi al 31 dicembre 2017, determinati in base al principio IAS 39, e quelli rideterminati al 1° gennaio 2018, in base al principio IFRS 9, con evidenza separata:

- dei saldi IAS 39 riclassificati in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 (colonna “31/12/2017 Saldi IAS 39 riclassificati”), senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione associati alle nuove categorie contabili (diversa base di misurazione di valore e relativo *impairment*);
- degli impatti conseguenti ai nuovi criteri di misurazione ed al nuovo modello di *impairment* (colonna “Impatti Measurement” e “Impatti ECL” - *Expected Credit Losses*”).

Al fine di una migliore comprensione della transizione tra le categorie contabili di attività e passività finanziarie IAS 39 e quelle IFRS 9, i saldi risultanti dal bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017 sono stati ricondotti in base ai nuovi schemi della Circolare n. 262 secondo alcuni criteri convenzionali di seguito descritti:

- la voce “20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione” corrisponde alla voce “20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione” del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;

- la voce “20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: b) attività finanziarie designate al *fair value*” corrisponde alla voce “30. Attività finanziarie valutate al *fair value*” del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- nella voce “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” è stato ricondotto il saldo della voce “40. Attività finanziarie disponibili per la vendita” del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- la voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie i saldi delle voci “50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”, “60. Crediti verso banche”, “70. Crediti verso clientela” esposte nel bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- la voce “10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie i saldi delle voci “20. Debiti verso la clientela” e “30. Titoli in circolazione” esposte nel bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- per le restanti voci i saldi esposti trovano corrispondenza con quelli originariamente pubblicati, ancorché la numerazione delle voci di bilancio sia differente in ragione delle modifiche introdotte negli schemi di bilancio IFRS 9 *compliant*.

La colonna “31/12/2017 Saldi IAS 39” espone quindi i saldi al 31 dicembre 2017 (IAS 39) sulla base dei criteri convenzionali in precedenza illustrati; nella colonna “Riclassifiche” sono invece evidenziate le differenze tra i saldi IAS 39 riesposti sulla base dei suddetti criteri convenzionali ed i medesimi saldi riesposti in base ai nuovi criteri di classificazione introdotti dal nuovo principio IFRS 9, guidati dal business model e dalle caratteristiche dei flussi finanziari.



Attivo

	Voci dell'attivo (migliaia di euro)	31/12/2017 Saldi IAS 39	Riclassifiche	31/12/2017 Saldi IAS 39 Riclassificati	Impatti Measurement e Impatti ECL	01/01/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	14.474		14.474		14.474
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	199		8.058		8.058
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	199	295	494		494
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		7.564	7.564		7.564
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	27.283	(7.859)	19.425	(22)	19.403
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	156.523		156.523	(7.134)	149.390
	a) crediti verso banche	37.655		37.655	(16)	37.639
	b) crediti verso clientela	118.868		118.868	(7.117)	111.751
80.	Attività materiali	1.268		1.268		1.268
90.	Attività immateriali	680		680		680
	<i>di cui:</i>					
	- avviamento	622		622		622
100.	Attività fiscali	7.375		7.375	1.986	9.362
	a) correnti	630		630		630
	b) anticipate	6.746		6.746	1.986	8.732
120	Altre attività	5.313		5.313		5.313
	Totale dell'attivo	213.117	-	213.117	(5.169)	207.948



Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	31/12/2017 Saldi IAS 39	Riclassifiche	31/12/2017 Saldi IAS 39 Riclassificati	Impatti Measurement e Impatti ECL	01/01/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	185.248		185.248		185.248
	a) debiti verso banche					
	b) debiti verso la clientela	182.095		182.095		182.095
	c) titoli in circolazione	3.153		3.153		3.153
60.	Passività fiscali	75		75	(8)	68
	a) correnti					
	b) differite	75		75	(8)	68
80.	Altre passività	6.400		6.400		6.400
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	540		540		540
100.	Fondi per rischi e oneri:	65		65	16	81
	a) impegni e garanzie rilasciate				16	16
	c) altri fondi per rischi e oneri	65		65		65
110.	Riserve da valutazione	(96)		(96)	28	(68)
140.	Riserve	(6.494)		(6.494)	(5.206)	(11.700)
150.	Sovrapprezzi di emissione	686		686		686
160.	Capitale	29.912		29.912		29.912
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(3.218)		(3.218)		(3.218)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	213.117	-	213.117	(5.169)	207.948

**Modalità di esposizione dei saldi relativi ai precedenti periodi ai fini comparativi**

Come indicato in premessa della presente sezione la Banca ha fatto ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", in base alla quale nel primo bilancio di applicazione del nuovo principio non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto.

Ne deriva che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio contabile IAS 39, non sono perfettamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio IFRS 9.

Per tale motivo, tenuto anche conto che nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 l'Organo di Vigilanza ha rimesso all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto dell'informativa relativa alla transizione IFRS 9, la Banca ha ritenuto di non effettuare alcuna comparazione delle voci impattate dall'IFRS 9 in quanto la mancata determinazione dei saldi dell'esercizio precedente, sia patrimoniali sia economici, non consentirebbe di effettuare un confronto su basi del tutto omogenee.

Pertanto, ai fini dell'esposizione dei saldi riferiti all'esercizio/periodo precedente la scelta della Banca ha previsto:

- la riconduzione in un unico schema dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, che continueranno a trovare rappresentazione nelle voci pubblicate nell'ultimo bilancio d'esercizio approvato.

Di seguito si fornisce il raccordo tra le voci di bilancio al 31 dicembre 2017 redatte in base al 4° aggiornamento della Circolare n. 262 e le nuove voci di bilancio introdotte con il 5° aggiornamento della Circolare n. 262 con evidenza delle voci comparabili (ancorché con una diversa numerazione) e delle voci per le quali non si è fornito alcun confronto in quanto redatte su base non omogenee e quindi non comparabili. Tale raccordo è fornito con la finalità di consentire un'immediata comprensione dei prospetti contabili di stato patrimoniale e di conto economico riportati nel presente Bilancio.

Stato patrimoniale
Raccordo tra le voci ante IFRS 9 e post IFRS 9

Voci dell'attivo		Voci dell'attivo	
Schema dell'attivo al 31.12.2018 (IFRS9)		Schema dell'attivo al 31.12.2017 (IAS 39)	
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.	Cassa e disponibilità liquide
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a) a) attività finanziarie detenute per la negoziazione; b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ; c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f)) a) crediti verso banche b) crediti verso clientela		
		20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
		30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>
		40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita
		50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
		60.	Crediti verso banche
		70.	Crediti verso clientela
50.	Derivati di copertura	80.	Derivati di copertura
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
70.	Partecipazioni	100.	Partecipazioni
80.	Attività materiali	110.	Attività materiali
90.	Attività immateriali <i>di cui:</i> - avviamento	120.	Attività immateriali <i>di cui:</i> - avviamento
100.	Attività fiscali a) correnti b) anticipate	130.	Attività fiscali a) correnti b) anticipate
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione
120.	Altre attività	150.	Altre attività
Totale dell'attivo		Totale dell'attivo	



Voci del passivo e del patrimonio netto		Voci del passivo e del patrimonio netto	
Schema del passivo al 31.12.2018 (IFRS9)		Schema del passivo al 31.12.2017 (IAS 39)	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))		
	a) debiti verso banche	10.	Debiti verso banche
	b) debiti verso la clientela	20.	Debiti verso clientela
	c) titoli in circolazione	30.	Titoli in circolazione
20.	Passività finanziarie di negoziazione	40.	Passività finanziarie di negoziazione
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (IFRS 7 par. 8 lett. e))		
		50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>
40.	Derivati di copertura	60.	Derivati di copertura
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
60.	Passività fiscali	80.	Passività fiscali
	a) correnti		a) correnti
	b) differite		b) differite
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione
80.	Altre passività	100.	Altre passività
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	110.	Trattamento di fine rapporto del personale
100.	Fondi per rischi e oneri:	120.	Fondi per rischi e oneri
	a) impegni e garanzie rilasciate		a) quiescenza e obblighi simili
	b) quiescenza e obblighi simili		b) altri fondi
	c) altri fondi per rischi e oneri		
110.	Riserve da valutazione	130.	Riserve da valutazione
111.	<i>di cui relative ad attività in via di dismissione</i>		<i>di cui: relative ad attività in via di dismissione</i>
120.	Azioni rimborsabili	140.	Azioni rimborsabili
130.	Strumenti di capitale	150.	Strumenti di capitale
140.	Riserve	160.	Riserve
145.	Acconti su dividendi	165.	Acconti su dividendi (-)
150.	Sovrapprezzi di emissione	170.	Sovrapprezzi di emissione
160.	Capitale	180.	Capitale
170.	Azioni proprie (-)	190.	Azioni proprie (-)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
Totale del passivo e del patrimonio netto		Totale del passivo e del patrimonio netto	



Conto economico

Raccordo tra le voci ante IFRS 9 e post IFRS 9

Voci del conto economico			
Schema del conto economico al 31.12.2018 (IFRS9)		Schema del conto economico al 31.12.2017 (IAS 39)	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.	Interessi attivi e proventi assimilati
11.	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	20.	Interessi passivi e oneri assimilati
30.	Margine di interesse	30.	Margine di interesse
40.	Commissioni attive	40.	Commissioni attive
50.	Commissioni passive	50.	Commissioni passive
60.	Commissioni nette	60.	Commissioni nette
70.	Dividendi e proventi simili	70.	Dividendi e proventi simili
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	90.	Risultato netto dell'attività di copertura
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
	c) passività finanziarie		
			a) crediti
			b) attività finanziarie disponibili per la vendita
			c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
			d) passività finanziarie
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		
		110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>
120.	Margine di intermediazione	120.	Margine di intermediazione
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:		
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
		130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:
			a) crediti
			b) attività finanziarie disponibili per la vendita
			c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
			d) altre operazioni finanziarie
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	140.	Risultato netto della gestione finanziaria
160.	Spese amministrative:	150.	Spese amministrative:
	a) spese per il personale		a) spese per il personale
	b) altre spese amministrative		b) altre spese amministrative
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
	a) impegni e garanzie rilasciate		
	b) altri accantonamenti netti		
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali
200.	Altri oneri/proventi di gestione	190.	Altri oneri/proventi di gestione
210.	Costi operativi	200.	Costi operativi
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni
230.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	290.	Utile (Perdita) d'esercizio



Solely Payment of Principal and Interest (SPPI Test)

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento benchmark (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. “look through test”) sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente (“contractually linked instruments” – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i non recourse asset, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l’ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall’IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell’attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (not genuine), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell’attività finanziaria.

Ai fini dell’effettuazione del test SPPI, per l’operatività in titoli di debito la Banca si avvale dei servizi forniti da noti info-provider esterni. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall’altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dai modelli valutativi dei suddetti info-provider, il test è effettuato manualmente tramite il ricorso ad analisi interne svolte sulla base della metodologia degli alberi decisionali.

Coerentemente, anche per l’effettuazione del test SPPI nell’ambito dei processi di concessione del credito la Banca si basa sulle citate analisi interne sviluppate secondo l’approccio ad alberi decisionali al fine di poter cogliere puntualmente le peculiarità dei prodotti offerti dall’Istituto. In particolare, date le caratteristiche significativamente variegata, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) ed i finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale e l’esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all’organo deliberante attraverso l’utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant, tenendo conto delle indicazioni



fornite dall'IFRS 9. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi

all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.



Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCl, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. “credit-adjusted effective interest rate”), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l’applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista.

Inoltre, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto economico dell’attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l’attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l’attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo "staging" delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di forbearance;
- Giorni di sconfino superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la "tolleranza" sull'ampiezza del *downgrading*).

Una volta definita l'allocatione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Come indicato nella nota integrativa, sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2018. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso dall'attuale contesto macroeconomico e di mercato.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare, come verificatosi negli scorsi mesi, rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti, anche rilevanti, sui valori riportati nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono, diversamente dal passato, di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, alla luce di quanto già illustrato nella relazione sulla Gestione al paragrafo “Quadro di Sintesi ed Evoluzione Prevedibile della Gestione”, si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e conseguentemente il bilancio d’esercizio 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) generate, principalmente, da perdite fiscali riportabili a nuovo, nonché, da differenze temporanee tra l’esercizio di iscrizione nel conto economico di determinati componenti negativi di reddito e l’esercizio nel quale i medesimi potranno essere dedotti. L’iscrizione di tali attività ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la probabilità in merito al recupero delle stesse che si fonda sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tali disposizioni consentono per le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 la trasformazione in crediti di imposta, rendendo quindi certo il relativo recupero a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura. I presupposti che, anche autonomamente, possono determinare una trasformazione delle DTA qualificate iscritte in bilancio in crediti di imposta sono i seguenti: (i) perdita civilistica; (ii) perdita fiscale ai fini IRES; (iii) valore della produzione netta negativo ai fini IRAP.

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali attività per imposte anticipate e per le residue attività derivanti da differenze temporanee diverse da quelle precedentemente citate, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali approvati.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità delle DTA non trasformabili in crediti d’imposta è oggetto di costante monitoraggio in relazione all’evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 10 - “Le attività fiscali e le passività fiscali” contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

Revisione legale del Bilancio

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A.

Non si ritiene che esistano ulteriori aspetti dei quali fare menzione.



PARTE A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questa sezione sono le modalità di adozione dei principi contabili per la redazione del bilancio di esercizio 2018. Più indicate precisamente, l'esposizione dei predetti principi contabili è effettuata con riferimento ai criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione ed imputazione delle componenti di reddito delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model “Hold to Collect” o “Hold to Collect *and Sell*”) o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall’origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect *and Sell*;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell’applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni,
- valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività



in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al *fair value* e a quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect *and Sell* e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect *and Sell*.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero



in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio 2018, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Come già detto, le variazioni di fair value concernenti la posta in esame vanno imputate a patrimonio netto. Di contro, confluiscono direttamente a conto economico le componenti reddituali riconducibili al meccanismo del costo ammortizzato.

Pertanto, in caso di vendita dello strumento finanziario, la corrispondente frazione di patrimonio verrà trasferita alla voce del conto economico "100.b) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si

provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
- e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico



nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte



ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio, è quella effettuata tramite il "*modification accounting*" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività

in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "110. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4. Operazioni di copertura

La Banca, al 31 dicembre 2018, non deteneva attività della specie.

5. Partecipazioni

La Banca non presenta, nel proprio portafoglio Titoli, alcuna interessenza che soddisfi i requisiti previsti dallo IAS 28 e dal IFRS 10, 11 (partecipazioni di controllo, collegamento, in joint-venture, e/o joint arrangements).

6. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.



Criteria di classificazione

Le attività materiali sono costituite da mobili, impianti, macchinari ed attrezzature tecniche utilizzati dalla Banca durante il normale svolgimento della propria attività. Inoltre, comprendono immobili e terreni. I primi, in particolare, sono distinguibili in "funzionali", in quanto destinati ad essere utilizzati direttamente dall'Azienda, e "di investimento" poiché formano oggetto di contratti di locazione a terzi ovvero sono comunque in grado di produrre vantaggi economici potenziali.

Criteria di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

7. Attività immateriali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Vengono classificate in questa voce quelle attività non monetarie che, sebbene immateriali, siano comunque singolarmente identificabili ed in grado di fornire benefici economici futuri. Le attività immateriali sono principalmente relative ad avviamento, software, marchi e brevetti. Rientra in questa categoria anche la quota dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione della Igea Finanziaria S.p.A.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritiene che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.



Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Avviamento

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di valutazione al fair value delle attività e passività della Banca Popolare dell'Etna ed il suo patrimonio netto contabile, dedotta la parte della stessa allocata alle voci di pertinenza, nell'ambito dell'operazione straordinaria di fusione con Igea Finanziaria.

L'avviamento è rilevato in bilancio al costo, al netto delle eventuali perdite di valore cumulate e non è assoggettato ad ammortamento.

L'avviamento è annualmente sottoposto ad *impairment test*, in analogia al trattamento riservato alle attività immateriali aventi vita utile indefinita. A tal fine esso è allocato alla CGU (*cash Generating Unit*) identificata nell'intera Banca.

Ai fini dello sviluppo del citato *impairment test* è necessario, come disciplinato dallo IAS 36, effettuare un confronto tra il valore recuperabile della CGU ed il suo valore contabile. Il valore recuperabile si intende il maggiore tra il "valore d'uso" rappresentato dal valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività o CGU considerata, e il "fair value", corrispondente al corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata tra parti consapevoli, in una libera transazione di mercato, al netto degli oneri di vendita.

Si rileva una perdita durevole di valore nel caso in cui il valore contabile dell'attività o CGU risulti superiore al suo valore recuperabile.

L'approccio valutativo proposto dallo IAS 36 per la stima del valore d'uso è identificabile con il metodo conosciuto nella dottrina come *Discounted Cash Flow* (DCF o metodo finanziario) il quale stima il valore d'uso di una attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati sulla base di proiezioni economico-finanziarie sviluppate per l'attività valutata. Il modello prevalentemente utilizzato dalle entità operanti nel settore finanziario è il *Dividend Discount Model* (DDM), lo sviluppo del quale si basa sulla stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di lungo termine.

La sezione 9- Attività immateriali della Parte B della presente nota integrativa espone in dettaglio le metodologie utilizzate nello sviluppo dell'*impairment test*.

8. Attività non correnti in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

9. Fiscalità corrente e differita

La rilevazione contabile della fiscalità anticipata e differita viene effettuata sulla base delle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio ed i corrispondenti valori fiscalmente ammessi. Nella determinazione degli importi vengono utilizzate le aliquote prospettiche disponibili alla data di redazione del bilancio. L'iscrizione di attività per imposte anticipate si concretizza solo quando il loro recupero viene considerato realizzabile. Di contro, le passività per imposte differite vengono iscritte obbligatoriamente quando si verificano i presupposti (differenze temporanee imponibili).

Per quanto concerne l'accantonamento di passività per imposte correnti, esso viene determinato sulla base del reddito imponibile di periodo. Quest'ultimo, in seguito alle novità introdotte dall'art. 83 comma 1 del TUIR, come modificato dall'art. 11, comma 1 lettera a) del D. LGS. 38/05, tiene conto dell'utile d'esercizio modificato in aumento o in diminuzione dei componenti che, per effetto dei nuovi principi contabili, sono imputati a patrimonio netto. Eventuali crediti verso l'erario, per acconti già versati, vengono compensati, così come prevede lo IAS 12, con il debito residuo che, conseguentemente, viene esposto a valori netti.

Le imposte correnti e differite sono rilevate a conto economico alla voce 270 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", ad eccezione di quelle imposte che si riferiscono a partite che sono accreditate o addebitate, nell'esercizio stesso o in un altro, direttamente a patrimonio netto, quali, ad esempio, quelle relative a profitti o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle relative a variazioni del fair value di strumenti finanziari derivati di copertura dei flussi di cassa, le cui variazioni di valore sono rilevate direttamente nelle riserve da valutazione al netto delle tasse.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.



L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteria di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

12. Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.



Criteria di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteria di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* corrente con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di *trading* sono contabilizzati nel conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

13. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato *embedded* e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteria di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un *accounting mismatch* a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

14. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".



15. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un “piano a contribuzione definita” ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il “*Projected Unit Credit Method*” (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all’epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l’importo contabilizzato come passività alla voce 90 è pari al valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall’importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1 gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati sull’attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

IFRS15: il nuovo principio contabile sui ricavi

Il principio contabile IFRS15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS15 ha comportato la cancellazione dello IAS18 - Ricavi e dello IAS11 - Lavori su ordinazione.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione in un unico principio contabile di una disciplina comune per il riconoscimento dei ricavi riguardanti la vendita di beni e la prestazione di servizi;
- l'introduzione di un meccanismo che prevede l'attribuzione del prezzo complessivo di una transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni o prestazione di servizi) oggetto di un contratto.

Il nuovo principio si applica a tutti i contratti con i clienti ad eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari. Obiettivo dell'IFRS15 è di includere nei bilanci informazioni utili sulla natura, l'importo, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi e dei flussi finanziari provenienti dai contratti con i clienti.

Il punto centrale del principio IFRS15 è che un'entità deve rilevare i ricavi in bilancio in modo che il trasferimento ai clienti dei beni o servizi sia espresso in un importo che rifletta il corrispettivo a cui l'entità si aspetta di avere diritto in cambio degli stessi. Al fine di conseguire tale obiettivo un'entità riconosce i ricavi applicando i seguenti passaggi:

- Identificazione dei contratti con la clientela;
- identificazione delle obbligazioni di fare presenti nei contratti;
- determinazione del prezzo della transazione;
- ripartizione del prezzo tra le obbligazioni di fare;
- iscrizione del ricavo in bilancio nel momento in cui sono soddisfatte le obbligazioni di fare.

Dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Si segnalano di seguito i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche a principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2018:

- Regolamento 1986/2017: IFRS16 - Leasing.
- Regolamento 498/2018: Modifiche all'IFRS9 -Strumenti finanziari.
- Regolamento 1595/2018: IFRIC23 – Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.



IFRS16: Il nuovo principio contabile sul Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 e omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 “Leasing”, l’IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, il SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi” e il SIC 27 “Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing”, ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing. Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è o contiene un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell’utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo.

Ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing, possono rientrare nel perimetro di applicazione del nuovo principio.

L’IFRS16 introduce significative modifiche alla modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo un unico modello di rilevazione contabile dei contratti da parte del locatario. Il nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell’attivo di stato patrimoniale del diritto d’uso dell’attività oggetto di leasing, mentre nel passivo di stato patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Viene modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS17 i canoni di leasing trovano rappresentazione tra le spese amministrative, il nuovo principio IFRS16 prevede che gli oneri siano rilevati tra gli ammortamenti del "diritto d'uso" e tra gli interessi passivi sul debito.

A livello di informativa nel bilancio del locatario si dovrà indicare:

- la suddivisione dei beni in leasing tra le diverse “classi”;
- l’analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- altre informazioni utili per comprendere meglio l’attività dell’impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori. In base ai requisiti del principio IFRS16 e ai chiarimenti dell’IFRIC i software sono esclusi dall’ambito di applicazione dell’IFRS16 e verranno pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS38 ed i relativi requisiti.

L’applicazione dell’IFRS16 a decorrere dal 1° gennaio 2019 produrrà per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – un aumento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un aumento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d’uso rilevato nell’attivo). Con riferimento al conto economico, considerando l’intera durata dei contratti, l’impatto economico non cambierà nell’orizzonte temporale del leasing ma si manifesterà con una diversa ripartizione temporale rispetto a quanto avvenuto con l’applicazione del previgente IAS17.

Al fine di determinare gli impatti dell'adozione dell'IFRS16 sull'organizzazione e sul reporting finanziario, la Banca ha intrapreso nel corso del 2018 un progetto volto ad approfondire e a consentire l'implementazione coerente del nuovo principio a partire dal 1° gennaio 2019. Terminata la prima fase, volta ad approfondire le aree di influenza del principio e a definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, sono stati implementati gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione organica ed efficace del nuovo principio. Dal punto di vista procedurale è stato implementato uno specifico applicativo, messo a disposizione dall'*outsoucer*, per la determinazione dei valori da rilevare in bilancio ai sensi dell'IFRS16.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo principio ha riguardato in particolare quelli relativi agli immobili, alle autovetture e all'hardware. I contratti di locazione immobiliare rappresentano l'area d'impatto maggiormente significativa.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione

Per completezza si fornisce di seguito un'elencazione degli ulteriori principi ed interpretazioni, emanati dallo IASB/IFRIC ma non ancora omologati che, pur essendo di potenziale interesse per la Banca, non sono ritenuti tali da impattare in modo significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca nonché sull'informativa di bilancio:

- Modifiche al principio IAS 28 "Interessi a lungo termine in società collegate e *joint venture*" emesse dallo IASB il 12 ottobre 2017, al fine di chiarire che un'entità applica l'IFRS 9 alle interessenze a medio lungo termine nelle società collegate o joint venture alle quali non applica il metodo del patrimonio netto.
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS "2015 – 2017" (IFRS 3, IFRS 11, IAS 12 e IAS 23) emesso dallo IASB il 12 dicembre 2017, con l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.
- Modifiche al principio IAS 19 "Modifiche ai piani, riduzione o liquidazione" emesso dallo IASB il 7 febbraio 2018 con cui si chiarisce come si determinano le spese pensionistiche quando si verifica una modifica nel piano a benefici definiti.
- Nuova versione del *Conceptual Framework for Financial Reporting* emesso dallo IASB il 29 marzo 2018. La versione rivista contiene le seguenti modifiche: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e *guidance* in particolare sulle passività; chiarimenti di alcuni concetti di rilievo come ad esempio *stewardship*, prudenza e incertezza nelle valutazioni.
- Modifiche all'IFRS 3 "Definizione di *business*" emesso dallo IASB il 22 ottobre 2018 con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un *business* o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di *business* dell'IFRS 3. Le modifiche si applicheranno alle acquisizioni successive al 1° gennaio 2020.



- Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 “Definizione di materiale” emesso dallo IASB il 31 ottobre 2018 con l’obiettivo di chiarire la definizione di “materiale” al fine di aiutare le società a valutare se un’informazione è da includere in bilancio. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2020.

Per completezza informativa si segnala che in data 18 maggio 2017 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 17 che disciplina i contratti emessi dalle compagnie di assicurazione e la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2021. In data 15 novembre 2018 lo stesso IASB ha proposto il differimento dell’entrata in vigore del principio al 1° gennaio 2022, proponendo contestualmente di estendere fino al 2022 l’esenzione temporanea dall’applicazione dell’IFRS 9 concessa alle compagnie assicurative, in modo che IFRS 9 ed IFRS 17 possano essere applicati nello stesso momento.

Per l’operatività della Banca non sono previsti impatti diretti, non svolgendo attività assicurativa.

Informativa ai sensi della Legge n.124 del 4 agosto 2017

Ai sensi dell’art. 1, comma 125, della Legge 4 agosto 2017, n. 124, in ottemperanza all’obbligo di trasparenza, si segnala che nell’esercizio 2018 non sono state ricevute sovvenzioni o contributi dalle pubbliche amministrazioni. Si segnala, inoltre, che nell’esercizio 2018 la Banca ha maturato le seguenti agevolazioni fiscali:

- Credito d’imposta per le spese in attività di ricerca e sviluppo, ai sensi dell’art. 3 del D.L. n. 145/2013 e successive modifiche e integrazioni, pari a oltre 549 mila euro;
- Credito d’imposta a favore degli investitori esterni in relazione all’apporto in denaro per la produzione in Italia e all’estero di opere cinematografiche e audiovisive, ai sensi dell’art. 20 della L. n. 220/2016, pari a circa 26 mila euro.

PARTE A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le sottostanti tabelle non sono state compilate poiché, nel 2018, non sono stati effettuati trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli.

PARTE A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata la *disclosure* sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell’informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all’importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A. 4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.



A. 4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A. 4.3 – Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A. 4.4 – Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una *curve risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una *curve risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), il *fair value* è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso clientela" il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.



Informativa di natura quantitativa

A. 4.5 – Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

4.5.1 – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	8.441		505	7.763		295
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.864		505	199		295
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	577			7.564		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.092			19.425		
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	30.533		505	27.188		295
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda

L1= Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3



A. 4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Totale	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
		di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	295	295						
2. Aumenti	210	210						
2.1 Acquisti	210	210						
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico								
- di cui Minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	505	505						

A. 4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca nell'esercizio di riferimento del bilancio non ha detenuto "Passività valutate al Fair value su base ricorrente".

4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	226.750	16.900	11.963	212.276	156.523	5.851	185	159.489
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	226.750	16.900	11.963	212.276	156.523	5.851	185	159.489
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	309.431			309.456	185.248			185.248
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	309.431			309.456	185.248			185.248

Legenda

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

PARTE A. 5 – INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il valore di iscrizione in bilancio degli strumenti finanziari è pari al loro fair value alla medesima data. Nel caso degli strumenti finanziari di negoziazione e degli strumenti valutati al fair value, l'eventuale differenza rispetto all'importo incassato o corrisposto è iscritta a conto economico nelle voci di pertinenza.

Nel caso degli strumenti finanziari diversi da quelli sopra menzionati, il fair value alla data di iscrizione è assunto pari all'importo incassato o corrisposto.

**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide**1.1 Cassa e disponibilità liquide – composizione

	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	5.884	3.858
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	53.086	10.616
Totale	58.970	14.474

La cassa è costituita dalla giacenza al 31/12/2018 di biglietti e monete denominate in euro.

L'importo indicato sub b) è costituito dal saldo del conto HAM (Home Accounting Module) acceso presso la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	158					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	158					
2. Titoli di capitale	566		505	199		295
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	724		505	199		295
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	7.140					
1.1 di negoziazione	7.140					
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	7.140					
Totale (A+B)	7.864		505	199		295

La voce 20 “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” espone le attività per cassa acquisite principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della “gerarchia del fair value” sono indicati nella “Sezione A.3 - Informativa sul fair value” della “Parte A – Politiche contabili” della nota integrativa.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	158	
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	158	
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	1.071	494
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	94	
c) Società non finanziarie	94	
d) Altri emittenti	977	494
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	1.229	494
B. Strumenti derivati	7.140	
a) Controparti Centrali		
b) Altre	7.140	
Totale B	7.140	
Totale (A+B)	8.369	494

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	577			2.625		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	577			2.625		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.					4.939	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	577			2.625	4.939	

Legenda

L1= Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

Nell'ambito della presente voce sono state classificate le attività finanziarie che, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9, non hanno soddisfatto i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato e che, comunque, non sono di negoziazione.



2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	577	2.625
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	577	2.625
3. Quote di O.I.C.R.		4.939
4. Finanziamenti		0
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	577	7.564

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	22.092			19.425		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	22.092			19.425		
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
Totale	22.092			19.425		

Legenda

L1= Livello 1
L2=Livello 2
L3= Livello 3

Nell'ambito della presente voce sono state classificate le attività finanziarie che, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9, hanno soddisfatto i requisiti previsti dall'SPPI Test e che, sulla base dei Business Model deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, sono valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di debito	22.092	19.425
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	16.589	13.631
c) Banche		442
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	2.178	5.352
e) Società non finanziarie	3.325	
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie		
- altri		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	22.092	19.425



3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	22.156				63			
Finanziamenti								
Totale (T)	22.156				63			
Totale (T-1)	19.425							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018						31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria												
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	38.236				2.001	36.355	37.655			0	0	
1. Finanziamenti	31.356					31.356	27.655					27.655
1.1 Conti correnti e depositi a vista	9.455					X	9.031					X
1.2. Depositi a scadenza	21.874					X	18.624					X
1.3. Altri finanziamenti:	27					X						X
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri	27					X			X			X
2. Titoli di debito	6.880				2.001	4.999	10.000					10.000
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	6.880				2.001	4.999	10.000					
Totale	38.236				2.001	36.355	37.655			0	0	37.655

Legenda

L1= Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

La voce 40 a), relativa ai crediti verso Banche, è rappresentata da conti correnti per servizi resi, in euro e valuta, nonché dai depositi, liberi e vincolati, presso altri istituti bancari.

La suddetta voce contiene anche il saldo del deposito detenuto nei confronti dell'istituto centrale di categoria, DepoBank SpA (ex Istituto Centrale per le Banche Popolari), per il soddisfacimento degli obblighi della Riserva Obbligatoria, nonché i titoli di debito detenuti nel portafoglio di proprietà valutato a costo ammortizzato ed i cui emittenti sono altri istituti di credito.

Alla data di riferimento, tutti i rapporti sono stati sottoposti a svalutazione collettiva. Il modello di *impairment* ha generato una rettifica di valore complessiva per euro 140 mila.



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018						31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	148.940	11.467				175.741	98.320	14.548				121.834
1.1. Conti correnti	29.897	8.121				X	23.809	10.578				X
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	104.227	3.235				X	62.879	3.789				X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	740	11				X	616	52				X
1.5. Leasing finanziario												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	14.076	100				X	11.016	129				X
Titoli di debito	28.107			16.900	9.962	180	6.000		5.851	185		0
1.1. Titoli strutturati												
1.2. Altri titoli di debito	28.107			16.900	9.962	180	6.000		5.851	185		
Totale	177.047	11.467		16.900	9.962	175.921	104.320	14.548	5.851	185		121.834

Legenda

L1= Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	28.107			6.000	0	
a) Amministrazioni pubbliche	16.680			6.000		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	10.468					
c) Società non finanziarie	959					
2. Finanziamenti verso:	148.940	11.467		98.320	14.549	
a) Amministrazioni pubbliche		0				
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	685	1		817	1	
c) Società non finanziarie	90.918	9.501		67.600	12.810	
d) Famiglie	57.337	1.965		29.903	1.738	
Totale	177.047	11.467		104.320	14.549	



4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	35.174				187			
Finanziamenti	162.225		19.628	29.249	745	803	17.791	
Totale (T)	197.399		19.628	29.249	932	803	17.791	
Totale (T-1)								
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80
8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1 Attività di proprietà	1.131	1.268
a) terreni	136	136
b) fabbricati	302	314
c) mobili	338	384
d) impianti elettronici	41	55
e) altre	314	379
2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.131	1.268
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Le attività materiali, pari ad euro 1.131 mila sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti, sistematicamente apportati in base alla prevista utilità futura.

Le attività materiali sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	136	325	436	69	488	1.454
A.1 Riduzioni di valore totali nette		11	52	14	109	186
A.2 Esistenze iniziali nette	136	314	384	55	379	1.268
B. Aumenti:			34	16	0	50
B.1 Acquisti			34	16	0	50
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						0
C. Diminuzioni:		11	80	30	67	188
C.1 Vendite						0
C.2 Ammortamenti		11	80	30	67	188
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	136	303	318	41	312	1.131
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	22	132	44	176	374
D.2 Rimanenze finali lorde	136	325	460	85	488	1.504
E. Valutazione al costo	136	303	338	41	312	1.131

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90
9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		622		622
A.2 Altre attività immateriali	566		58	
A.2.1 Attività valutate al costo:	566		58	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	566		58	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	566	622	58	622

Le attività immateriali di durata limitata, sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 5 anni.

Quelle a durata illimitata, fanno riferimento all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc.Coop ed Igea Finanziaria SpA.

Sulla base del disposto dello IAS 36, l'avviamento è stato sottoposto a test di *impairment*. A tal fine, si è proceduto a determinare la CGU (*Cash Generatin Unit*) cui attribuire l'avviamento stesso; tale unità è stata identificata con l'intera Banca, coerentemente con il sistema gestionale e di controllo della stessa e la visione strategica che il Management ha dell'impresa.

Per lo sviluppo del modello di *impairment* test, la Banca si è avvalsa della collaborazione di un *advisor* indipendente.

Ai fini del test, il valore recuperabile è stato determinato in termini di valore d'uso, la cui stima, per le sue caratteristiche, ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre ad essere allineata alla prassi valutativa che si è sviluppata nel tempo. La stima del valore d'uso è stata determinata attraverso il metodo DDM (*Dividend Discount Model*) nella versione *Excess Capital Method*, che procede con l'attualizzazione dei flussi di cassa distribuibili, per tali intendendosi l'ammontare massimo di dividendi teoricamente distribuibili agli azionisti, tenuto conto del fabbisogno di capitale (in termini di requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore) necessario per poter operare sul mercato. Ai fini del test, si è provveduto, secondo le logiche e le assunzioni esposte di seguito, alla stima (i) dei flussi finanziari attesi e(ii) del tasso di attualizzazione dei flussi.



- Stima dei flussi finanziari attesi. Tali flussi (che, in linea con il modello valutativo adottato, sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie) sono stati stimati dal management, coerentemente con i dati del Piano Industriale 2018-2020:
 - nella configurazione di «flussi distribuibili», intendendo con questi ultimi l'ammontare massimo dei dividendi teoricamente distribuibili agli azionisti, tenuto conto del fabbisogno di capitale (requisito patrimoniale) necessario per poter operare sul mercato;
 - come eccedenza (i) dei fondi propri, così come risultanti dal Piano Industriale, rispetto (ii) al capitale assorbito (rischi I pilastro) e alle riserve di capitale;
 - determinando il flusso normalizzato relativo al periodo successivo a quello di previsione esplicita (utilizzato per la stima del terminal value) sulla base di una proiezione inerziale dei valori relativi all'ultimo anno di previsione esplicita (2020), applicando la c.d. formula di Gordon e ipotizzando un tasso di crescita di lungo periodo (g) pari all'1%.

- Stima del tasso di attualizzazione.

Il tasso di attualizzazione utilizzato ai fini dell'*impairment test* è stato stimato in un'ottica "equity side", cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie. Il costo del capitale proprio è stato determinato utilizzando il modello del Capital Asset Pricing Model (CAPM), in base al quale il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese"), secondo la seguente formula:

$$K_e = R_f + \beta \cdot (R_m - R_f)$$

- dove:
- Ke = costo del capitale proprio;
- Rf = tasso *risk free*;
- β = coefficiente beta;
- (Rm - Rf) = premio per il rischio.

Per il tasso *risk free* è stato utilizzato il tasso medio di interesse 2017 dei titoli decennali del Tesoro (BTP) a 10 anni, pari al 2,54%; il coefficiente Beta è stato determinato facendo riferimento al beta levered del settore Banks – pari a 1,16. L'*equity risk premium* è stato determinato facendo riferimento a dati storici; nello specifico è stata utilizzata la media dell'*equity risk premium* rilevata sul mercato italiano nel 2018 pari al 6,10%.

Secondo quanto sopra, e aggiungendo una maggiorazione al costo del capitale di rischio per tener conto della componente di rischio legata alla c.d. "lack of marketability" (per un peso stimato in 200 bp), il costo del capitale proprio è risultato pari al 11,62%.

Le stime ottenute dal modello di valutazione non evidenziano alcuna perdita di valore (*impairment losses*) a livello di CGU.

- È stata svolta, come richiesto dai principi IAS/IFRS, un'analisi di sensitività finalizzata a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo ai fini dell'*impairment*. In particolare è stato verificato l'impatto combinato sul valore d'uso di:
 - una variazione in aumento sino a 150 bps del tasso di attualizzazione; e
 - una variazione in senso peggiorativo (fino a -10%) dei flussi finanziari utilizzati.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity del valore d'uso della CGU (in termini di surplus/deficit emergente dal confronto con il valore di carico) alla variazione peggiorativa del tasso di attualizzazione (compresa tra 50 e 150 bps), nonché alla variazione in diminuzione del flusso utilizzato per la stima del terminal value (compresa tra il 5% e il 15%).

		Tasso di attualizzazione (Ke)		
		+ 0,5%	+ 1,0%	+ 1,5%
Flussi finanziari	-5%	8.948.259	7.365.500	5.913.820
	-7,5%	8.238.270	6.695.083	5.279.554
	-10%	7.528.282	6.024.665	4.645.289



9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	622			86		708
A.1 Riduzioni di valore totali nette				28		28
A.2 Esistenze iniziali nette	622			58		680
B. Aumenti				541		541
B.1 Acquisti				541		541
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				33		33
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				33		33
- Ammortamenti				33		33
- Svalutazioni:						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	622			566		1.188
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0			61		61
E. Rimanenze finali lorde	622			627		1.249
F. Valutazione al costo	622			566		1.188

Legenda

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Sezione 10 – Le attività e le passività fiscali – Voce 100 dell’Attivo e Voce 60 del Passivo

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,16% (aliquota media effettiva derivante dalla ripartizione territoriale della base imponibile 2018 tra le regioni Lazio (aliquota 5,57%) e Sicilia (aliquota ridottasi nel 2018 dal 5,57% al 4,65%).

Relativamente all’IRES non si tiene conto della riduzione d’aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un’addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo. Ai fini IRAP, è stata utilizzata l’aliquota media determinata per effetto della ripartizione territoriale della base imponibile tra le regioni Lazio e Sicilia.

La Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA – *Deferred Tax Asset*), previa verifica che i valori così iscritti siano supportati da un giudizio di probabilità sulla recuperabilità degli stessi, in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Ai fini dell’espressione del suddetto giudizio sono state tenute in considerazione le disposizioni fiscali vigenti, con particolare riferimento alle regole per la trasformabilità in crediti di imposta di talune attività per imposte anticipate, e la capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
Perdite fiscali portate a nuovo	4.797	4.555
Rettifiche di valore su crediti verso clientela ante 2016	1.057	1.231
Rettifiche di valore su crediti verso clientela FTA IFRS 9	2.082	0
Eccedenze ACE riportate a nuovo	690	550
Accantonamenti per rischi e oneri	18	18
Oneri Pluriennali	154	241
Altre	273	150
Totale	9.071	6.745

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali portate a nuovo comprendono anche le imposte anticipate determinate sulle perdite fiscali generate da Igea Finanziaria prima della relativa fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2015. L’incremento rispetto all’esercizio precedente è dovuto all’ulteriore perdita fiscale determinata



nell'esercizio 2018, prevalentemente riconducibile alle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

Le imposte anticipate sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 sono state determinate, sia ai fini IRES che IRAP, tenuto conto delle disposizioni contenute nella legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), che ne hanno previsto la deduzione in 10 quote costanti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018.

Le imposte anticipate sulle eccedenze Ace riportate a nuovo (decreto legge n. 201/2011) sono riconducibili a quote inutilizzate dell'agevolazione che potranno essere utilizzate in futuro a riduzione del reddito imponibile. Al riguardo, si ricorda che l'agevolazione Ace è stata abrogata dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), la quale ha, tuttavia, fatta salva la facoltà di riporto delle eccedenze maturate e non ancora utilizzate al termine del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018. Le imposte anticipate su Oneri Pluriennali sono state generate dalla cancellazione di attività immateriali non iscrivibili in bilancio in base ai principi contabili internazionali; le Altre imposte anticipate sono riconducibili, prevalentemente, a riduzioni di valore su titoli di debito valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, a svalutazioni di immobili e alla quota di accantonamenti non dedotta in relazione alla passività connessa al TFR.

La rilevazione in bilancio delle attività per imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate e non ancora dedotte al termine del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 è stata valutata tenendo conto della normativa fiscale vigente che, consentendone la trasformazione in crediti d'imposta al verificarsi di determinati presupposti, ne garantisce il recupero, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura da parte della Banca (cd. "*tax capability*").

Ci si riferisce, in particolare, alla disciplina introdotta dal decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. Tale disciplina è stata successivamente modificata e integrata sia dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sia dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147. Nell'attuale formulazione, la disciplina prevede la trasformazione al verificarsi di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini IRES e/o di un valore della produzione negativo ai fini IRAP. Con riguardo al bilancio della Banca, rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte per effetto delle previgenti versioni dell'art. 106 comma 3 del Tuir.

La normativa citata ha, in primo luogo, lo scopo di evitare alle banche di dover dedurre le imposte anticipate convertibili dai Fondi Propri a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina di vigilanza prudenziale, cd. Basilea III. In questo modo, infatti, viene eliminata la differenza esistente tra l'Italia e gli altri paesi europei in tema di conseguenze dei limiti alla deducibilità fiscale di talune poste contabili, quali le rettifiche su crediti, che in Italia risulta particolarmente penalizzante in quanto genera la rilevazione di consistenti imposte anticipate.

In tale contesto, al fine superare le criticità prospettate dalla commissione europea circa la compatibilità della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate con la normativa in materia di aiuti di Stato, con il decreto legge 3 maggio 2016, n. 59 (cd. "decreto banche"), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, ha subordinato il mantenimento del diritto alla trasformazione al versamento di un canone annuale con aliquota dell'1,5%.

La Banca ha valutato di esercitare l'opzione aderendo al pagamento del canone così da consentire il mantenimento della convertibilità delle DTA in crediti d'imposta al verificarsi delle condizioni di conversione.

Con riguardo alla "*tax capability*", quindi, relativamente alle differenze temporali deducibili derivanti da rettifiche di valore su crediti verso la clientela non dedotte al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015, le disposizioni normative vigenti eliminano di fatto il rischio di irrecuperabilità.

Nella tabella 10.3.1 viene esposta la movimentazione delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta.

Per quanto riguarda invece le altre attività per imposte anticipate ed in special modo quelle relative alle perdite fiscali, la loro iscrivibilità in bilancio è strettamente dipendente dalla capacità di generare redditi imponibili futuri capienti. A livello IRES, anche nell'ipotesi in cui in un esercizio il reddito imponibile risulti negativo determinando una perdita fiscale, ai sensi dell'art. 84 c.1 del TUIR, la perdita fiscale può essere recuperata senza limiti di tempo in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare. Tale limite non trova applicazione in relazione alle perdite fiscali realizzate nei primi tre periodi d'imposta dalla data di costituzione. Al riguardo, il piano industriale vigente 2018-2020 nonché le proiezioni economico finanziarie elaborate dalla Banca prevedono redditi imponibili futuri in misura tale da consentire il recupero delle DTA residue.



10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	6.663	5.999
2. Aumenti	2.739	1.227
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	754	1.227
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	368	
c) riprese di valore		
d) altre	386	1.227
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	1.985	
3. Diminuzioni	526	563
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	349	127
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	349	127
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	12	
3.3 Altre diminuzioni	165	436
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	165	436
b) altre		
4. Importo finale	8.876	6.663

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2017 dell'ammontare complessivo delle imposte anticipate aventi quale contropartita ordinaria il conto economico è, principalmente, da ricondurre alle differenze temporali deducibili generate dalle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio in sede di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9.

10.3.bis Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	1.231	1.708
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	174	477
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	165	436
a) derivante da perdite di esercizio	165	436
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	9	41
4. Importo finale	1.057	1.231

La perdita di esercizio emersa dal bilancio 2017 ha determinato la trasformazione di una quota delle imposte anticipate iscritte nell'attivo in relazione alle eccedenze di rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte. In presenza di perdite di bilancio, infatti, la trasformazione opera in misura pari al prodotto tra (i) la perdita di

esercizio e (ii) il rapporto tra le imposte anticipate trasformabili iscritte nell'attivo e la somma del capitale e delle riserve.

La disciplina in materia di trasformazione delle imposte anticipate stabilisce che non sono più «*deducibili i componenti negativi corrispondenti alle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta*». Pertanto, nella determinazione dell'IRES e dell'IRAP non saranno effettuate variazioni in diminuzione correlate alle attività che hanno originato le imposte anticipate in esame per un ammontare pari all'imponibile corrispondente alle imposte anticipate trasformate in esercizi precedenti. Relativamente al periodo d'imposta 2018, non si è verificato alcun riassorbimento dell'imponibile corrispondente alle imposte anticipate trasformate in esercizi precedenti. La legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) ha, infatti, previsto il rinvio al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 della quota (10%) delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate sino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 che, in base alla ciclicità originariamente prevista, avrebbe dovuto essere dedotta nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	27	33
2. Aumenti	8	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	8	
3. Diminuzioni	11	6
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	11	6
a) rigiri	11	6
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	24	27



10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	82	83
2. Aumenti	146	18
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	146	18
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	146	18
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	33	19
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	10	19
a) rigiri	10	11
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		8
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	2	
3.3 Altre diminuzioni	21	
4. Importo finale	195	82

Le variazioni si riferiscono, principalmente, alla movimentazione delle imposte anticipate derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dalla rilevazione di utili/perdite attuariali sulla passività connessa al Trattamento di fine rapporto. Le Altre diminuzioni comprendono l'effetto della riclassifica di attività finanziarie, in sede di transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, dal portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (IAS 39) a quello delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" (IFRS 9).

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	48	6
2. Aumenti	61	48
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	61	48
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	61	48
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	23	6
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	15	6
a) rigiri	15	6
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	1	
3.3 Altre diminuzioni	7	
4. Importo finale	86	48

Le variazioni si riferiscono alla movimentazione delle imposte differite derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Le Altre diminuzioni comprendono l'effetto della riclassifica di attività finanziarie, in sede di transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, dal portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (IAS 39) a quello delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" (IFRS 9).



Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Componente	31/12/2018	31/12/2017
Crediti verso Erario	891	754
Partite in lavorazione	8.951	3.308
Ratei e risconti	172	141
Migliorie su beni di terzi	719	793
Altre partite	11.914	317
Totale	22.647	5.313

Gli acconti versati al fisco sono costituiti, principalmente, dagli acconti per l'imposta di bollo e le ritenute su interessi passivi per debiti verso la clientela.

La categoria "partite in corso di lavorazione", che nel suo insieme rappresenta il 39,52 % del totale della voce, è costituita prevalentemente da conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

Le migliorie su beni di terzi si riferiscono ai lavori eseguiti per l'approntamento delle filiali di Roma e di Palermo, la ristrutturazione della filiale di Catania e della Direzione Generale a Roma. L'ammortamento delle stesse è commisurato alla durata contrattuale.

La categoria "altre partite", che nel suo insieme rappresenta il 52,61 % del totale della voce, è costituita prevalentemente (euro 11.137 mila) dal versamento effettuato a favore della Fondazione Banca del Monte Lombardia per l'acquisto della partecipazione della Fondazione in Pasvim S.p.A.

PASSIVO
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			31/12/2017				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	11		X	-			X	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	11		X	-			X	
2.2 Depositi a scadenza			X	-			X	
2.3 Finanziamenti								
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti			X	-			X	
Totale	11		11	-			-	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			31/12/2017				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	181.029			X	109.666			X
2. Depositi a scadenza	124.005			X	71.855			X
3. Finanziamenti				X				X
3.1 Pronti contro termine passivi				X				X
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti	443			X	574			X
Totale	305.477			305.477	182.095			182.095

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3



Tali debiti non sono oggetto di copertura specifica.

Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			31/12/2017				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3-		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre								
2. altri titoli	3.944			3.969	3.153		3.200	
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.944			3.969	3.153		3.200	
Totale	3.944			3.969	3.153		3.200	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Gli altri titoli sono costituiti dai certificati di deposito emessi dalla Banca.

Sezione 6 – Passività fiscali– Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Debiti v/Enti previdenziali_Importi da versare al fisco	1.543	1.206
Altri debiti v/il personale	206	140
Partite in lavorazione	1.544	2.903
Ratei e risconti	27	15
Altre partite	11.811	2.136
Totale	15.131	6.400

La voce Altre Passività registra un incremento di circa 8.730 mila euro.

Tale variazione è da attribuire in misura prevalente all'incremento della sottovoce "Altre partite", nella quale vengono appostate momentaneamente somme che troveranno il loro regolamento nel corso dell'anno successivo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

Nell'ottica dei principi contabili internazionali (IAS 19), e sulla base delle indicazioni fornite dall'International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è considerato come un programma a benefici definiti per il quale è previsto che il valore contabile venga determinato sulla base di ipotesi attuariali e assoggettato ad attualizzazione.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM), che si sostanzia nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, proiettando le retribuzioni del lavoratore fino all'epoca stimata di cessazione del rapporto di lavoro.

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	540	380
B. Aumenti	193	172
B.1 Accantonamento dell'esercizio	193	172
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	78	12
C.1 Liquidazioni effettuate	78	12
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	655	540
Totale	655	540

9.2 Altre informazioni

La Valutazione del TFR

La banca si avvale di una primaria società specializzata nella valutazione attuariale del TFR la quale ha utilizzato un modello di attualizzazione basato su ipotesi demografiche - quali cessazione del rapporto di lavoro, evoluzione di carriera, mortalità - formulate su dati storici aziendali e su ipotesi finanziarie ed economiche - quali tasso di inflazione, tasso di attualizzazione, tasso atteso di incremento del Tfr - rilevate in maniera prudentiale dall'andamento del mercato.



Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2018
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2018	31/12/2017
Tasso annuo di attualizzazione	1,57%	1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo incremento TFR	2,63%	2,63%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2018	31/12/2017
Frequenza Anticipazioni	2,00%	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 per il periodo 01-01-2018 - 31-12-2018

	31/12/2018
Defined Benefit Obligation al 01-01-2018	540
Service Cost	170
Interest Cost	8
Benefits paid	(78)
Transfers in/(out)	-
Expected DBO al 31-12-2018	640
Actuarial (Gains)/Losses da esperienza	36
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi demografiche	-
Actuarial (Gains)/Losses da da cambio ipotesi finanziarie	(20)
Defined Benefit Obligation al 31-12-2018	655

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31-12-2018

	31/12/2018
Defined Benefit Obligation al 31-12-2018	655
TFR Civilistico al 31-12-2018	562
Surplus/(Deficit)	(93)

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	17	
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	65	65
4.1 controversie legali e fiscali		
4.2 oneri per il personale		
4.3 altri	65	65
Totale	84	65

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			65	65
B. Aumenti	19			19
B.1 Accantonamento dell'esercizio				
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni	19			0
C. Diminuzioni				-
C.1 Utilizzo nell'esercizio				-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				-
D. Rimanenze finali	19		65	84

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	9			9
Garanzie finanziarie rilasciate			10	10
Totale	9		10	19

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, che al 31 dicembre 2018 ammonta ad euro 39.671 mila, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 23.133.088 azioni ordinarie, con godimento regolare, senza valore nominale.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	17.442.601	
- interamente liberate	17.442.601	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	17.442.601	
B. Aumenti	5.690.487	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	5.690.487	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	23.133.088	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	23.133.088	
- interamente liberate	23.133.088	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'anno 2018, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale come da delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 30 settembre 2016. Sono, pertanto, seguite - nel primo trimestre dell'esercizio in parola - due ulteriori operazioni di aumento delegato del capitale sociale come di seguito riepilogato:

- in data 16 febbraio 2018, per complessivi 400 mila euro;



- in data 15 marzo 2018 per complessivi euro 1.816.377,36.

Preme altresì specificare che, in occasione della seduta del 15 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione ha rilevato che, a fronte dell'operazione di aumento del capitale in tale sede deliberata, ha inoltre dichiarato, ai sensi dell'art. 2444 c.c., di aver dato esecuzione integrale alla delega conferita dall'Assemblea straordinaria dei soci in data 30 settembre 2016, disponendo l'adeguamento dell'art. 5 dello statuto sociale in coordinamento con le determinazioni in tale sede assunte (ivi inclusa l'espunzione del comma 2 della predetta norma avendo ormai la medesima esaurito i propri effetti).

In occasione della medesima adunanza consiliare, l'Organo di gestione e di supervisione strategica della Banca ha deliberato l'avvio dell'*iter* autorizzativo finalizzato all'accertamento, da parte dell'Autorità di Vigilanza, della rispondenza al principio della sana e prudente gestione di una nuova proposta di modifica statutaria, ovvero il nuovo inserimento – successivamente all'art. 5.1 dello Statuto sociale – del seguente comma:

“5.2. Gli Amministratori possono aumentare in una o più volte il capitale sociale fino alla concorrenza di € 55.025.185,26 (cinquantacinquemilioneventicinquemilacentoottantacinque/00) entro il 31 dicembre 2020 mediante offerte riservate ad uno o più sottoscrittori predeterminati, anche non soci, per un corrispettivo totale di almeno € 100.000,00 per sottoscrittore e per offerte separate, con conseguente esclusione del diritto di opzione. In relazione a ciascuna operazione di aumento del capitale sociale gli Amministratori valuteranno, conformemente alle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, gli effetti dell'operazione stessa sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria attuale della Banca e determineranno il prezzo di emissione delle azioni in base al valore del patrimonio netto e sulla scorta di apposita relazione di primaria società di revisione”.

Scopo di tale nuovo processo di aumento delegato del capitale sociale risponde alla primaria esigenza di dotare la Banca, in termini generali, del necessario fabbisogno patrimoniale volto a sostenere il piano di sviluppo industriale e, inoltre, il costante rispetto dei requisiti di capitale aggiuntivi richiesti dall'Autorità di Vigilanza all'esito del periodico processo di revisione prudenziale (c.d. “SREP”).

Ricevuto il prescritto provvedimento autorizzativo dalla Banca d'Italia in data 25 maggio 2018, l'Assemblea Straordinaria dei soci, nella seduta del 26 giugno 2018 ha pertanto approvato la modifica statutaria come precedentemente esposta.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato corso alla delega conferita come di seguito riepilogato:

- in data 26 giugno 2018, per complessivi euro 2.817.110,82;
- in data 26 luglio 2018, per complessivi euro 673.751,63;
- in data 20 dicembre 2018, per complessivi euro 4.154.516,74.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31/12/2018	31/12/2017
Riserva da comitato promotore	104	104
Riserva per perdite portate a nuovo	(9.816)	(6.598)
Riserva da Utili/Perdite a nuovo (ex IFRS9)	(5.206)	0
Totale	(14.918)	(6.494)

A seguito della First Time Adoption per l'adozione a far data dall'1.1.2018 del nuovo principio contabile IFRS9, la rideterminazione delle voci al 31.12.2017 ha comportato un effetto negativo sulla riserva di patrimonio netto da Utili/Perdite a nuovo, pari ad euro 5.206 mila.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	53.587	5.114	101	58.802
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	1.500			1.500
c) Banche	10.064			10.064
d) Altre società finanziarie	525			525
e) Società non finanziarie	34.642	3.579	92	38.313
f) Famiglie	6.856	1.535	9	8.400
Garanzie finanziarie rilasciate	304		69	373
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche				
c) Banche	304			304
d) Altre società finanziarie				
e) Società non finanziarie			69	69
f) Famiglie				



2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31/12/2018	
Altre garanzie rilasciate	1.977	
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	910	
e) Società non finanziarie	949	
f) Famiglie	118	
Altri impegni	468	
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie	468	
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.258	2.400
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

La Banca ha concesso in garanzia Titoli a favore di DepoBank (ex Istituto Centrale delle Banche Popolari) per il servizio di emissione assegni circolari ed a garanzia del servizio di tramitazione.

4. Informazioni sul leasing operativo.

La banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

5. Gestione e intermediazione per conto di terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela a) acquisti 1. regolati 2. non regolati b) vendite 1. regolate 2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli) 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio 2. altri titoli b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio 2. altri titoli c) titoli di terzi depositati presso terzi d) titoli di proprietà depositati presso terzi	<p style="text-align: right;">241.049</p> <p style="text-align: right;">94.482</p> <p style="text-align: right;">16.278</p> <p style="text-align: right;">78.204</p> <p style="text-align: right;">94.378</p> <p style="text-align: right;">52.189</p>
4. Altre operazioni	


PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
Sezione 1 – Gli interessi Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	126			126	14
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	70			70	
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	56			56	14
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	418		X	418	217
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	180	6.290		6.470	4.420
3.1 Crediti verso banche	180	46	X	227	131
3.2 Crediti verso clientela		6.244	X	6.244	4.289
4. Derivati di copertura	X	X			
5. Altre attività	X	X			
6. Passività finanziarie	X	X	X		
Totale	724	6.290		7.014	4.651
di cui: interessi attivi su attività impaired		1.272			

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

I risultati dell'esercizio 2018 sono stati impattati da diversi eventi di rilievo, per la maggior parte connessi alla realizzazione di quanto previsto dal Piano Industriale, in particolare in termini di *derisking*, ed alla crescita degli impegni.

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	173	231

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.265)	(64)		(2.329)	(1.500)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(5)			(5)	(32)
1.3 Debiti verso clientela	(2.260)			(2.260)	(1.408)
1.4 Titoli in circolazione		(64)		(64)	(60)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	(2.265)	(64)		(2.329)	(1.500)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

L'incremento degli interessi passivi è da attribuire all'andamento crescente delle masse sulle varie linee di raccolta.



Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	25	13
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	248	249
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	4	3
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	135	158
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	51	43
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	58	45
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	57	34
9.3. altri prodotti	1	11
d) servizi di incasso e pagamento	386	269
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	4.370	
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.062	630
j) altri servizi	35	
Totale	6.126	1.161

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) presso propri sportelli:	193	203
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	135	158
3. servizi e prodotti di terzi	58	45
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(51)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(2)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(51)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(97)	(75)
e) altri servizi	(115)	(49)
Totale	(263)	(153)



Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		31/12/2018		31/12/2017	
		dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15			25
B.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8			
D.	Partecipazioni				
Totale		23			25

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		303	(1.631)	(203)	(1.532)
1.1 Titoli di debito		74	(1.504)	(55)	(1.485)
1.2 Titoli di capitale		229	(127)	(148)	(47)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale		303	(1.631)	(203)	(1.532)



Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2018			31/12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.157		1.157	808		808
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	1.157		1.157	808		808
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	317	(55)	262	747	(129)	619
2.1 Titoli di debito	317	(55)	262	747	(129)	619
2.4 Finanziamenti						
Totale attività	1.474	(55)	1.419	1.555	(129)	1.427
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Nel mese di dicembre 2018, la Banca ha posto in essere una operazione di cessione di un portafoglio di crediti in bonis. Le transazioni sono state concluse attraverso la cessione pro-soluto, con il trasferimento della titolarità dei crediti e dei connessi rischi e benefici dal cedente al cessionario.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	25				25
1.1 Titoli di debito	25				25
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli in circolazione					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					10
Totale	25				35

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(178)					(178)	
- finanziamenti							
- titoli di debito	(178)					(178)	
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela:	(474)	(242)	(811)		1.645	118	(1.117)
- finanziamenti	(474)	(242)	(811)		1.645	118	(1.117)
- titoli di debito							
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	(652)	(242)	(811)		1.645	(60)	(1.117)



8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(58)					(58)	(16)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
<i>Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>							
Totale	(58)					(58)	(16)

Sezione 10 – Spese amministrative- Voce 160
10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1) Personale dipendente	(6.163)	(5.458)
a) salari e stipendi	(4.145)	(3.717)
b) oneri sociali	(1.181)	(1.003)
c) indennità di fine rapporto	(177)	(93)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(133)	(180)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(43)	(36)
- a contribuzione definita	(43)	(36)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(484)	(429)
2) Altro personale in attività	(245)	(103)
3) Amministratori e sindaci	(580)	(543)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.988)	(6.104)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	80,84
a) dirigenti	10,92
b) quadri direttivi	29,42
c) restante personale dipendente	40,50
Altro personale	



10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Imposte indirette e tasse	(628)	(399)
Spese telefoniche, trasmissione dati	(190)	(165)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(83)	(85)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(1.840)	(1.211)
Fitti e canoni passivi	(1.329)	(964)
Spese di manutenzione	(105)	(72)
Assicurazione	(114)	(128)
Elaborazione dati presso terzi	(678)	(536)
Pulizia locali	(106)	(102)
Spese postali	(73)	(46)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(90)	(109)
Spese trasporti	(53)	(46)
Vigilanza locali	(56)	(61)
Spese per visure e CRA	(284)	(186)
Contributi associativi	(57)	(47)
Pubblicità e rappresentanza	(274)	(138)
Altre spese	(258)	(211)
Totale	(6.218)	(4.506)

Nel corso del 2018, le “altre spese amministrative”, subiscono un incremento di circa 1.712 mila euro, pari al 37,99%. Tale incremento è correlato principalmente allo sviluppo delle relazioni commerciali, alle spese di consulenza sostenute per l’attività di *servicing* su operazioni di cartolarizzazioni, agli onorari legali per recupero crediti e ai canoni inerenti ai fitti passivi.

Nell’aggregato Spese legali, notarili e consulenze varie, sono inclusi i compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio, dei controlli contabili e controlli sui modelli dichiarativi fiscali che sono pari a circa 46 mila euro (iva e spese escluse).

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170
11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31/12/2018
11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione	7

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(188)			(188)
- Ad uso funzionale	(188)			(188)
- Per investimento				
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(188)			(188)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

Sezione 13 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 190
13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(33)			(33)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(33)			(33)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(33)			(33)



Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Ammortamenti su migliorie di beni di terzi	(91)	(86)
Sopravvenienze passive	(381)	(111)
Altri	(34)	(34)
Totale	(506)	(231)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Recupero imposte da clientela	537	368
Altri proventi	3.038	1.919
Totale	3.575	2.287

La voce altri proventi diversi comprende per 84 mila euro sopravvenienze attive, euro 1.970 mila altri proventi da *Advisory*, 574 mila euro recupero spese su operazioni a medio lungo termine ed euro 289 mila euro recupero spese su pratiche a sofferenza.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento iscritto in bilancio scaturisce dall'operazione di fusione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc. Coop. ed Igea Finanziaria S.p.A.

L'avviamento, ai sensi dello IAS 36, è stato oggetto di test di *impairment*, che non ha fatto rilevare perdite di valore.

Per l'esplicazione della metodologia utilizzata, si rimanda alla Parte B, Sezione 9, Paragrafo 9.1.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270
19.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori		31/12/2018	31/12/2017
1.	Imposte correnti (-)	(21)	
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-))
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	392	1.100
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	11	6
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	382	1.106

Le imposte correnti si riferiscono all'IRAP per la quale la base imponibile è risultata positiva nel periodo d'imposta.

Complessivamente, le imposte di competenza dell'esercizio hanno generato l'iscrizione di un provento per euro 382 mila. Tale ammontare è stato determinato nel rispetto della normativa fiscale relativa alla determinazione del reddito imponibile IRES e del valore della produzione IRAP e tiene conto delle variazioni della fiscalità differita attiva e passiva. La variazione positiva delle imposte anticipate comprende sia le imposte anticipate iscritte sulla perdita fiscale riportabile ai fini IRES nei periodi d'imposta successivi sia le imposte anticipate IRAP rilevate sulla quota delle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 la cui deduzione è rinviata ai periodi d'imposta successivi. Le imposte anticipate IRAP su tali rettifiche di valore sono state imputate a conto economico nell'esercizio in quanto iscritte soltanto a seguito e per effetto dell'entrata in vigore della legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) che ne ha previsto la deduzione in 10 quote costanti.


PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	407	(3.218)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(12)	7
70.	Piani a benefici definiti	(16)	9
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	4	(2)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(173)	80
	a) variazioni di fair value	(317)	102
	b) rigiro a conto economico	-	
	- rettifiche per rischio di credito	63	
	- utili/perdite da realizzo	(6)	18
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	87	(40)
190.	Totale altre componenti reddituali	(185)	87
200.	Redditività complessiva (10+190)	222	(3.131)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire disclosure sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative alla Banca (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa sul sito internet della Banca, www.igeabanca.it.

Come precisato nella Parte A della Nota Integrativa, i saldi relativi all'esercizio precedente non sono pienamente comparabili con le nuove categorie contabili introdotte dall'IFRS 9.

Pertanto, in analogia con quanto effettuato nelle altre Parti della Nota integrativa, anche nella presente Parte E i dati di confronto relativi al 2017 - eventualmente presentati - sono quelli determinati in applicazione del previgente IAS 39 e non sono pertanto omogenei con quelli relativi al 2018.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:



- Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance") e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio ("Risk Management");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia

da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni di controllo di 2° livello (i.e. Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio) sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di Internal Audit), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell’espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Si noti, inoltre, che la Banca si è dotata di un Comitato per il Controllo, organo collegiale avente potere consultivo costituito allo scopo di monitorare l’effettività del complessivo sistema dei controlli interni della Banca, verificando in particolare che non vi siano carenze nei processi di controllo e nel rispetto delle disposizioni legislative, regolamentari e interne da parte del personale della Banca a tutti i livelli.

In particolare, al Comitato per i Controlli vengono attribuiti i seguenti compiti:

- assicurare che le Funzioni di Controllo Interno (Internal Audit, Compliance & AML, Risk Management) svolgano con la dovuta competenza, autonomia, completezza ed efficienza i compiti assegnati, individuando eventuali carenze in termini di organico o di preparazione professionale o di autorevolezza nei confronti del personale delle aree operative della Banca, proponendo al Consiglio di Amministrazione, ove del caso, l’adozione dei necessari ed opportuni rimedi;
- verificare che le strutture operative della Banca rispondano sollecitamente alle richieste provenienti dalle Funzioni di Controllo Interno e diano effettivo corso alle indicazioni da esse ricevute;
- coordinare le attività delle Funzioni di controllo interno, assicurando i necessari ed opportuni scambi informativi fra le medesime;
- ferma l’autonomia di ciascuna Funzione di Controllo Interno e il rispetto del ruolo, dei compiti e delle responsabilità rispettivamente assegnate,



- condividere preventivamente i relativi piani delle attività, verificando nel tempo l'ordine delle priorità tenendo conto di eventuali circostanze sopravvenute;
- analizzare gli esiti delle attività rispettivamente svolte approfondendo le criticità/anomalie eventualmente emerse e valutando – anche alla luce dei reclami presentati dalla clientela o di altri fatti di cui si sia comunque venuti a conoscenza – l'adeguatezza degli interventi di *remediation* proposti monitorandone l'implementazione, relazionando, ove del caso, al Consiglio di Amministrazione;
- valutare l'adeguatezza dei programmi formativi per il personale e per gli Organi della Banca predisposti dalla Direzione Risorse anche in relazione all'evoluzione delle attività della Banca.

Il Comitato per i Controlli è composto da:

- Consigliere referente della Funzione di Internal Auditing esternalizzata (con funzioni di Presidente);
- Responsabile Funzione Compliance & AML;
- Responsabile Funzione Risk Management;
- Responsabile della Funzione di Internal Auditing esternalizzata.

Al Comitato per i Controlli è altresì invitato a partecipare, con cadenza almeno semestrale, il Responsabile della Protezione dei Dati ("RPD" o Data Protection Officer "DPO") designato dalla Banca ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento generale sulla protezione dei dati – "GDPR"). In relazione alle tematiche trattate il Presidente può invitare a partecipare alle riunioni del Comitato i Responsabili delle varie strutture della Banca di volta in volta interessate.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte e sui relativi esiti con cadenza semestrale e ogni qual volta le circostanze lo richiedano.

Con preciso riguardo alle azioni portate avanti nel corso del 2018, nell'ambito dell'attività di revisione del Piano Industriale avviata nell'ultimo trimestre 2017 – al termine della quale si è giunti, in data 29 marzo 2018, all'approvazione del nuovo Piano Strategico 2018-2020 – la Banca, tramite il contributo della Funzione di Risk Management e coordinato con l'attività della Funzione Pianificazione e Contabilità, ha provveduto ad un aggiornamento del Risk Appetite Framework ed all'analisi contestuale della nuova impostazione del revisionato Piano con il set di metriche di rischio individuate, focalizzando una parte rilevante dell'analisi sui profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità della Banca in ottica prospettica. Innescato, così, un processo iterativo tramite il quale si andavano ad equilibrare i profili di rischio e di rendimento della Banca, si è giunti, in concomitanza della conclusione del Piano Industriale, alla definizione del nuovo Risk Appetite Framework, approvato anch'esso dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 marzo 2018. Con l'obiettivo, poi, di consentire al Consiglio di Amministrazione una puntuale valutazione, nonché monitoraggio, dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un'attività di controllo periodica ed un sistema di reporting avente frequenza mensile (per il rischio di liquidità e per il rischio tasso di

interesse) e trimestrale (per i rischi di credito, di mercato e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel corso del primo semestre 2018, la Banca ha provveduto ad aggiornare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del d.m. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management ha contribuito alla definizione delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Banca, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l'adeguatezza del sistema incentivante della Banca rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Nel corso del primo semestre 2018, la Banca ha aggiornato il Piano di Risanamento (o Piano di Recovery, o Recovery Plan), documento volto ad illustrare le evidenze del processo di Recovery che la Banca ha elaborato nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive") e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015, che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I ("Piani di risanamento", nell'ambito del Titolo IV). Il Piano di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati dalla Banca per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratca.

Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante ex multis norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento.

Il processo di Recovery è stato costruito attraverso delle Procedure di escalation che definiscono il meccanismo attraverso il quale la Banca gestisce l'avvicinamento a, od il raggiungimento di, alcune soglie di allarme che indicano l'approssimarsi od il conclamarsi di uno stato di stress o dissesto.

Le soglie citate definiscono un coinvolgimento a vario titolo di diverse Funzioni, in particolare concentrando il processo decisionale in capo al Comitato Finanza e ALMS e al Consiglio di Amministrazione.



Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nei documenti "Regolamento Crediti Ordinari" e "Regolamento Crediti Anomali" approvati dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

La Direzione Generale dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono poi principalmente in carico alla Direzione Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Direzione, e tra quest'ultima e la funzione Legale e Gestione Crediti Anomali, è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare la Direzione Crediti è incaricata dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Crediti provvede inoltre:

- a supportare la rete commerciale nell'attività di valutazione del rischio inerente la concessione di credito e svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore alle autonomie di rete;
- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni *in bonis* (ivi incluse le posizioni in *Forborne Performing*) e garantisce la tutela degli interessi della Banca nell'ambito della gestione dei crediti.

La Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali pone in essere le azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (*Forborne Non Performing*). Propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie classificate a Sofferenza, tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito.

Preventivamente all'operato della Direzione Crediti interviene quello delle filiali, le quali sviluppano le relazioni con i clienti ed inoltre:

- acquisiscono la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
- operano una preventiva selezione delle richieste di fido predisponendo ed inserendo a livello informatico le proposte di credito;
- avviano l'iter istruttorio deliberando direttamente le proposte nell'ambito della propria autonomia;
- concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate per individuare con tempestività i segnali di degrado;
- a scadenze predefinite provvedono ad una attività di revisione;
- in caso di anomalia di concerto con la Direzione Generale mettono in atto gli opportuni interventi.

Infine, la Funzione di *Risk Management*:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di



concentrazione;

- valuta l'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto al rischio di credito assunto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste addizionali di affidamento, ma anche sulle modalità di utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche.

Nella fase di concessione dell'affidamento alle imprese, la Banca, al fine di oggettivizzare e misurare il rischio di credito, ha adottato come strumenti a fini gestionali i modelli di scoring forniti dall'info provider Crif.

Tali modelli:

- sono distinti in base alla forma giuridica della clientela, suddivisi in: a) società di persone e ditte individuali, e b) società di capitali;
- prendono in considerazione le seguenti variabili:
 - Variabili di bilancio/documentazione fiscale: rappresentano la situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'impresa;
 - Informazioni Pubbliche: concorrono da un lato a filtrare le imprese con eventi negativi pregressi (es. protesti), dall'altro ad evidenziare la capacità dell'impresa di stare sul mercato;
 - Variabili Eurisc: forniscono un quadro d'insieme del comportamento creditizio dell'impresa.

I modelli per la valutazione del merito di credito aggregano le controparti sulla base di una scala composta da 11-14 classi di scoring, raggruppate in tre fasce, rappresentate dai colori (Verde, Giallo, Rosso) del "semaforo del credito", individuate in funzione della probabilità di default, ove il colore:

- Verde: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default in linea con le politiche di rischio della Banca e pertanto determina che la richiesta di finanziamento possa di massima essere accolta;
- Giallo: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default considerata in soglia di attenzione e determina che tale richiesta venga sottoposta ad una attenta valutazione;
- Rosso: indica che il richiedente il finanziamento presenta, in linea generale, una elevata rischiosità.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

La Banca utilizza una specifica procedura, denominata "Credit Position Control (CPC)" che consente la costruzione dell'indicatore IMR (indice medio di rischio) sulle singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse.

Inoltre la Banca utilizza un nuovo Cruscotto di Monitoraggio del Credito il quale si configura come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, che permette una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti.

Il rischio di credito costituisce una delle tipologie di rischio più significative per la Banca ed è quantificabile come il rischio che il valore “equo” degli attivi si riduca a causa di variazioni inattese dell’affidabilità creditizia dei debitori.

L’esposizione della Banca al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di *Risk Management*.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni finanziabili, sono in grado di ridurre il rischio complessivo cui è esposta la Banca; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui la Banca impronta la propria attività.

L’analisi del rischio di credito, quindi, non può prescindere da un’attenta valutazione del portafoglio creditizio secondo due linee di analisi fondamentali:

- morfologica – finalizzata ad individuare le relazioni che legano l’esposizione creditizia ai segmenti di clientela, alle forme tecniche di rapporto, al livello di rischiosità e di reddito;
- di concentrazione – mirata ad individuare gruppi di clienti connessi, comparti di attività economica o regioni geografiche caratterizzati da sovraesposizione rispetto ad una situazione di equidistribuzione e frazionamento del rischio.

La gestione del rischio di credito comporta l’analisi del livello di diversificazione del portafoglio (distribuzione per segmenti/forme tecniche), il livello di frazionamento (distribuzione della clientela rispetto a settori economici/aree geografiche) e soprattutto la coerenza del livello di rischiosità (distribuzione per classi di merito creditizio) e di remunerazione del portafoglio rispetto agli obiettivi della Banca.

La Politica del credito della Banca è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l’accurata analisi del merito creditizio, con l’obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale da Piano Industriale.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell’operatività che contraddistingue la Banca, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione essenzialmente nella:

- valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. La concentrazione di rischio verso un’unica controparte non può superare i limiti indicati dalla normativa di settore (v. *infra*).

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.



L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni della Banca, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), la Banca effettua la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente *single name* che per quella *geo-settoriale*, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la banca utilizza l'algoritmo regolamentare del **Granularity Adjustment**, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati le strutture della Banca hanno effettuato delle approfondite analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di *impairment* e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari Stage citati in precedenza. Tramite l'utilizzo di nuovi applicativi informatici implementati appositamente in ottica IFRS 9, è stata condotta un'analisi sui possibili set di regole di *stage allocation* finalizzate alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte in *bonis*, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2.

In definitiva, dunque, la Banca ha proceduto con:

- la definizione del framework di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "Framework Stage Assignment") e la conseguente classificazione delle esposizioni performing dallo stage 1 allo stage 2;
- l'elaborazione di modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare ai fini del calcolo dell'expected credit loss ad un anno e lifetime.

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese *lifetime*⁵ per tutte le posizioni che, rispetto ad *origination*, abbiano presentato un "significativo incremento del rischio di credito" (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, la Banca deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che copra l'intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese *lifetime* è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 "compliant", in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e lifetime;
- perdita in caso di default (LGD);
- esposizione al default (EaD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);

⁵ Perdite attese lifetime: "Perdite attese risultanti da tutti i possibili eventi di default nel periodo di vita atteso dello strumento finanziario." Perdite attese a 12 mesi: "Porzione della perdita attesa lifetime che rappresenta la perdita attesa derivante dagli eventi di default che possono avvenire nei 12 mesi successivi alla data di reporting".



- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa lifetime. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell'esposizione creditizia in valutazione).

Come già indicato, la definizione di default adottata risulta allineata a quella regolamentare.

In aggiunta, nel rispetto dei requisiti previsti dallo standard, secondo il quale la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari forward looking (c.d. "probability weighted"), la Banca si è avvalsa del modello fornito dall'*outsourcer* informatico il quale ha sviluppato una metodologia di generazione di scenari macroeconomici multipli ai quali sono associate le rispettive probabilità di accadimento. I modelli macroeconomici permettono di legare la variazione di un indice sintetico di qualità creditizia (e.g. il tasso di default) a dei fattori macroeconomici chiave. Tramite tali modelli, quindi, è possibile connettere la stima per gli anni futuri dei fattori macroeconomici (e.g. PIL, tasso di disoccupazione, Indice dei prezzi delle abitazioni, etc...), alla variazione della qualità creditizia delle controparti.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dalla Banca è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali.

Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità, dei crediti scaduti, delle inadempienze probabili e delle sofferenze è attribuita alla Funzione "Legale e Gestione Crediti Anomali" che promuove, in collaborazione con la Rete Territoriale tutte le attività ritenute necessarie per riportare il credito in bonis o, nei casi in cui ciò non risulti possibile, scritturare il credito nel comparto "Sofferenze".

La Funzione di cui sopra provvede ad effettuare tutti i tentativi di recupero stragiudiziale mediante la definizione di appositi piani di rientro, consolidamenti, ed accordi transattivi e si avvale della collaborazione di legali esterni per il compimento degli atti giudiziari.

Fra i compiti della Funzione, rientrano anche la valutazione delle proposte di classificazione tra le Inadempienze probabili o tra le Sofferenze e la stima delle previsioni di perdita e dei relativi tempi di recupero.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza la valutazione deve tenere conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell'eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Con riferimento alle posizioni in Past due e Unlikely to pay (UTP), la valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, nonché per quelle a Inadempienze probabili entro prestabiliti limiti di importo, viene applicato forfettariamente il modello di valutazione statistica;



- per le posizioni ad Inadempienze probabili di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente secondo un processo analogo a quello sopra esposti per il portafoglio sofferenze.

Tutte le attività connesse al monitoraggio ed al recupero del credito, vengono puntualmente esposte al Comitato Crediti che assume, riferendone al Consiglio di Amministrazione, le principali decisioni in materia di consolidamenti, piani di rientro, transazioni e classificazione dei crediti.

3.2 Write-off

La Banca per tutte le posizioni classificate a sofferenza, valuta se sia opportuno continuare a mantenere in vita il credito a sofferenza in quanto le azioni stragiudiziali o giudiziali in corso permettono di ritenere ragionevole un'aspettativa di recupero, anche parziale, oppure se sia opportuno procedere a una cancellazione o a uno stralcio (*write-off*), totale o parziale, in virtù, rispettivamente, della conclusione del processo di recupero ovvero della circostanza che non sussista una prospettiva ragionevole di recupero.

Lo stralcio (*write off*), in coerenza con il principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 è la riduzione del valore lordo contabile del credito conseguente alla presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero dello stesso per importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati.

Esso non implica la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito e deve essere effettuato qualora dal complesso delle informazioni disponibili emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare in tutto o in parte l'importo del debito.

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito⁶
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.965	4.636	2.858	10.998	204.293	226.750
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					22.092	22.092
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					577	577
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (T)	3.965	4.636	2.858	10.998	226.962	249.419
Totale (T-1)	8.004	5.289	1.256	3.363	160.663	178.575

⁶ L'esposizione lorda, nonché il totale delle rettifiche comprendono gli interessi di mora per 5.117 mila euro.



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.250	17.791	11.459		217.027	1.73	215.291	226.750
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					22.156	64	22.092	22.092
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>							577	577
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale (T)	29.250	17.791	11.459		239.183	1.800	237.960	249.419
Totale (T-1)	27.774	13.226	14.549		164.507	482	164.025	178.574

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.905	10	1.525	2.427	1.930	1.206	249	218	10.551
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
TOTALE (T)	3.905	10	1.525	2.427	1.930	1.206	249	218	10.551
TOTALE (T-1)									

I dati al 31 dicembre 2017 non vengono riportati in quanto non disponibili.



A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzostadio
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio				Terzostadio	
Esistenze iniziali	525	24	549	575		575	19.727		19.727			16		3	20.870
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate															
Cancellazioni diverse dai write-off	129		129	142		142	1.169		1.169						1.440
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	535	58	592	369		369	(801)		(801)			(7)		2	156
Modifiche contrattuali senza cancellazioni															
Cambiamenti della metodologia di stima															
Write-off		(19)	(19)												
Altre variazioni							34		34					5	20
Rimanenze finali	931	63	993	803		802	17.791		17.791			9		10	19.606
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off															
Write-off rilevati direttamente a conto economico															

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.161	170	85	0	11.029	71
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	4.902	54			170	8
TOTALE (T)	20.063	224	85	0	11.199	79
TOTALE (T-1)						



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		38.376	140	38.236	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		38.376	140	38.236	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		3.899		3.899	
TOTALE B		3.899		3.899	
TOTALE A+B		42.275	140	42.135	

* Valore da esporre a fini informativi

Il punto B.b), fa riferimento a crediti di firma con controparte clientela ordinaria, non classificati tra quelli deteriorati. La stessa voce, accoglie anche gli impegni ad erogare fondi, relativi a mutui edilizi con erogazioni a stati di avanzamento lavori.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	20.767		16.802	3.965	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.962		1.541	421	
b) Inadempienze probabili	5.513		876	4.636	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.534		451	2.083	
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.970		113	2.857	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		11.273	275	10.998	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		167.375	1.318	166.057	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		25	0	25	
TOTALE A	29.250	178.648	19.384	188.513	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	226		2	224	
a) Non deteriorate		54.573	17	54.556	
TOTALE B	226	54.573	19	54.780	
TOTALE A+B	29.476	233.221	19.403	243.293	

* Valore da esporre a fini informativi



A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.759	6.713	1.303
B. Variazioni in aumento	5.597	1.369	3.315
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	234	1.082	3.058
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.196		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	3.167	287	257
C. Variazioni in diminuzione	4.589	2.570	1.647
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		91	1
C.2 write-off	1.289	89	8
C.3 incassi	3.300	470	1.361
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.920	276
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.767	5.512	2.970

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.567	32
B. Variazioni in aumento	486	0
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	486	
C. Variazioni in diminuzione	558	7
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 Incassi	474	7
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	84	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.495	25



A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	16.908	199	2.805	861	48	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	2.438	1.396	383	168	99	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	546	831	383	168	99	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.712	565				
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	180					
C. Variazioni in diminuzione	2.543	2	2.310	595	34	
C.1. riprese di valore da valutazione	1.060	1	476	14	0	
C.2 riprese di valore da incasso	195	1	33	16	24	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.712	565		
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.288		89		10	
D. Rettifiche complessive finali	16.802	1.593	878	434	113	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni
A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			6.857	1.077			238.339	246.273
- Primo stadio			6.857	1.077			189.462	197.396
- Secondo stadio							19.628	19.628
- Terzo stadio							29.249	29.249
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			14.414	6.052	80		1.610	22.156
- Primo stadio			14.414	6.052	80		1.610	22.156
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B)			21.271	7.129	80		239.949	268.429
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							59.175	59.175
- Primo stadio							53.890	53.890
- Secondo stadio							5.114	5.114
- Terzo stadio							171	171
Totale C							59.175	59.175
Totale (A + B + C)			21.271	7.129	80		299.124	327.604



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	131.425	112.901	44.967		98	2.263						13.789	2.619	10.809	34.690	109.235
1.1 totalmente garantite	117.873	101.527	44.743		98	2.243						10.254	2.314	7.452	34.424	101.527
- di cui deteriorate	23.088	9.931	6.336		20	258						983	335	116	1.883	9.931
1.2 parzialmente garantite	13.552	11.374	224			20						3.535	305	3.357	266	7.708
- di cui deteriorate	2.563	629	28									245	8	21	87	389
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	24.809	24.791	456		2	2.249						156	131	2.116	17.611	22.723
2.1 totalmente garantite	20.454	20.439	456		2	2.015						0	131	987	16.847	20.439
- di cui deteriorate	136	134				29									105	134
2.2 parzialmente garantite	4.355	4.352				234						156		1.129	764	2.284
- di cui deteriorate	40	40				40										40

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							3.181	12.441	784	4.360
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							369	1.149	51	393
A.2 Inadempienze probabili							4.071	433	565	443
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.887	159	196	292
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			1				2.249	67	608	47
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.680	86	11.152	30			91.877	1.188	57.345	291
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									25	0
Totale (A)	16.680	86	11.153	30			101.378	14.129	59.302	5.141
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							164	2	59	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.500		4.980	1			39.617	16	8.459	0
Totale (B)	1.500		4.980	1			39.781	18	8.518	0
Totale (A+B) (T)	18.180	86	16.133	31			141.160	14.148	67.820	5.141
Totale (A+B) (T-1)										



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	3.965	16.802								
A.2 Inadempienze probabili	4.636	876								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.858	113								
A.4 Esposizioni non deteriorate	160.869	1.534	14.334	51	1.694	10	156	1		
Totale (A)	172.328	19.325	14.334	51	1.694	10	156	1		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	224	2								
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.010	17	3.546							
Totale (B)	51.234	19	3.546							
Totale (A+B) (T)	223.562	19.344	17.880	51	1.694	10	156	1		
Totale (A+B) (T-1)										

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.300	12			21.939	125	5.997	3
Totale (A)	10.300	12			21.939	125	5.997	3
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					304			
Totale (B)					304			
Totale (A+B) (T)	10.300	12			22.243	125	5.997	3
Totale (A+B) (T-1)	27.862						10.000	

B.4 Grandi esposizioni

31/12/2018			31/12/2017		
n° clienti	Importo nominale	Importo ponderato	n° clienti	Importo nominale	Importo ponderato
8	152.904	39.887	10	88.690	39.515

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Le suddette esposizioni – considerando l'impatto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e tenendo conto della tipologia di controparte debitrice – non possono superare il 25% del capitale ammissibile dell'ente stesso. Le controparti che alla data del 31 dicembre 2018 rientrano tra le Grandi Esposizioni sono 8 con un totale di circa 152,7 milioni di euro (di cui 89,4 milioni verso il sistema bancario, 45,5 milioni verso lo Stato Italiano, 8,6 milioni verso Amministrazioni Regionali spagnole e 9,1 milioni verso Amministrazioni Regionali/Locali italiane riferite ad esposizioni sottostanti titoli ABS).



C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

L'attività rientra nell'ambito delle strategie di investimento della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione 01452 Micol Spe	9.941	21																
Titoli propri immobilizzati non impegnati SPV000001452	9.941	21																

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Denominazione	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Portafoglio Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Utah 1 Serie	Via San Prospero, 4 - 20121 Milano	NO	94.357		2.459	102.830		
Utah 2 Serie	Via San Prospero, 4 - 20121 Milano	NO	20.280		1.562	22.975		
Utah 3 Serie	Via San Prospero, 4 - 20121 Milano	NO	30.100		30	30.268		
Castore Spe	Via San Prospero, 4 - 20121 Milano	NO	30.403		421	30.770		
Modigliani Spe	Via San Prospero, 4 - 20121 Milano	NO	2.050		5.909	3.938		1.312
Micol Spe	Via San Prospero, 4 - 20121 Milano	NO	10.000		2.147	10.000		2.300
Ipi Finance Srl	Via degli Olivetani , 12 - 20123 Milano	NO				100		
1947 srl	Via degli Olivetani , 12 - 20123 Milano	NO	12.000			10.551		

La Banca non detiene interessenze nelle suddette società veicolo.



SEZIONE 2 – Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A - Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e merito creditizio dell'emittente. Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca detiene circa 8,9 milioni di euro in strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di mercato, la Banca ha utilizzato, sino al 1° semestre 2018, la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso (Parte Terza, Titolo IV, Capo 2 e 3 del Regolamento Europeo 575/2013, c.d. CRR).

L'attività di *trading* avanzata dalla Direzione Finanza e Tesoreria – e concretamente avviata solo a partire dal 2018 –, tuttavia, sta manifestando un *trend* molto contenuto tale per cui si è ritenuto coerente avvalersi della "deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni" di cui all'art 94 del CRR. In particolare, il citato articolo offre agli Enti la possibilità di sostituire il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di mercato connesso alle attività ricomprese nel *trading book* della Banca [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera b) del CRR] con un requisito calcolato con la metodologia prescritta per il rischio di credito [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera a) del CRR], a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:

- a) non superiori, di norma, il 5% delle attività totali e l'importo di 15 milioni di euro;
- b) non superiori mai il 6% delle attività totali e l'importo di 20 milioni di euro.⁷ Pertanto, viste le contenute dimensioni del portafoglio di negoziazione, la Banca ad oggi ricorre alla deroga di cui al citato art. 94 del CRR ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

⁷ Nel calcolo dell'entità delle operazioni in e fuori bilancio, gli enti applicano quanto segue:

- a) gli strumenti di debito sono valutati al loro prezzo di mercato o al loro valore nominale, gli strumenti di capitale al prezzo di mercato e i derivati al valore nominale o di mercato degli strumenti sottostanti;
- b) il valore assoluto delle posizioni lunghe si somma con il valore assoluto delle posizioni corte.

Nel caso in cui un ente non riesca a soddisfare la condizione del 6% delle attività totali e dell'importo di 20 milioni di euro, esso ne informa immediatamente l'autorità competente. Se, dopo la sua valutazione, l'autorità competente stabilisce e comunica all'ente che il requisito del 5% delle attività e dei 15 milioni, non è soddisfatto, l'ente cessa di avvalersi della deroga a partire dalla successiva data di riferimento per le segnalazioni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	158							
1.1 Titoli di debito	158							
- con opzione di rimborso anticipato	158							
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		10.064				10.077		
3.1 Con titolo sottostante		10.064				10.077		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		10.064				10.077		
+ posizioni lunghe						10.077		
+ posizioni corte		10.064						
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale	24	448				94	505
- posizioni lunghe	24	448				94	505
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							0
- posizioni lunghe							0
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

La Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una *duration* modificata approssimata e uno *shock* di tasso (200 punti base per il requisito attuale e prospettico, 300 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione.

Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 20% del patrimonio di vigilanza (c.d. *Supervisory Test*).

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	57.742	99.786	23.259	9.670	25.054	19.003	14.419	
1.1 Titoli di debito	3.514		14.317	321	9.843	15.782	13.394	
- con opzione di rimborso anticipato	3.514		147	321	1.445	2.294		
- altri			14.170		8.398	13.488	13.394	
1.2 Finanziamenti a banche	9.494	18.863	2.999					
1.3 Finanziamenti a clientela	44.734	80.923	5.943	9.348	15.210	3.221	1.025	
- c/c	31.364	297	1.939	3.838	579			
- altri finanziamenti	13.370	80.626	4.004	5.510	14.631	3.221	1.025	
- con opzione di rimborso anticipato	1.739	80.626	2.918	5.318	14.630	3.221	1.025	
- altri	11.631		1.086	192	2			
2. Passività per cassa	181.951	15.683	17.852	50.455	43.480			
2.1 Debiti verso clientela	181.951	14.563	17.021	49.258	42.684			
- c/c	170.351	14.563	17.021	49.258	42.684			
- altri debiti	11.600							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.600							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		1.120	831	1.197	796			
- con opzione di rimborso anticipato		487	647	1.132	796			
- altri		633	184	65				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		15.428	812	664	5.079	4.403	4.867	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		15.428	812	664	5.079	4.403	4.867	
- Opzioni		15.428	812	664	5.079	4.403	4.867	
+ posizioni lunghe		266	348	664	5.079	4.403	4.867	
+ posizioni corte		15.162	464					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	1.122			112	10			
+ posizioni lunghe	500			112	10			
+ posizioni corte	622							



Valuta di denominazione: Altre Valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa			175			157	152	
1.1 Titoli di debito			175			157	152	
- con opzione di rimborso anticipato			175			157	152	
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	11							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	11							
- c/c	11							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



Valuta di denominazione: Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa			175			157	152	
1.1 Titoli di debito			175			157	152	
- con opzione di rimborso anticipato			175			157	152	
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	11							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	11							
- c/c	11							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l’analisi della sensitività

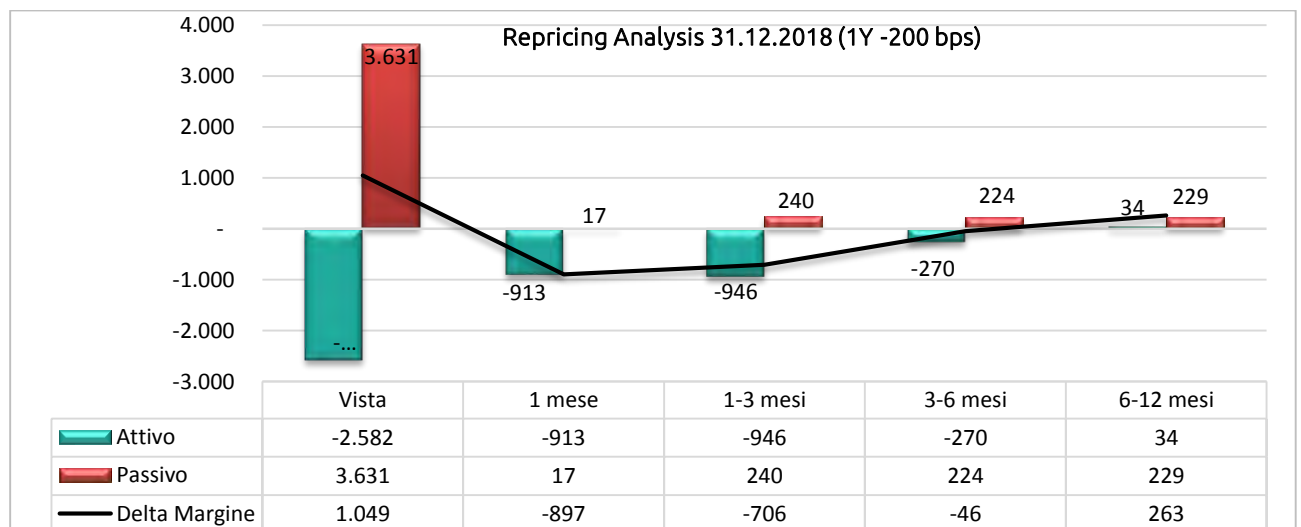
Le strutture interne della Banca monitorano periodicamente l’esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica mensile al Consiglio di Amministrazione della Banca alla quale si aggiungono analisi più complessive del tipo Repricing Gap e Duration Gap.

Analisi del margine di interesse

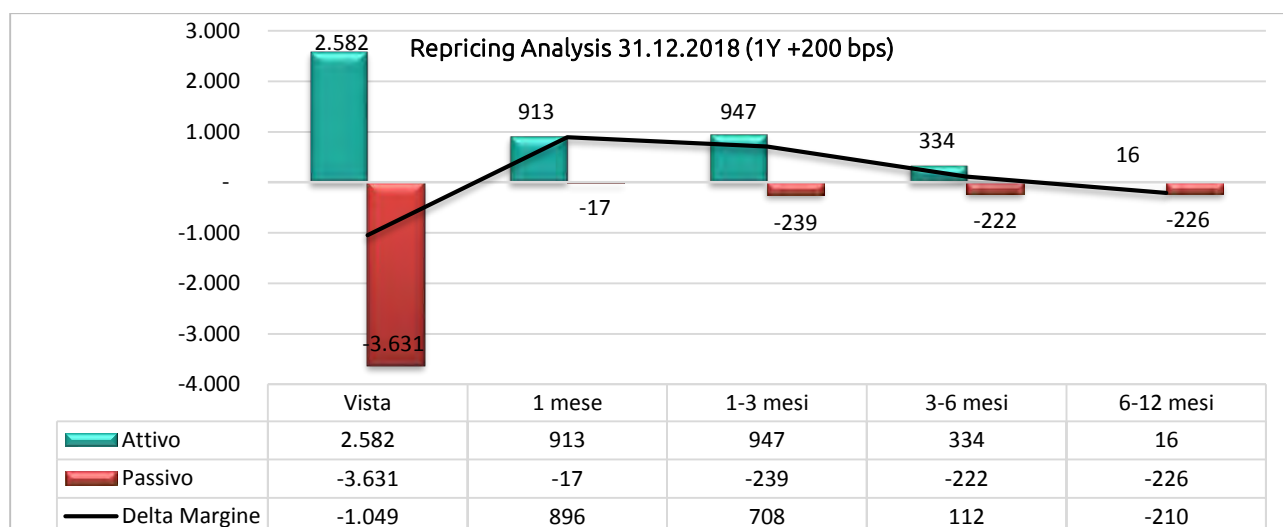
Il modello di Repricing GAP permette un’analisi di sensibilità del margine di interesse evidenziando le variazioni del margine d’interesse (Delta Margine) a seguito di una variazione dei tassi. All’interno di una medesima fascia temporale, viene dunque individuata la differenza tra attività e passività sensibili. I capitali riferiti alle poste dell’attivo e del passivo sono spalmate in base:

- Alla data di revisione del tasso («Refixing date»), tipica degli strumenti a tasso variabile;
- Alla data di scadenza dello strumento.

Nel grafico vengono riportati i gap marginali relativi alle singole fasce temporali in cui è suddiviso il *gapping period* (i.e. il periodo di analisi), a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi di +/- 200 bps.



Al 31 dicembre 2018, la composizione dell’attivo e del passivo della Banca comporta per l’istituto un’esposizione ad una variazione complessiva a 1 anno sul Margine di Interesse pari a – 337 mila euro a seguito di uno shock di - 200 *basis point*.



Al 31 dicembre 2018, la composizione dell'attivo e del passivo della Banca comporta per l'istituto un'esposizione ad una variazione complessiva a 1 anno sul Margine di Interesse pari a + 458 mila euro a seguito di uno shock di + 200 *basis point*.

Analisi del valore economico

Il modello del Duration GAP permette di evidenziare le variazioni del valore corrente di mercato (i.e. Fair Value o Market Value) delle poste dell'attivo e del passivo della Banca a seguito di una variazione dei tassi.

A seconda della tipologia di operazioni, la sensibilità alle variazioni del tasso assume un'amplificazione differente. Tipicamente l'effetto maggiore si registra nelle operazioni a tasso fisso e per scadenze più lontane.

Oltre ad una metodologia interna utilizzata a fini gestionali, la Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una *duration* modificata approssimata e uno *shock* di tasso (200 punti base per il requisito attuale e prospettico, 300 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione. Da tale esame emerge che, alla data del 31.12.2018 – in ipotesi di uno shock della curva dei tassi pari a +200 bps –, la variazione negativa attesa del valore economico della Banca risulta pari a circa 1,2 milioni di euro (con un'incidenza sui Fondi Propri pari al 3,5%).

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio cambio

L'attività in valuta della Banca risulta essere, tradizionalmente, alquanto marginale. In generale, infatti, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio sul mercato dei cambi; tuttavia, nel corso del 2018, la Banca, nell'ottica di diversificare il rischio di portafoglio, ha acquistato titoli in valuta estera, esclusivamente dollari USA, in percentuale modesta, inferiore al 10 %, rispetto al portafoglio totale.

B – Attività di copertura del rischio cambio

Informazioni di natura quantitativa

1 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività, e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	932					
A.1 Titoli di debito	484					
A.2 Titoli di capitale	448					
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	11					
C.1 Debiti verso banche	11					
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	932					
Totale passività	11					
Sbilancio (+/-)	922					



Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari			2.164					
a) Opzioni			2.164					
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			2.164					

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale (T)				Totale (T-1)			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo								
a) Opzioni			7.140					
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			7.140					
1. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale								



A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari		5.543	3.762	
- valore nozionale	X	1.948	216	
- fair value positivo	X	3.595	3.546	
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4) Merci				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		2.164		2.164
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale (T)		2.164		2.164
Totale (T-1)				

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari		5.543	3.762	
- valore nozionale		1.948	216	
- fair value positivo		3.595	3.546	
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come *funding risk*, questo si distingue fra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi *retail*, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;

2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

1. il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:

- *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
- *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;

- *Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM)*⁸: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
 - *Roll-over of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi di *funding* in scadenza e di nuovo *funding*, su base giornaliera, per tutto il mese precedente la data di rilevazione distinguendo: (i) operazioni scadute nel mese; (ii) operazioni rinnovate nel mese; (iii) operazioni nate nel mese;
 - *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) *asset* detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla Banca.

2. lo sviluppo e l'affinamento di: (a) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 30 giorni con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; (b) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 30 giorni, il quale ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettive ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

⁸ Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313.

**Informazioni di natura quantitativa***1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie*

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	49.781	2.929	862	3.474	25.590	20.159	18.628	63.638	68.050	
A.1 Titoli di Stato					31	233	246		23.827	
A.2 Altri titoli di debito	3.700		3	18	374	5.186	290	9.421	14.100	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	46.081	2.929	859	3.456	25.185	14.740	18.092	54.217	30.123	
- banche	9.505	2.370			16.500	3.000				
- clientela	36.576	559	859	3.456	8.685	11.740	18.092	54.217	30.123	
Passività per cassa	181.738	105	384	378	14.861	17.942	50.946	43.471		
B.1 Depositi e conti correnti	181.295	95	181	363	13.962	17.100	49.732	42.684		
- banche										
- clientela	181.295	95	181	363	13.962	17.100	49.732	42.684		
B.2 Titoli di debito		10	203	15	899	842	1.214	787		
B.3 Altre passività	443									
Operazioni "fuori bilancio"	19.590	10.064			120	50	2.184	2.322	10.000	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		10.064							10.000	
- posizioni lunghe									10.000	
- posizioni corte		10.064								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	7.140									
- posizioni lunghe	7.140									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	12.146				120	50	2.184	2.322		
- posizioni lunghe	3.735				120	50	2.184	2.322		
- posizioni corte	8.411									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	304									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Altre Valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa					4	8	12	175	349	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito					4	8	12	175	349	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
Passività per cassa	11									
B.1 Depositi e conti correnti	11									
- banche	11									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 5 – Rischio Operativo

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach – BIA**). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

Informazioni di natura quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale
- Sovraprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo

B. Informazioni di natura quantitativa
B1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Nella tabella che segue, come richiesto dall'art.2427 C.C., c.7 bis, sono illustrate le voci di patrimonio netto con l'indicazione relativa alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017	Possibilità di utilizzo
1. Capitale	39.671	29.912	B
2. Sovrapprezzi di emissione	1.391	686	A, B, C
3. Riserve	(14.918)	(6.494)	
- di utili	(15.022)	(6.598)	
a) legale			
b) statutaria			
c) azioni proprie			
d) altre	(15.022)	(6.598)	A, B, C
- altre	104	104	A, B, C
4. Strumenti di capitale			
3.5 Acconti sui dividendi (-)			
5. (Azioni proprie)			
6. Riserve da valutazione	(253)	(96)	
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(125)	20	
- Attività materiali			
- Attività immateriali			
- Copertura di investimenti esteri			
- Copertura dei flussi finanziari			
- Strumenti di copertura (elementi non designati)			
- Differenze di cambio			
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)			
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(128)	(116)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto			
- Leggi speciali di rivalutazione			
7. Utile (perdita) d'esercizio	407	(3.218)	
Totale	26.299	20.790	

(*) A: per aumento di capitale – B: per copertura perdite – C: per distribuzione ai soci

B2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	198	451	98	37
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totale	198	451	98	37

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	61	(41)	
2. Variazioni positive	320	41	
2.1 Incrementi di fair value	76		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	64		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	63		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	117	41	
3. Variazioni negative	504		
3.1 Riduzioni di fair value	399		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	40		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	65		
4. Rimanenze finali	(124)	0	

Le voci 2.5 e 3.5, fanno riferimento alla fiscalità differita, attiva e passiva, calcolata sulle variazioni di fair value cumulate al 31.12.2018, nonché al giro delle riserve cumulate all'1.1.2018 a seguito della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 e dei Modelli di Business adottati dalla Banca.

Sezione 2 – I Fondi Propri ed i coefficienti di vigilanza

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nel documento "Informativa da parte degli enti al pubblico (Pillar III)".

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, “Soggetti Collegati”), ivi inclusi gli aspetti inerenti il relativo *iter* autorizzativo, sono disciplinate dalla “Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori” adottata dal Consiglio di Amministrazione della Banca e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia e riferite al Regolamento Consob n. 17221/2010 e la Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati nel corso dell’esercizio 2018, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

Si rileva che, nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni considerate “di maggiore rilevanza” ai sensi della normativa di vigilanza e della normativa Consob.

- INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA’ STRATEGICHE

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2018 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Descrizione Benefici	Importi
Benefici a breve termine	2.287
Benefici successivi al rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamento in azioni	
Totale Compensi	2.287

- INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2018, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

- A. Esponenti Aziendali e soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore Generale⁹, nonché i soggetti connessi come di seguito definiti;
- B. Dirigenti con responsabilità strategica e soggetti connessi: rientrato, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti.

Preme specificare, per completezza di informativa, che la Politica interna in materia di operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi, da ultimo modificata con delibera consiliare del 27 settembre 2018, ha inteso ricomprendere - in via prudenziale nel novero dei soggetti in parola, con precipuo riferimento alla categoria di parte correlata del “partecipante” come definita dalla normativa di vigilanza vigente, i principali soci¹⁰ della Banca sottoscrittori del noto patto parasociale del 23 aprile 2018 - e successive integrazioni, rispettivamente, in data 26 novembre 2018 e 31 gennaio 2019 - titolari (individualmente), in ragione del numero di azioni con diritto di voto, di una partecipazione al capitale di sociale pari almeno al 2%. Si informa che, alla data del 31 dicembre 2018, non si rilevano accordati in favore della categoria in tale sede di interesse.

Ai fini della presente informativa, si specifica altresì che rientrano nella definizione di soggetti connessi, riferibile alle due macro-categorie *sub* “A” e “B” sopra evidenziate:

- i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica, degli Amministratori, dei sindaci e del Direttore Generale;
- le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
- i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest’ultimo;
- un’entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un’influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

⁹ Cfr. Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), Titolo V, Capitolo V, Sezione I, paragrafo 3 “Definizioni”, in cui – con riferimento alla declinazione della categoria riferita agli “esponenti aziendali”, si specifica: “[...] la definizione include il direttore generale e chi svolge cariche comportanti l’esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.”

¹⁰ La scelta di ricomprendere nella categoria di parte correlata del “partecipante” i principali azionisti aderenti all’accordo di sindacato in vigore appare coerente anche alla luce degli orientamenti di vigilanza in materia (tra tutte la comunicazione CONSOB DEM/10078683 del 24 settembre 2010), tenuto conto in particolare che, seppur la maggioranza dei soci aderenti all’accordo detiene (individualmente) una partecipazione prossima o superiore al 2% (pertanto al di sotto delle soglie partecipative qualificate ai sensi dell’art. 19 TUB), il patto risulta complessivamente rappresentativo di una partecipazione di rilievo del capitale sociale (37,21%) sussistendo, anche considerando l’accordo nel suo complesso, un gruppo di soci capace di esercitare un’influenza notevole su Igea Banca S.p.A.

Categoria	Utilizzi	Accordato Operativo
Esponenti aziendali e soggetti connessi	1.823	2.894
Dirigenti con responsabilità strategica e soggetti connessi	1.330	1.707
Totale	3.154	4.601

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l’informativa economico-finanziaria di settore al fine di supportare l’utente del bilancio a meglio comprendere i risultati della Banca, i rischi e la redditività della medesima.

La Banca opera storicamente nel territorio siciliano, senza disporre di una struttura organizzativa suddivisa in divisioni di business.

Ne consegue che non è possibile individuare distinti settori di attività e geografici sui quali basare l’informativa prevista dalla Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Facendo, infatti, riferimento alle disposizioni dell’IFRS 8, “Segmenti operativi”, non è possibile individuare nell’ambito dell’attività, settori distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio, o un insieme di prodotti o servizi collegati, e sono soggetti a rischi o a benefici diversi da quelli degli altri settori di attività, avuto a riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti e dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi utilizzati per distribuire i prodotti o i servizi;
- la natura del contesto normativo.

In modo analogo, non è possibile individuare nell’ambito della Banca settori geografici distinti, avuto a riguardo i seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza dell’attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria.

INFORMATIVA STATO PER STATO
**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)**
AL 31 DICEMBRE 2018

In relazione agli obblighi previsti dalla Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti in materia di informativa al pubblico Stato per Stato introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV), si riportano di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), c), d) e) e f) dell'allegato A della Parte prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017.¹¹

Informazioni / Area geografica	Italia
a) Denominazione e natura dell'attività	<p><u>Denominazione:</u> Igea Banca S.p.A.</p> <p><u>Sede legale:</u> Roma, Via Giovanni Paisiello, 38</p> <p>Iscritta al n. 5640 dell'Albo delle Banche, codice ABI n. 5029.4</p> <p><u>Capitale sociale:</u> euro 39.670.564 (interamente versato)</p> <p><u>Numero di iscrizione nel registro delle imprese di Roma:</u> n. 1458105</p> <p><u>Codice Fiscale e Partita I.V.A:</u> 04256050875</p> <p><u>Attività:</u> la Banca esercita l'attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme. In particolare la banca svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento della banca stessa.</p> <p>Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.</p> <p>Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, la Banca può aderire ad accordi ed intese con altre aziende.</p>
b) Fatturato¹²	euro 10.494.333
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno¹³	69,68
d) Utile o perdita prima delle imposte¹⁴	Utile euro 25.500
e) Imposte sull'utile o sulla perdita¹⁵	euro 381.853
f) Contributi pubblici ricevuti¹⁶	La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni Pubbliche.

¹¹ I dati riportati si riferiscono al bilancio al 31 dicembre 2018 avente periodo di riferimento 01.01.2018 – 31.12.2018 e soggetto a revisione da parte della società KPMG Spa.

¹² Per "Fatturato" si intende il "Margine di intermediazione" di cui alla voce 120 del conto economico di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia.

¹³ Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno.

¹⁴ Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende la somma delle voci 260 e 290 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

¹⁵ Per "imposte sull'utile o sulla perdita" si intende la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

¹⁶ Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.